Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Lunedì 8 Dicembre 1919 — ROMA — Lunedì 8 Dicembre 1919 — Num. 276

Lo specchio dell'estero e la realtà interna

Da varie parti del mondo: dalla propinqua Svizzera alla Argentina lontana, ci arriva la ripercussione; che noi avevamo preveduta, dei recenti dolorosi avvenimenti. E quale ripercussione! Si direbbe che il globo terracqueo, per la sua forma sferica, assuma di fronte alle cose italiane, la funzione di uno di quegli specchi, concavi o convessi, inventati ed applicati da non sappiamo quale umorista, per deformare l'aspetto delle cose e delle persone. La malafede di qualche interessato, congiunta alla ignoranza, quasi beota, che in molti paesi continua a frascheggiare allegramente, non ostante tutto ciò che ha provato l'esperienza della guerra, continuano a lavorare alla deformazione, non incidentale o parziale, ma totale e universale, delle cose nostre, spinta sino all'assurdo. E così fatti ed episodii come quelli di Milano e Torino, di Andria e di Mantova — per i quali i nostri bravi amici anglo-sassoni dovrebbero pure trovare il riscontro in episodii e fatti anche più gravi consumatisi a Zurigo e a Basilea, a Manchester ed a Liverpool, a Chicago o a Dewer — danno la stura, su giornali svizzeri ed inglesi ed americani, a favoleggiamenti inauditi sulla rivoluzione bolscevica italiana. E il gioco si ripete ormai fin troppe occasioni, per non diventare alquanto fastidioso e per non autorizzarci a dare sulla voce a questi propalatori senza scrupoli e senza coscienza; a questi industriali della stampa gialla la cui ignoranza, per se stessa forse solo e semplicemente grossolana, diventa criminosa nello sfruttamento della ignoranza dei loro lettori. Criminalità, si intende, internazionale, e per la quale non c'è ancora un codice, non ostante la creazione della Società delle Nazioni...

Scrivendo questo, contro le assurde esagerazioni e deformazioni estere, noi non intendiamo menomamente di diminuire la gravità dei fatti accaduti. Crediamo anzi nostro dovere rendercene conto, pacatamente e integralmente, per non cadere noi stessi in errori, sia di esagerazione, sia di dissimulazione. E questo apprezzamento dei fatti nella loro precisa sostanza e significato, ci si rende sempre più facile nella prospettiva di allontanamento a cui sono già sottoposti.

Noi vogliamo e dobbiamo, per un retto giudizio, essere francamente imparziali. E se applichiamo a ciò che è accaduto, un criterio di analisi calma e spregiudicata, possiamo subito riconoscere in essi due elementi: primo, l'elemento dell'illusionismo politico, seminato a larghe mani dai socialisti nella propaganda elettorale e nel linguaggio usato dai loro organi di stampa, massimi e minimi; propaganda che, quale si fossero le sue reali immediate intenzioni, non poteva a meno di diffondere il senso di imminenze catastrofiche in mezzo alle folle; — secondo, l'elemento della criminalità, sia anarcoide, sia comune, a cui indubbiamente si devono i peggiori eccessi, e gli episodi più dolorosi.

Noi siamo persuasi che quello che è avvenuto era lontano dalle intenzioni sia del Partito socialista, sia della Confederazione del lavoro, quando si lasciarono andare, una ritorsione assolutamente, mostruosamente sproporzionata agli incidenti che l'avevano provocata a proclamare lo sciopero. Ma questa assenza d'intenzionalità, che noi possiamo ammettere negli organi responsabili su accennati, non li assolve affatto dalle gravi responsabilità in cui sono incorsi. Queste responsabilità sono indissolubilmente inerenti, non all'intenzione del momento, ma all'intera azione che questi organi vanno svolgendo, ormai da troppo tempo, presso le masse, con l'effetto di metterle nello stato d'animo da cui prorompono le manifestazioni esagerate; le quali alla loro volta creano quelle situazioni e condizioni immediate di fatto, di cui profittano gli elementi torbidi: pazzeschi e criminali.

Gli anelli di questa catena sono indissolubilmente sigillati gli uni agli altri; e non c'è prodigio di sofisticheria dialettica, creazione di digressione filosofica, di cui, mutando per l'occasione il suo abituale linguaggio dell'incitamento all'odio e della previsione compiacentemente catastrofica, ci ha offerti eleganti saggi in questi giorni l'organo magno del partito, che possa spezzarla. E noi proclamiamo questa verità, sia verso coloro che dell'azione del partito, per la loro situazione morale e intellettuale vogliano o non vogliono, sono necessariamente i primi responsabili, perchè la considerino bene nella propria coscienza, e si rendano conto, per se stessi, dei limiti oltre i quali non intendono andare, ma oltre i quali non possono nemmeno lasciarsi trascinare sonnambulescamente. E la proclamiamo verso chi ha la responsabilità dello Stato.

Questa responsabilità è certo in questo momento alta e tremenda, tale da fare fremare le vene e i polsi dei più forti. Ma essa non può limitarsi all'intervento di polizia per il fatto immediato oggi, per poi permettere, tollerare domani la preparazione ad una sua ripetizione. Noi non pretendiamo di indicare i mezzi a cui lo Stato debba ricorrere perchè queste ripetizioni non avvengano, e perchè coloro che se le propongono ne siano scoraggiati e impediti. Questi mezzi possono andare dalla persuasione alla coercizione e noi ci limitiamo a dichiarare che, mentre la persuasione è certamente il mezzo più desiderabile, qualora esso fallisca e dove fallisca lo Stato deve essere pronto a fare valere la legge in tutta la sua forza, contro chiunque e senza esitazione.

E crediamo che la prova di una tale ferma e incrollabile disposizione, oltre corrispondere alla dignità dello Stato ed essere il suo assoluto dovere; avrà anche il vantaggio di una superiore umanità, in quanto, con la sicurezza della rigida, immancabile sanzione, preverrà ed eviterà la ripetizione dei fatti deplorati.

La delega al Presidente del Consiglio della firma degli atti della Consulta

Con Decreto Reale è stata delegata, durante l'assenza dal Regno del Ministro degli affari esteri, on. senatore Vittorio Scialoja, al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, on. Francesco Nitti, la firma degli atti emanati dal Ministero degli affari esteri.

Il nuovo governatore della Venezia Giulia

E' stato firmato oggi il Decreto che nomina il gr. uff. Antonio Mosconi — Consigliere di Stato — Governatore della Venezia Giulia, in sostituzione del dimissionario on. Ciuffelli.

Il comm. Mosconi, che dal mese di luglio era Commissario al Comune di Trieste, appartiene a famiglia di patrioti vicentini; è ancor giovane, avendo 53 anni, ed ha percorso brillantemente la sua carriera nell'amministrazione provinciale. Fu capo di gabinetto dell'on. Giolitti; è stato prefetto 3 anni; ed è Consigliere di Stato da 6 anni.

Il nuovo Governatore della Venezia Giulia ebbe ieri lunghi colloqui con il Presidente del Consiglio, con l'on. Ciuffelli e con il comm. Salata.

Il comm. Mosconi sa che Trieste e la regione triestina attraversano un periodo di crisi dovuta in gran parte a cause di carattere generale; ma ha dichiarato — a noi che lo interrogavamo — di avere la più ferma ed assoluta fiducia che questo periodo potrà essere rapidamente superato e per l'interessamento del Governo e per le qualità stesse degli abitanti che sono pieni di energia e di spirito di iniziativa.

Pertanto intende dedicare tutta la sua opera ad avvalorare questa ripresa della vita della regione e si prefigge particolarmente il compito di rendere semplice, agile e sollecita, l'amministrazione.

Il comm. Mosconi partirà questa sera per Trieste.

Alla Giunta del Bilancio

Si è riunita ieri in seduta straordinaria la Giunta generale del Bilancio, la quale ha prese notevoli deliberazioni.

Ha deciso anzitutto di modificare l'aggruppamento permanente delle diverse sottogiunte che debbono esaminare i bilanci, tenuto conto che della nuova Giunta, non solo fanno parte elementi tecnici diversi, ma anche uomini appartenenti a troppo diversi gruppi politici, alcuni dei quali; sebbene in minoranza, pure rappresentano una notevole parte della vita politica del Paese. Così anche nella divisione dei componenti la Giunta generale nelle diverse sottogiunte sarà tenuto presente il colore politico dei deputati.

Altre modifiche saranno ancora apportate all'importante sottogiunta che deve esaminare i bilanci consuntivi, tra cui si trovano precisamente i bilanci del tempo di guerra.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano chiesta dall'associaz. lib. Milanese

MILANO, 7. — L'Associazione liberale ha inviato al Presidente dei ministri, ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro della guerra, alla Direzione del Partito liberale in Roma, del Partito popolare italiano, del Partito radicale, del Partito repubblicano e al Comitato centrale dell'Associazione combattenti, il seguente telegramma:

« Per dignità Italia, onore caduti, reduci guerra, Associazione liberale sdegnata ritorno in Paese e entrata Camera disertore Misiano, condannato alla fucilazione alla chiena, reclama imperiosa legge con immediata domanda di autorizzazione a procedere. Addita al disprezzo degli italiani traditore patria ».

L'indirizzo di risposta del Senato

Il Senato al Re

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta del Senato al discorso della Corona.

Sire,

quando il popolo d'Italia fu chiamato alle armi dal suo diritto, dalla sua dignità, dalla sua salvezza, Voi che col vostro popolo siete un anima sola proclamaste la guerra a vendicare da secolari oltraggi la giustizia e la civiltà; e la guerra non covata nell'ombra degli intrighi, ma sorta dall'impeto magnanimo di nobile passione, per legge di natura e necessità di storia. La Vostra spada, Sire, è la spada d'Italia e non fu tratta nè mai si trarrà se non a difesa dei più vitali interessi della nazione.

Le mire imperialiste (ben lo diceste) non sono le nostre troppo soffrimmo per signorie straniere e non vogliamo infliggerle ad altri.

Ma con salda fermezza abbiamo voluto e vogliamo liberi tutti i figli d'Italia, e il legittimo riacquisto di genti e terre usurpate dalla prepotenza. La Maestà Vostra, ne siamo certi, risente ancora la commozione che provò alla vista delle terre rigenerate e al calore d'affetto che accolse la Maestà Vostra e l'Esercito liberatore; conquista ben fortunata quella che in una stessa felicità accomuna conquistati e conquistatori; felicità purtroppo ancora attesa con ansia trepida, ma ad alta voce e con indistruttibile fede da genti nostre che dalle sponde adriatiche protendono le braccia alla grande Madre.

Vostra Maestà conferma che non libidine di dominio, non avidità di lucri ci muove; ammirino le altre nazioni e non inceppino le nostre aspirazioni generose che riusciranno utili alla grande pace alla quale anela la rinata umanità. Le nostre vittorie, debellando un poderoso avversario, hanno affrettato la pace per tutti, abbiamo diritto di chiedere che buona pace sia assicurata anche a noi per tutti i nostri fratelli, senza che il loro grido di dolore affligga mai più l'Italia e l'Europa.

Di pace l'umanità abbisogna, per sanare le piaghe ancora aperte degli anni di guerra, e svolgere per il benessere generale tutte le vecchie e le nuove energie. Vincemmo per la cooperazione di tutti: dei martiri che alla Patria hanno dato la vita, degli eroi dalle gloriose ferite, di tutti i soldati nostri che salvarono l'Italia dal disonore e dai tragici orrori di una occupazione straniera, di tutto il popolo nostro che pianga i cari perduti, non le privazioni patite: ora cooperiamo tutti alla scambievole utilità nelle opere della pace con fraterno intento; nella certezza che privilegi e sopraffazioni, da qualunque parte si vogliano esercitare, tornano alla fine anche a danno dei privilegiati e dei soverchiatori.

Nessuno può dissimularsi che il nostro paese, come più o meno tutti gli altri, attraversa un periodo di dolorosa perturbazione economica, che esigerà tutta l'attenzione del Parlamento e del Governo; ma il rimedio più sicuro e più gagliardo sta nella intensità del lavoro. Che soltanto il lavoro faccia grandi i popoli e degni di vita e di estimazione insegna tutta la storia; indispensabile l'uno all'altro il lavoro dell'intelletto e del sapere e quello del braccio e dell'opera: onde la scuola si affratella con l'officina. La scienza pura e le idealità classiche della mente, che perfino nei tempi più infelici furono gloria d'Italia, illuminarono l'Europa e prepararono il nostro Risorgimento, sapranno dare la mano e crescere lena alle scuole dirette a giovare l'agricoltura, le industrie, i commerci e tutte le arti meccaniche che rendono ricche e potenti le Nazioni nella gara incessante, naturale e benefica.

Rinnovamento, fecondo elemento di vita; novus ordo; novità meditate con ordine che prevede e crea, non anarchia che solo distrugge.

Il Senato, pronto non soltanto ad accogliere, ma altresì a promuovere ogni utile riforma in ogni campo della legislazione, saprà, come in passato, favorire coi suoi consigli e i suoi suffragi tutti i provvedimenti richiesti dal benessere, dalla concordia e dalla giustizia sociale, che stanno in cima de' pensieri e della cura di ogni uomo che abbia senno e cuore. La Maestà Vostra ci dà soltanto esempi; e il Popolo italiano è felice di ammirare nel suo Re il suo primo soldato, il suo primo cittadino, il suo primo filantropo, l'amico sincero della libertà civile e della uguaglianza sociale.

Per i titoli dei nuovi senatori

La Commissione del Senato per la verifica dei titoli dei nuovi senatori è così composta: Colonna Fabrizio, Bava Beccaris, Malvezzi, Bonasi, Di Prampero, Melodia, Perla, Presbitero, Mariotti.

L'ambasciatore del Brasile presenta le credenziali al Re

Stamani alle 10.30 con solenne cerimoniale il nuovo ambasciatore del Brasile S. E. Souza Dantas si è recato a capo della Missione diplomatica brasiliana, a presentare le credenziali al Re.

Le berline di Corte si son recate a prendere l'Ambasciatore all'albergo Excelsior. L'Ambasciatore era accompagnato dal primo segretario sig. Guillobel, dall'addetto navale comandante de Almeida e dall'incaricato commerciale dott. de Campos. Incontrata nell'*hall* dell'albergo dal Maestro di cerimonie di Casa Reale, la Missione diplomatica è partita subito pel Quirinale.

Il Re ha intrattenuto in lungo e cordialissimo colloquio l'ambasciatore Souza Dantas, il quale è un grande ed antico amico del nostro Paese ed è popolarissimo in tutta Roma. L'accenno esplicito che il Re — nel recente discorso della Corona — ha fatto alla necessità di una sempre maggiore intensificazione dei nostri rapporti con i paesi dell'America Latina e particolarmente col Brasile, rendeva di particolare interesse questo colloquio del Re col rappresentante del Brasile. E certamente nessun uomo, meglio dell'ambasciatore Souza Dantas, potrebbe essere più adatto al compimento di queste direttive.

L'avvenire economico dell'Italia

LONDRA, 6.

Lord Crawford in un articolo sul *Daily Telegraph* dice:

Tornato recentemente da una visita in Italia sono rimasto stupito che qui si consideri con inquietudine la situazione economica italiana.

Io non mi ero più recato in Italia da sei anni e sebbene durante quasi tutto questo tempo l'Italia sia stata immersa nella guerra io sono stato sorpreso dai recenti progressi della industria italiana.

Sebbene l'Italia non possieda ricchezze minerali essa possiede però un suolo fertile, vivaci intelligenze e ciò che è prezioso, una razza laboriosa e sobria.

L'Italia possiede anche una grande ricchezza di forza idraulica che il genio dei suoi ingegneri si affretta a sfruttare. Lo sviluppo delle forze idrauliche fra Modane e Genova è fra i più notevoli; si rimane pure colpiti dalla fiducia e dalla determinazione del popolo italiano.

La situazione commerciale migliora con straordinaria rapidità e l'Italia si occupa alacremente del problema.

Io credo di non sbagliarmi dicendo che le perdite subite nella produzione sono minori in Italia che in ogni altro grande paese. Le cause di torbidi esistono in Italia come dovunque, ma io ho fiducia che vi si possa portare rimedio.

Gli elementi essenziali della rinascita, della ricostituzione e del commercio sono stati così ben dominati che l'avvenire economico dell'Italia è interamente assicurato.

L'ingiunzione degli Alleati alla Germania

Le riserve americane sul trattato

PARIGI, 7.

Perchè gli Alleati debbono mandare alla Germania l'ingiunzione di firmare il protocollo per l'esecuzione delle clausole di armistizio e per l'entrata in vigore del trattato di Versailles? Il « Temps », che si pone la domanda risponde: Anzitutto perchè il Trattato di Versailles non è stato ancora ratificato dagli Stati Uniti. I militari e i diplomatici tedeschi credono che la fronte degli Alleati sia infranta e che il Trattato non avrà vigore.

Ma perchè il Trattato di Versailles non è stato ratificato dagli Stati Uniti?

Il giornale risponde: a cagione delle riserve votate dal Senato americano.

Ora il « Temps », persuaso che a Parigi tali riserve non siano mai state dette, ne pubblica una traduzione integrale allo scopo di dimostrare come esse siano perfettamente accettabili da parte degli Alleati. Le 14 riserve o interpretazioni del Senato americano sono infatti precedute da un preambolo secondo il quale la ratifica americana non avrà efficacia che nel caso in cui tre delle principali Potenze alleate accettino mediante uno scambio di note le riserve e le interpretazioni votate a Washington. Il « Temps » crede che gli Alleati dal punto di vista della forma possano accettare benissimo le riserve americane. Del resto tra una questione di forma e la ratifica del Trattato da parte degli Stati Uniti non vi sarebbe da esitare; ma vi è poi la questione di sostanza. Le riserve del Senato americano sono tali che gli Alleati le possano trovare valide? Il « Temps » crede che siano valide. Trova legittimo che il Senato americano insista sul diritto degli Stati Uniti di uscire dalla Società delle Nazioni, dato che tutti gli Stati hanno diritto di uscirne purchè diano un preavviso di due anni. Il Senato americano, sempre secondo il « Temps », ha diritto di pretendere che nessun contingente americano partecipi ad un intervento armato a nome della Società delle Nazioni senza il consenso del Congresso. Altrettanto fondata è la rivendicazione del diritto degli Stati Uniti di decidere se convenga o non convenga rompere le relazioni con un Paese che facesse la guerra contrariamente al patto della Società delle Nazioni. Se gli Stati Uniti non si riservassero questa facoltà di giudizio potrebbero essere trascinati in una guerra senza che il Congresso avesse modo di pronunziarsi. Non riguardano gli Alleati le riserve secondo cui il Presidente degli Stati Uniti deve consultare il Congresso prima di accettare un mandato estero e di impegnarsi a spese per la Società delle Nazioni o di inviare rappresentanti nelle varie Delegazioni o Commissioni nelle quali l'America deve essere rappresentata. Quanto alle riserve le quali riaffermano la dottrina di Monroe, che negano alla Società delle Nazioni e ad una potenza straniera qualsiasi diritto di ingerirsi negli affari economici, il « Temps » riconosce che sono importanti, ma trova che nessuno vorrà avere beghe con gli Stati Uniti per questo, e meno di tutte la Francia la quale è pure essa ben decisa a risolvere da sola le proprie questioni interne. Giustificata questa riserva, che è senza dubbio la più dura a digerire, tutto il resto va liscio.

Gli Stati Uniti hanno bene il diritto di pretendere che le restrizioni al commercio con la Germania chieste dalla Commissione delle riparazioni non siano valide che dopo l'approvazione del Congresso americano ed hanno il diritto di aumentare i propri armamenti senza chiedere il permesso alla Società delle Nazioni se fossero minacciati da invasioni o impegnati in guerra. La riserva circa lo Sciantung lascia intatta la questione perchè la Cina non ha ancora firmato il Trattato.

Si può dunque per queste riserve rifiutare la ratifica americana dalla quale dipende la sorte della pace? Il « Temps » crede di no, poichè a parere suo l'asserzione che le riserve del Senato americano siano una sconfessione dell'opera della Conferenza, è una leggenda malefica alla quale era tempo di opporre la verità; anzi alcune delle interpretazioni americane sono così saggie che sarebbe bene sanzionarle. L'opinione pubblica francese è finalmente informata e deve pronunziarsi altamente.

Non è la prima volta che il « Temps » sostiene questa tesi ma ieri sera la sviluppa in tutta la sua interezza. Può essere domani la tesi ufficiale francese. Ora è necessario rivelarla anche perchè ha un notevole significato di reazione al contegno apertamente ostile all'America e a Wilson di gran parte della stampa francese in questo momento di rinnovata crisi.

All'Hotel Edouard VII

PARIGI, dicembre.

Quanti mesi o settimane o giorni di vita restano alla Conferenza della Pace? Si dice che abbia le ore contate. Un si dice da tanto tempo che ormai nessuno più ci crede. Il lavoro che la Conferenza deve ancora sbrigare è abbondante. Che i popoli non le prestino più molta attenzione, è cosa che si comprende; che i Governi comincino essi pure ad essere stanchi di mantenere a Parigi le Delegazioni coi rispettivi codazzi di commissioni, di funzionari civili e militari, di servizi di polizia, d'uffici stampa eccetera eccetera, si comprende anche questo benissimo. Ma la Conferenza non potrà sparire da un giorno all'altro: qualcuno dei suoi organi si atrofizzerà, ma qualche altro continuerà a funzionare.

Noi giornalisti, che vedemmo formarsi questa macchina diplomatica colossale, che la ammirammo in piena operosità e che stiamo assistendo al suo invecchiamento, immaginiamo con tristezza il momento della sua scomparsa.

L'*Hotel Edouard VII* è, per noi italiani, tutta la Conferenza osservata di scorcio. Codesta sede della nostra Delegazione decade ogni giorni più, come una persona giunta alla decrepitezza. In gennaio, quando venne inaugurata, ci pareva un vibrante angolo d'Italia. Allorchè vi giunsero i nostri Delegati, l'*Edouard VII* assunse l'importanza d'una piccola succursale di Roma: v'era il Presidente del Consiglio, v'era il Ministro degli Esteri, v'erano altri membri del Governo coi loro capi di gabinetto, coi loro segretari, coi loro consiglieri; v'era il generale Diaz con un distaccamento del Comando Supremo; v'erano spesso senatori e deputati; v'erano rappresentanze di tutti i Ministeri, v'erano commissioni tecniche e amministrative. Poi c'era un nucleo d'inviati speciali della stampa, addirittura imponente: direttori di giornali, redattori politici, scrittori di fama.

Di sera, nella *hall* dell'albergo, si trascorrevano ore interessantissime: vi si incontravano numerose personalità, si formavano circoli brillanti, c'erano signore. S'andò avanti così per qualche mese. Si formò a poco a poco un'atmosfera d'intimità che, quando giunsero giornate penose per i destini del nostro paese, ci fece tutti fraternizzare e rese quell'*Hotel* a tutti noi carissimo.

Ah, se quei muri potessero parlare!

Poscia, lentamente, la compagine italiana del primo periodo della Conferenza si andò sgretolando. Cambiò la Delegazione, cambiarono molti funzionari e avvenne un grande rimescolio negli uffici; quelli che erano al primo piano passarono al secondo, quelli che si trovavano al terzo e al quarto si sparpagliarono in altri piani. E così è accaduto anche dopo: ad ogni arrivo di nuovo ministro, mutamenti d'uomini e di stanze subito. Ma ora le stanze sono sempre duecentocinquanta e gli ospiti appena la quarta parte di quelli d'un tempo.

E' una malinconia aggirarsi pei corridoi dell'*Edouard VII*. Vi sono piani pressochè disabitati. Di giorno, quasi tutte le camere sono deserte. Solo alla sera, quando i plenipotenziari sono ritornati dal Supremo Consiglio e i membri delle Commissioni dal Quai d'Orsay, qualche po' di animazione risveglia gli ambienti assopiti. Quando la sala del *restaurant* è molto affollata, si riesce appena a contare una trentina di persone. Tutto sommato, nella sede della nostra Delegazione stanno ora soltanto ospiti, più della metà dei quali sono ufficiali dell'esercito.

Che accadrà di codesto angolo d'Italia, già così spopolato? Forse fino al prossimo gennaio l'albergo continuerà a rimanere a disposizione della Delegazione. La spesa è grossa, ma non si può sopprimere. Fu già ridotta, all'arrivo dell'on. Tittoni a Parigi, di parecchie diecine di migliaia di franchi.

Prima, la nostra Delegazione coi suoi duecento addetti spendeva più di trecentomila franchi al mese per il solo alloggio e il solo vitto. Dopo qualche mese, il Governo s'accorse che, se invece di prendere in affitto un *Hotel* in tali condizioni, avesse acquistato un palazzo, la spesa sarebbe stata, a Conferenza finita, la medesima o di più il palazzo sarebbe rimasto suo.

Ma è inutile recriminare. All'*Edouard VII* ci siamo e dobbiamo rimanervi ed occupare tutti i piani per evitare vari inconvenienti quali sarebbero quelli di restare da un momento all'altro senza gli alloggi per i Plenipotenziari ed i membri delle Commissioni, o di incorrere nel pericolo, prendendo in affitto un altro albergo, d'imbarcarsi in maggiori spese, oppure di perdere ogni libertà ed ogni sicurezza qualora si volesse lasciare una parte dell'*Hotel* al commercio dei forestieri. In gennaio l'una o l'altra delle seguenti cose sarà avvenuta: o la Conferenza s'è trasferita a Londra, come il Governo inglese vorrebbe, e allora la delegazione italiana si trasferirà al di là della Manica, o continuerà a svolgere i suoi lavori a Parigi e in tal caso — o le Delegazioni cederanno il posto agli ambasciatori delle rispettive potenze, il che le dispenserà dall'avere una sede propria qui — o rimarranno in carica, e non avranno più bisogno di sedi vaste, ed anche la nostra affitterà, invece d'un intero albergo, un appartamento.

Così l'*Hotel Edouard VII*, lustrato, rimesso a nuovo da capo a fondo a spese, s'intende, del nostro Governo, raccoglierà quella clientela cosmopolita, elegante e ricca, che gli aveva creata la fama.

Ah, davvero, se quei muri potessero parlare!

Sarti

Gli accordi franco-inglesi

PARIGI, 6.

Il Ministro della restaurazione industriale, Loucheur, è tornato ieri a Parigi da Londra, dove ha avuto delle conferenze con Lloyd George e con altri Ministri britannici, in generale, sulla situazione economica europea, e in particolare sulla situazione franco-inglese. Il Ministro non ha voluto lasciarsi intervistare.

« Dite soltanto — egli ha detto ad un redattore del Petit Parisien *— che da una parte e dall'altra si è manifestato il desiderio di giungere ad una soluzione favorevole e che i colloqui sono avvenuti in una atmosfera di perfetta cordialità ».*

Tuttavia il giornalista ha potuto parlare con un alto personaggio ritornato pure ieri dall'Inghilterra, il quale ha fatto questa dichiarazione:

« La politica economica della Francia e dell'Inghilterra solleva attualmente i più gravi problemi. La caduta del cambio francese si è aggravata a detrimento, conviene precisarlo, di entrambe le nazioni, in seguito al ribasso della lira sterlina a New York.

Ieri a New York la sterlina valeva tre dollari e 85 centesimi, ciò che ha cagionato una nuova tensione nel cambio anglo-francese. Queste variazioni conducono fatalmente ad un aumento dei prezzi dei noli marittimi e del carbone. D'altra parte, l'opinione pubblica inglese è vivamente turbata per il ritardo dell'America nella ratifica del Trattato di pace e per la lentezza dei nostri amici americani nel recare all'Europa un aiuto finanziario. Questa situazione ha fatto comprendere all'Inghilterra il valore della tesi francese che è sempre stata quella che venga stabilito un piano comune tra la Francia e l'Inghilterra per la [illegible] economica dell'Europa ».

La Società delle Nazioni quando funzionerà?

PARIGI, 7.

Quindici giorni dopo la ratifica del Trattato di pace da parte di tre delle grandi potenze alleate, la Società delle Nazioni dovrebbe incominciare a dare qualche segno di vita. Ma l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, per deferenza verso gli Stati Uniti, attendono che questi abbiano alla loro volta proceduto alla ratifica, dopo di che il trattato, vogliano o non vogliano i tedeschi, entrerà in vigore e il meccanismo della Società delle Nazioni potrà mettersi in moto.

Ricordiamo intanto a chi spettano le principali cariche della Società delle Nazioni. Quando si trattò di stabilire a chi dovrebbe venire assegnata la presidenza dell'importante istituzione, l'Inghilterra si affrettò a dichiarare che a tale carica non poteva essere che designata una personalità americana. Gli Stati Uniti, grati dell'atto di deferenza, suggerirono alla loro volta che al posto di segretario generale fosse destinata una personalità inglese. L'Inghilterra non se lo fece ripetere; e nel testo che regolamenta la Società delle Nazioni fece stampare addirittura il nome del segretario generale: quello cioè di sir Eric Drummond. Rimanevano cariche da affidare ad un francese e ad un italiano. La Francia propose di designare al posto di sottosegretario generale il Mantou, persona molto dotta, che, per non rimanere pressocchè inoperosa accanto a sir Eric Drummond ha ideato di costituire una specie di ufficio della stampa destinato soprattutto a dirigere le correnti dell'opinione pubblica, ufficio che avrà sede a Londra. Quanto all'Italia, essendo stata invitata ad indicare un vice-segretario generale, essa propose il prof. Anzilotti, giurista eminentissimo, che sarebbe forse stato più indicato a dirigere l'ufficio giuridico della istituzione anzichè a dedicare la sua operosità a quello politico.

Poichè la Società delle Nazioni non ha ancora cominciato a funzionare, e parecchie cariche debbono essere designate, nelle sfere della Conferenza si osserva che a queste dovrebbero provvedere i Ministri degli Esteri delle potenze alleate, poichè nessuno più di essi è in grado di conoscere la capacità di coloro che, o perchè fanno parte del personale diplomatico o perchè hanno speciali attitudini, dovranno un giorno occuparsi di gravi oppure delicatissime questioni internazionali.

Sarti

I socialisti indipendenti in Germania
"Le masse non sono mature pel socialismo,,

ZURIGO, 7.

Al Congresso dei socialisti indipendenti di Lipsia il programma del partito fu svolto da Crispien di Stoccarda. Gli indipendenti fanno politica proletaria propria, e respingono ogni collaborazione borghese; ma non vogliono percorrere le vie dell'anarchismo, o del sindacalismo e si pongono sul terreno del marxismo scientifico. Crispien respinge la lega dei popoli che definisce « l'Organizzazione internazionale del mondo capitalistico ».

Il « 9 novembre » ha dimostrato che le masse non sono ancora mature per il socialismo. Crispien vuole però che si approfitti della crisi tedesca per abbattere il capitalismo e non aspettare che si sia rimesso in piedi. Nulla gli ripugna di più di questa forma di germanesimo. In nessun altro Paese sarebbe stato possibile che dei generali vinti apportatori di rovina seguitassero ad esercitare tanta influenza. Non sa capire come si possa dire: prima sono tedesco e poi socialista. La sua patria è il mondo del socialismo. Chiama tra grandi applausi la triade Ebert-Scheidemann-Noske sciocca e ingannatrice. Sostiene la dittatura del proletariato dicendo: Se l'avessimo saremmo veramente liberi. Il «Vorwaerts» fa osservare che la frase va intesa così: Sarebbero liberi i dittatori. Anche Daeumig di Berlino vuole netta divisione tra socialismo riformista e socialismo rivoluzionario; con che non va però intesa la grossolana lotta delle bombe a mano e delle mitragliatrici. Il sistema dei Consigli deve essere un mezzo per scuotere il proletariato. L'oratore manda al diavolo la vecchia burocrazia dei sindacati socialisti che egli chiama controrivoluzionari; vuole puramente e semplicemente i Consigli.

Qualche oratore temperato si stupisce dei richiami a Marx. Quello che voi intendete per dittatura ha detto Seeger, non è affatto ciò che intese Marx il quale pensò all'intera classe proletaria e non a gruppi singoli. Ma questo oratore venne zittito e così Cohn che avvertì: governare duramente con la dittatura è impossibile, a una minoranza. Questi moniti furono vani e venne votato un programma di azione sulla base dei Consigli. Chi attendeva di veder sorgere dal Congresso degli indipendenti nuove possibilità di accordi coi maggioritari si è ingannato. L'ultimo ordine del giorno del Congresso invita i partiti social-rivoluzionari di tutti i Paesi a creare una « Internazionale del patto ».

Carducci illustrato a Londra

LONDRA, 7.

Nel pomeriggio a *Burlington House* in Piccadilly il prof. Edmund Gardner ha fatto sotto gli auspici della Lega anglo-italiana, una conferenza su *Carducci poeta*.

L'oratore ha detto che Carducci ha impersonato l'Italia moderna ed ha rappresentato la continuità della civiltà latina. Egli ha contribuito al Risorgimento, ha espresso le aspirazioni della rinascenza italiana ed ha aiutato gli italiani a riprendere il posto al quale hanno diritto tra le Nazioni.

Crisi nel Ministero spagnuolo

MADRID, 7.

Il gabinetto della [illegible] è dimissionario.

CRONACA DI ROMA

Per la chiesa di Santa Pudenziana

Si riapre ancora la "vexata quaestio?,,

Fin dal 1914 la stampa romana si occupò lungamente dell'attentato che si voleva commettere a danno della antichissima e insigne chiesa di Santa Pudenziana, col costruirvi un adiacente palazzone, che avrebbe finito coll'«impozzare» l'edificio, col seppellire del tutto le storiche terme di Novato — ove mai più si sarebbero potuti eseguire degli scavi — e col soffocare la superba cappella Caetani, un vero gioiello artistico.

Ora da più parti si getta un nuovo grido di allarme sullo stesso argomento, grido che anche noi raccogliamo, facendo osservare che il tempio in questione è talmente *venerando*, in tutto il senso della parola, che non avrebbe bisogno di essere presentato al pubblico nuovamente. Ad ogni modo, vogliamo ricordare che di essi già si parla nei *Liber Pontificalis*, nelle antiche narrazioni dette di Pastore e di Timoteo, nonchè in alcune lettere di Papa Pio I; presso quella località si trovava la casa del senatore Pudente e sembrerebbe che Pudenziana, Prassede e Timoteo, suoi figli, facessero convertire in oratorio (*Titulus*) le prossime terme di Novato, loro fratello, dallo stesso pontefice Pio I.

I Bollandisti però distinguono due personaggi con lo stesso nome di Pudente, uno dei quali avrebbe accolto in sua casa San Pietro, mentre l'altro sarebbe il padre di Pudenziana e di Prassede. Ma questa opinione sembra meno accettabile.

Certamente la chiesa, fin dal secolo IV, ebbe il nome di *Eclesia Pudentiana*, e di *Titulus Pudentis* e i monumenti ci confermano che il titolo stesso fu eretto da Pio I nelle terme di Novato.

Alle notizie dell'antichissimo «titolo» urbano di Pudenziana corrispondono poi quelle degli ipogei sepolcrali, fondati dalle primitive famiglie cristiane. Il De Rossi afferma che: «il centro, al quale — come linee che partono da punti diversi — convengono le memorie del titolo di Pudente è il cimitero di Priscilla nella Salaria Nuova, dove appunto furono sepolte Pudenziana e Prassede.»

E' invece molto dubbia l'attribuzione, fatta dal Bianchini alla famiglia di Pudente, che accogliesse nella propria casa San Pietro fin dalla sua prima venuta in Roma, ai tempi di Claudio. Anche da accettarsi col beneficio dell'inventario è l'opinione del Febeo, secondo la quale la cattedra lignea dell'apostolo esistente nel Vaticano, sarebbe stata la sedia curule di Pudente, adoperata da San Pietro durante la sua dimora colà.

Oltre che per la sua antichità e per la tradizione della venuta di San Pietro in Roma, la chiesa di Santa Pudenziana è importante per il battistero in travertino del I° secolo; per la pittura del VI sec., raffigurante San Pietro, Santa Prassede e Santa Pudenziana; per l'artistico campanile, che rimonta pure al VI secolo; e per il famoso pozzo, nel quale si vuole che la santa titolare deponesse i corpi di oltre a tremila martiri.

ABLIVS.

Un altro convegno caseario

La Confederazione casearia italiana ha nuovamente convocato per mercoledì 10 corrente alle ore 14 presso la Camera di commercio di Roma, i delegati di tutte le Associazioni casearie d'Italia per discutere in merito all'atteggiamento dei desiderata espressi nel precedente Convegno.

All'importante riunione hanno già aderito le Associazioni degli industriali e commercianti e latterie sociali di Torino, Cuneo, Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Reggio Emilia, Modena, Pavia, Parma, Piacenza, Carpi, Mirandola, Roma, Napoli e Novara.

In tale occasione si procederà alla costituzione del Comitato parlamentare per l'industria lattiera, si discuterà anche il programma di lavoro per il 1920 della Confederazione casearia italiana.

Per i professori reduci

La Sezione romana dell'Associazione nazionale insegnanti reduci riunita in seduta plenaria cui intervenne l'on. Conti presidente della Federazione professori fuori ruolo, ha nominato una Commissione che dovrà presentare a S. E. il Ministro Baccelli le seguenti richieste:

a) che gli idonei dei concorsi generali a titoli banditi con bollettino del 29 giugno 1919 vengano, secondo l'ordine di graduatoria, assunti in ruolo;

b) che, allo scopo di sistemare con una certa doverosa larghezza gli insegnanti medi ex-militari, vengano, non più tardi dell'anno scolastico in corso, dichiarate cattedre di ruolo quelle che da tre anni almeno funzionano, ininterrottamente come classi aggiunte;

c) che, per quelle materie che non furono comprese, nel concorso generale del 1919 sia, nell'anno scolastico in corso, emanato un bando con le stesse modalità del concorso nominato;

d) che vengano considerati anni d'insegnamento quelli passati in servizio militare dal maggio 1915 in poi, e vengano indette delle sessioni di esami, accessibili ai soli ex-militari;

e) che sia rigorosamente applicata, anche da parte del Ministero, la circolare ai Provveditori agli Studi per la preferenza ai supplenti reduci nell'assegnazione delle supplenze; circolare che oggi è quasi completamente elusa, essendosi preferito il personale femminile. Che, verificandosi vacanze nelle cattedre e mancando sul posto degli aspiranti reduci, il provveditore debba rivolgersi al Ministero per l'assegnazione ad ex militari.

Onorificenza

Con recente Regio Decreto, su proposta del Ministro degli Interni, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia l'egregio Barone Guido Parisch, Consigliere Delegato e Direttore Generale della Società Italiana Cinematografica «Myriam Film».

Vivissimi rallegramenti per la meritata onorificenza.

Il 10 Dicembre

nuovi corsi di lingue (inglese, francese, tedesco) e lezioni particolari principiano alla *Berlitz School* (V. Nazionale, 114).

Il Credito italiano in Trastevere

Il Credito Italiano allo scopo di agevolare la sua numerosa clientela di Trastevere, ha aperto oggi al pubblico una nuova Agenzia in Viale del Re n. 33-39.

Presso la nuova Agenzia, che fa tutte le operazioni di Banca come: aperture di conti correnti, libretti di risparmio nominativi e al portatore, incasso e sconto di cambiali, emissione di assegni circolari, ecc., funziona uno speciale servizio per la sesta emissione del Prestito nazionale consolidato 5 per cento.

Fin d'ora si accettano le prenotazioni corrispondendo il 5 1/2 per cento sulle somme anticipate.

La città giardino "Villa Adriana,,

La gravità della crisi delle abitazioni costituisce un luogo comune di discussione in teoria e nella realtà è il problema più urgente da risolvere. Non bastano iniziative individuali per sopperire ai grandi bisogni della popolazione, ma si impongono dei seri e concreti progetti che in larga misura facciano sorgere dei nuovi e interi quartieri se si vuole che la crisi entri in un primo periodo di assestamento.

Il signor Curzio Gramiccia, già presidente della cooperativa dei ferrovieri e che fu a capo delle costruzioni nel quartiere di Santa Croce, ha ora fissato in un progetto preciso la situazione di una nuova città giardino.

Nei pressi di villa Adriana, a non molta distanza da Roma, in aperta e anche salubre campagna, prossima ad una fermata del tram che conduce a Frascati, dovrà sorgere fra due anni una città di villini, che in uno sfondo suggestivo, offrirà all'abitante la possibilità di una residenza comoda, economica e nello stesso tempo prossima al centro degli affari. Saranno circa duemila villini che verranno dunque edificati tra breve nella località del Quadraro, rievocando l'antico nome di villa Adriana, con un complesso circa di 100 mila vani, che daranno abitazione a quasi 2.500 famiglie.

La Santa Sede ed il Comune ebbero ceduti il primo 10 mila metri quadrati, il secondo 40 mila, per poter costruirvi una chiesa, scuole, edifici pubblici, luoghi di ritrovo in modo che i bisogni collettivi più urgenti possano essere appagati sul posto. Il Comune si è anzi impegnato di trasportare nella predetta zona il deposito dei tram che trovasi adesso presso Santa Croce: non solo, ma si è peraltro impegnato di trasportarvi i capilinea di Santa Croce fino appunto al «Quadraro» (n. 28, 30, 31).

Il progetto del Gramiccia è degno perciò dell'attenzione della cittadinanza: concorrono al credito di quest'opera alcune casse di risparmio — costituite in Consorzio, che hanno già messo a disposizione 130 milioni. Quattro ditte costruttrici di Roma si sono impegnate per la edificazione di 500 villini ciascuna, con pagamenti a lavoro ultimato. L'ufficio tecnico sarà diretto dagli ing. fratelli Vicari, Gai e Gasparri, mentre nella commissione di vigilanza per conto della cooperativa è stato nominato l'ing. Fantoli. Consulente per l'Agricoltura è stato nominato il prof. Rocchia.

Ogni villino avrà annesso un orto di circa 300 metri quadrati. Nella città giardino, oltre che sono orticole, vi saranno una masseria di 50 vacche, un mulino e pastificio, una macelleria cooperativa, biblioteche, ecc.

Sono state anche stabilite, perchè l'edificazione dei villini non sia soltanto comodità delle classi agiate, ma vada anche più a beneficio delle classi meno abbienti, speciali condizioni di pagamento, regolate in apposito statuto.

La traslazione della salma di Ferruccio Benini

Alla fine di febbraio saranno trascorsi quattro anni dalla morte dell'indimenticabile artista Ferruccio Benini, e la sua salma, provvisoriamente racchiusa in un loculo a Campo Verano, verrà infine tumulata nella tomba di famiglia a Conegliano.

La vedova Amelia Dondini-Benini, venuta a Roma a tale pietoso scopo, farà lunedì il triste viaggio colla salma diletta. Il grande artista verrà sepolto, accanto alla madre sua, nel piccolo cimitero che fu flagellato durante la guerra dalle bombe austriache, mentre nella villa tiepolesca, dove Ferruccio Benini passava colla famiglia i suoi brevi ozi, la sorella Italia Benini-Sambo rimase per un lungo anno prigioniera degli austriaci. Ora le due pietose donne, che serbano un vero culto al loro caro estinto, provano un dolce conforto nel dargli stabile sepoltura nella cittadina veneta che egli prediligeva, e che, forte nel martirio, ora rinasce a nuova vita.

Vogliamo a questo proposito ricordare che nell'atrio del teatro «Eliseo», dove Ferruccio Benini recitò per l'ultima volta, si trova da tre anni una lapide, con nobile epigrafe, che non fu ancora scoperta al pubblico. Poichè l'«Eliseo» è ora tutto pervaso della nobile arte di Giovanni Grasso, che del Benini fu amico e ammiratore, perchè non si coglie l'occasione che la salma del compianto artista esula da Roma, per scoprire la lapide?

In memoria di Federico di Donato

La Giunta esecutiva delle Colonie estive, dopo i funerali del compianto comm. Federico Di Donato, si riunì nella sede sociale per commemorare l'insigne fondatore e Presidente della istituzione che tanto vantaggio reca ai fanciulli delle scuole Comunali di Roma.

Dopo commosse parole del vice Presidente comm. Giammarino che rilevò gli alti meriti dell'Estinto e la grave perdita fatta dall'Assistenza scolastica e in particolar modo dalla Istituzione, la Giunta deliberò per onorarne la memoria; di collocare nella sala della Presidenza il suo ritratto, di proporre all'assemblea dei soci che le Colonie estive per gli alunni delle scuole comunali assumano il nome di Colonie estive «Federico Di Donato».

di aprire una sottoscrizione pubblica per raccogliere la somma necessaria oltre quella già accantonata, per costruire un edificio ad uso di Colonia a lui intitolato e di destinare a tale scopo le seguenti offerte già pervenute in sua memoria:

Famiglia Di Donato: Massimo Di Donato L. 50 — Augusta Di Donato L. 50 — Oreste e Lena Faldi L. 50 — Ilario, Linda, Itala Romanelli L. 50 — Raffaele Di Donato L. 30 — Giuseppe Di Donato e Famiglia L. 50 — Francesco Sibilia L. 30 — Ida Sepe L. 25 — Gaetano, Sabina e Renata Sandri L. 40 — Petti L. 20 — Evelina Di Donato L. 25 — Arturo Zapponini L. 50 — Ida Zapponini L. 50 — Aurelio Di Donato e Famiglia L. 25 — Componenti Giunta esecutiva delle Colonie L. 300 — Ines e Amos Caselli L. 100 — Totale L. 935.

La sottoscrizione resta aperta nelle nostre Colonne e presso la sede del Comitato in via del Lavatore, n. 38.

L' ELOQUENZA

E' stato pubblicato il fascicolo 7-8 di questa ottima rivista (*antologia, critica e cronaca*) che contiene il seguente sommario:
L'eloquenza polemica negli apologisti. — Léon Raoul D'Hautecoeur
I ferri del mestiere. — Mattia Limoncelli.
La discussione sulla riforma elettorale. (Notizie. — Onorevoli Ignazio Larussa, Camillo Peano, Ettore Ciccotti, Giovanni Rosadi, Giulio Alessio, Giovanni Porzio, Ivanoe Bonomi, Angelo Cabrini, Filippo Turati, Francesco Saverio Nitti (Presidente del Consiglio).

LE CRONACHE:
Note politiche: Questione d'oltremare (Augusto Rios).
Cronache giudiziarie: Per certe questioni sollevate nel Congresso degli avvocati romani (avv. Nicola D'Angelo). — L'amnistia a Luca Cortese (avv. Cesare Mancuso). — Cronaca di Roma, Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Messa, Reggio Calabria, Trani, Trapani.
Il Congresso socialista di Bologna (E. Saccerdoti).
Conferenze, polusioni e discorsi — *I libri.*
Per abbonamenti e richieste all'Amministrazione della Rivista: Roma, via Calamatta, n. 16.

ASTERISCHI

I doveri della donna nel dopo guerra

Il libro edito da Eva de Vincentiis: *I doveri della donna nel dopo guerra*, Maglione e Strini, via due Macelli, seguendo un sistema analitico positivo si affaccia alla storia e ne ritrae ammaestramenti e dati di fatto. La sintesi storica pur rapida nella sua interessa, porta alla conclusione che l'intervento femminile nella politica, per un durevole assetto di pace ed un valido incremento di progresso s'impone come una imprescindibile necessità nell'ora grave che volge.

E qui, esaminando la psicologia delle donne latine di razza italiana, constata che esse, attraversando secoli di glorie e di dolori, vi attinsero vigorie spirituali ed esperienza. Passano dinanzi ai nostri occhi le donne della antica Roma, dalle Sabine che compirono atto politico pacificatore fra vincitori e vinti, a quelle della Repubblica. Vengono poi le propagandiste del Cristianesimo, le donne del Medio Evo, le figure vivificatrici dell'Umanesimo a quelle severe della rivoluzione. Tutte maturarono colossali eventi storici al crogiuolo del sentimento famigliare in esse possente e severo. Il libro vuole appunto dimostrare ed esaurientemente vi riesce, che la donna fece capo agli affetti familiari quando entrò nel movimento politico del paese, ispirando i suoi atti alla spiritualità sua. Sempre riuscì nell'intento che si propose.

Oggi questo sentimento deve sconfinare dalle mura domestiche ed entrare nella politica militante, per risanare, mediante la tendenza altruistica che in lei si afferma, gli effetti della violenza, impostando la vita umana, sulle basi dell'amore universale.

Questo compito appunto per la subita preparazione storica, spetta alla donna italiana.

All'Artistica Operaia

Nella sala dell'Artistica Operaia, in via dell'Umiltà, si è svolto l'annunciato trattenimento drammatico-musicale a beneficio della Biblioteca circolante delle Unioni professionali femminili che sono presiedute dalla infaticabile marchesa Guendalina Malvezzi. Il trattenimento ha avuto principio con la commedia di A. Barioli: *Nella Vita*, che ha riscosso l'applauso generale. In essa si sono distinte in modo speciale le signorine Bice Telli e Vittorina Cotogni. Bene anche le signorine sorelle Ferrari, Eugenia Cotogni, Laura De Angelis, Bice Nulli, Margherita Lemmis, Pieroni Bettina e Monti.

Alla recita della applauditissima commedia ha fatto seguito la farsa: *Le Congressiste*, che ha ricolmato d'applausi i bravi interpreti.

Negli intermezzi è stata eseguita scelta musica. Sedeva al piano il maestro Cherici, che accompagnò magistralmente il baritono Bernardi allievo del maestro Boruechia. Il Bernardi benchè si trovi alle sue prime armi, cantò con voce calda e corretta due romanze del Tosti ed il prologo dei *Pagliacci*.

Poco seguito il violinista Innocenti che eseguì a perfezione l'intermezzo dell'*Amico Fritz*. Applausi calorosi riscosse pure la bambina Laurina Cotogni che recitò impeccabilmente il brillante monologo: *In camerino* e la piccola violinista Giorgetta Poirier.

Una parola di lode va pure data all'instancabile direttore di scena Nino Nulli.

Al Lyceum

Lunedì 8 corrente alle ore 17 sezione opere sociali: conferenza di Rosmunda Tomai Finamore su *Le opere di assistenza sociale di Domenico Grano*. Biglietto numero 2.

Una profusione di gioielli d'arte in vendita all'asta

Il palazzo di S. E. il principe Gregorio Srogonoff era, senza contrasto, riconosciuto come uno dei più lussuosi, dei più riccamente ammobiliati, dei più artisticamente arredati, del suo tempo; cospicuo di doviziosi mobili di stile, di arazzi, di parati, di opere d'arte, rivelava tutto il gusto fine ed aristocratico del moscovita raffinato nella civiltà occidentale.

Apprendiamo che la preziosa collezione degli oggetti d'arte del defunto principe — di cui si può ammirare la Esposizione con garbo organizzata dalla Casa di Vendite Tizzoni — che ha sede in via del Babuino 102 — nel villino di piazza Cola di Rienzo, 82, sarà posta all'incanto prossimamente, per decisione della contessa Olga Ogaguff, erede dell'estinto.

La vendita all'incanto di questo vero tesoro d'arte è stata affidata, come accennammo, alla Casa Tizzoni, ben nota per la sua serietà, e indubbiamente una fra le più stimate ed apprezzate del genere. La quale si accinge anche a vendere all'asta pubblica altre ricche raccolte. Saranno precisamente tre grandi vendite straordinarie, che occuperanno ventisei giorni, e costituiranno un notevole avvenimento commerciale e mondano insieme, e richiameranno gli amatori, i conoscitori, i buongustai dell'eleganza.

Oltre la magnifica raccolta degli oggetti provenienti dalla eredità Srogonoff, la Casa Tizzoni venderà all'asta pubblica, l'ammobigliamento e gli oggetti d'arte che arredavano la già villa del comm. E. Scialoia, appunto in piazza Cola di Rienzo 82, e quelli che trasformavano in un lembo di paradiso terrestre l'appartamento della nobilissima artista signorina Jvonne de Fleuriel.

Ci siamo recati a dare uno sguardo alla Esposizione di tutta questa roba, con molta sapienza disposta nella Esposizione, alla villa di piazza Cola di Rienzo. E' interessantissima e suggestiva. Svariatissimi oggetti di curiosità, biancheria finissima, ricca e preziosa argenteria finemente cesellata, mobili assortiti di puro stile classico e di varie epoche, rari e pregevoli quadri di autore fanno bella mostra di sè in questa Esposizione. Ricordiamo con ammirazione, con un'eco di spirituale godimento artistico, una notevole pala di Bernardino da Perugia, tele e dipinti del Tiziano, del Bronzino, di Sebastiano Conca, di Paolo Veronese, del Del Sarto, del Domenichino, di Michelangelo, di Corradi Giaquinto, del Rubens, di Lucagiordano, di Sustermaco, di Solimena. Basterebbero questi gioielli d'arte, insieme ad altri quadri di pittori vigorosamente affermatisi nel campo dell'arte pura di cui vanno superbe le varie scuole d'Italia e fiamminghe e francesi, per formare una ammirevole galleria, degna di un mecenate intelligente e raffinato.

Vi sono ancora statue di linea deliziosa, marmi di scavo, busti, sarcofagi antichi, rarissimi, ben conservati, e superbi tappeti persiani, bronzi magnifici, lampadari, maioliche, porcellane, argenterie, un perfetto autopiano, pianoforti a coda e verticali di rinomate fabbriche, carrozzerie, un salone Aubusson originale... Insomma, tutto quanto occorre ad ammobiliare principescamente appartamenti, quanto è indispensabile a chi voglia avere una casa messa col massimo buon gusto, con squisita signorilità.

Onde prevediamo un enorme successo alle tre vendite straordinarie che si inizieranno il giorno 11 corrente, alle ore 15, in piazza Cola di Rienzo 82, con l'asta pubblica dell'arredamento dell'appartamento di Jvonne de Fleuriel, e che richiameranno una folla distinta di artisti, di ricchi, di conoscitori.

I nostri lettori — è un consiglio di cui saranno grati al cronista — dovrebbero fare una visita a queste raccolte: martedì prossimo, 9 corrente, è aperta una Esposizione privata, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 18; il successivo mercoledì, nelle stesse ore, una Esposizione pubblica.

La vendita che, come dicemmo, incomincerà alle ore 15 dell'11 dicembre, proseguirà nei seguenti giorni, alla medesima ora. E, lo prevediamo facilmente, segnerà una pagina brillante nella storia della Casa di Vendite Tizzoni, a cui chiunque, fin da ora, può rivolgersi — via del Babuino 102 — per commissioni e per cataloghi semplici o illustrati.

I funerali del prof. Millosevich

Stamani, alle ore 10.30, hanno avuto luogo i funerali del compianto prof. Elia Millosevich, direttore del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano.

Numerose personalità della scienza e della politica sono intervenute a rendere gli ultimi onori all'illustre estinto. Notammo tra i moltissimi: i senatori D'Ovidio, Fano, Di Legge, Schupfer, Grassi, Lanciani, Marchiafava, Pincherle, i deputati Pala e Mariani, i prof. Roiti, Cerulli, Palazzo, Oddone, Ascoli, Hannau, Pirotta, Imbert, Timani, Silvagni, Gabrieli, Pasquini, Polacco, Cortesi, Conti, Palazzo, Ugo Montevardo, Edmondo Wesserman, l'avv. Calabresi.

La salma, chiusa in un ricco sarcofago, venne deposta su un carro di prima classe, al quale furono appese due corone delle famiglie Camera e Coppola. Sopra una croce di fiori freschi della famiglia dell'estinto.

Reggevano i cordoni a destra, il sen. Fano, Di Legge, il prof. Pirotta, il sen. D'Ovidio; a sinistra: il prof. Roiti, presidente dell'Accademia dei Lincei, il prof. Cerulli, il prof. Palazzo, il prof. Ascoli.

Seguivano il feretro i figli dell'estinto, Filippo e prof. Federico, la figlia Elisa maritata Zappa, il genero Giovanni Zappa.

Alla chiesa di S. Maria in Minerva hanno avuto luogo le solenni esequie e quindi il corteo proseguì fino al *Foro Traiano* ove si sciolse.

Raggiri e falsificazioni d'un emerito truffatore

Il pubblico che segue diligentemente la cronistoria cittadina nei suoi fasti e nei suoi nefasti, non può avere dimenticato un tale Armando Nazzari che or è qualche mese veniva arrestato mentre, con una tessera postale, abilmente procuratasi, si apprestava a ritirare dall'ufficio-vaglia di via della Mercede alcune cartoline a lui girate e da lui debitamente firmate.

Così ai molti che avevano elevato le loro proteste all'autorità competente per le truffe di cui erano rimasti vittime, senza peraltro sapere a chi farne risalire la responsabilità, rimase non foss'altro la consolazione di conoscere, almeno di nome, il ladro e di tenersi certi della cessazione della pericolosa attività.

Ma or ecco svelarsi altre imprese... postume dell'abile truffaldino.

Sfrondando le iperboliche divagazioni dei confratelli del mattino, i quali, a detta della stessa autorità inquirente, nel fare il computo delle merci rubate alle Ferrovie dello Stato, e meglio a varie Ditte romane, si son lasciati sfuggire almeno un paio di zeri dalla penna (anzi l'uno dei due — confratelli non zeri — fantastica addirittura sur un misterioso magazzino di recezione della refurtiva in chi sa quali spelonche circostanti all'Urbe) rimane pur sempre il sistema abile di raggiro col quale la banda del Nazzari ha compiuto le prodezze su accennate.

Ecco di che si tratta: individui audaci e svelti sottraevano dagli uffici merci della Stazione gli avvisi d'arrivo di colli delle più svariate specie diretti a questa o quella Ditta di Roma.

Tenendo così nell'ignoranza le Ditte stesse, il Nazzari si presentava all'ufficio svincoli, ed esibendo gli avvisi di arrivo e la tessera famosa come mezzo di riconoscimento, riusciva senza difficoltà ad ottenere i colli di merce che poi, senza bisogno di magazzini di recezione più o meno ascosi, venivano smaltiti sul mercato romano.

La nuova losca faccenda è stata denunziata al Commissariato Compartimentale che ricerca ora attivamente i complici poichè complici vi debbono essere, del famigerato truffatore.

Malvagità

Uno spettacolo creato dalla più ignobile malvagità ha riempito di sdegno la cittadinanza iersera, verso le 16, in via del Tritone.

A quell'ora alcuni passanti si accorgevano che dalle trecce disciolte d'una giovinetta, che con una signora ed un'altra signorina, discendevano la via, si sprigionava del fumo. Dello strano fatto le signore inconsapevoli furono subito avvertite; ma ecco che d'un tratto una vampa si sviluppava dai capelli della povera fanciulla che si ebbe avvolto il capo con grave pericolo di offesa del viso. Tuttavia le fiamme furono potute soffocare sollecitamente, ed allora fra le trecce bruciacchiate fu rinvenuta una pallottola di pece e bitume in combustione.

La signorina — a nome Caterina Perelicalli — che era eccitatissima, fu condotta nella più prossima farmacia ove però non le venne riscontrata alcuna bruciatura grave.

Nel trambusto creatosi per il triste fatto, la signorina amica della Perelcalli fu derubata del borsellino.

Alatri!

IL PRIMO PROVVEDITORE ROMANO

Al telegramma che già pubblicammo spedito dal R. vice ispettore prof. Boisso a nome anche di tutti gli insegnanti del Circolo al nuovo Provveditore agli studi comm. Clinio Quaranta, questi ha risposto:

Caro Boisso,

Grazie vivissime a te e agli onorevoli colleghi per l'affettuoso e memore saluto al *primo provveditore romano*.—

Beneaugurando al nostro Lazio, all'Italia e alla scuola popolare, invio una cordiale stretta di mano.

Dev.mo Quaranta.

Lutto nella nostra tipografia

Il nostro caro compagno di lavoro Sea Romeo, uno dei migliori e più anziani linotypisti del nostro stabilimento tipografico, ha cessato di vivere all'ospedale di S. Spirito a seguito di un male ribelle, che sembrava ormai scongiurato dalla scienza in seguito ad una riuscita operazione.

Nel darne l'annunzio alla classe tipografica romana, mandiamo alla famiglia desolata le nostre vivissime condoglianze.

— Club Nautico Romano. — Si avvisano tutti i soci fondatori ed aderenti che l'assemblea generale dei soci fissata per domani sera giovedì 4 dicembre, avrà invece luogo la prossima settimana come da avviso di convocazione.

I nefasti del camion

Il «camion» militare N. 15-38202, condotto dal tenente Federico Pullè, del 1° reggimento artiglieria da fortezza, abitante in via Principe Amedeo 14, investiva, nelle ore antelucane di stamattina un carretto carico di bidoni condotto da Valentino Marcelli.

Nell'urto violento chi la pagò più cara fu lo stesso tenente Pullè cui si fratturarono due costole.

Anche il Valentini e alcuni altri che si trovavano sul suo carretto, Luigi e Elio Cena, Sabatina Ceccone e Guido Casagrande, s'ebbero contusioni più o meno gravi.

Tutti i feriti furono trattenuti in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

I TEATRI

La serata d'onore di Biliotti al "Valle,,

Per il suo spettacolo d'onore Enzo Biliotti ha scelto iersera il grottesco di Luigi Chiarelli *La scala di seta* che venne riudito dal pubblico assai numeroso che gremiva iersera il «Valle» con vivo compiacimento. Il valoroso brillante della compagnia Carini-Gentili, che il pubblico romano ha potuto anche recentemente apprezzare in altre produzioni (per esempio in *Chouquette e il suo asso* ove ha dato una ottima interpretazione dello pseudo aviatore) ha recitato con grande comicità unita ad una lodevole finezza la parte di Desirè e si è meritato calorosi applausi insieme con la Gentili e la Sammarco e con Carini.

Oggi, domenica, due rappresentazioni, alle 17 e alle 21, con *La scala di seta*.

Martedì la compagnia Carini-Gentili darà la nuova commedia di Geraldy: *La Principessa*. Il nome dell'autore, del quale fu rappresentata con tanto successo al «Quirino», la deliziosa commedia *Le nozze di argento*, dice dell'importanza di questa novità. Il giudizio del pubblico di Roma è il primo che sarà dato in Italia sulla *Principessa*.

"Il Trovatore,, al Nazionale

La stagione lirica al «Nazionale» procede a gonfie vele. Anche il popolare *Trovatore* ottenne iersera completo successo. Il pubblico, numerosissimo, accolse gli artisti e il maestro concertatore Leone Bosi con applausi frequenti e chiamate al proscenio. Il protagonista, tenore Domenico Camilli, dalla voce poderosa, dal buon metodo di canto, dovette replicare la cabaletta: «Di quella pira». La signora Esmerelda Pucci (*Eleonora*) è una distinta artista, dotata di buoni mezzi vocali, che seppe dare il maggiore risalto alla drammatica parte, emergendo sulla scena del *Miserere*. Pregevole artista la sig.na Andreina Spangaro (*la zingara*), efficace e appassionato (*Conte di Luna*) il baritono Sirano e ottimo (*Fernando*) il basso Casini. Bene intonati i cori.

Oggi, domenica, due rappresentazioni alle 17: *Trovatore*, alle 21 *Rigoletto*.

Domani, lunedì, *Madama Butterfly*.

L'inaugurazione del "Kursaal Roma,,

Con un ottimo spettacolo della Compagnia Bisini, si è inaugurato iersera il nuovo *Kursaal Roma* già *Acquario*, completamente rinnovato. L'antico locale, che comprende un vasto giardino e la sala del teatro, ha subito notevoli modificazioni ed abbellimenti per cura degli impresari fratelli Billand. Nel giardino è stato prosciugato il laghetto e un ampio piazzale circondato da alberi serve di accesso alla sala degli spettacoli, dove tutte le decorazioni sono state rinnovate. Nel soffitto e nelle pareti si ammirano belli affreschi e tutta la sala, risplendente di una luce sfarzosa, offre un aspetto elegante e molto decoroso.

L'inaugurazione non poteva avere un miglior esito. La compagnia equestre Bisini, ben nota al nostro pubblico, risultò composta di pregevoli elementi, ed eseguì un programma ben scelto e variato. Fra i numeri più interessanti della prima parte sono da ricordare gli esercizi della brava cavallerizza signorina Giucone, quelli delle equilibriste Sbattero, delle signorine Albertina e Maria. Nella seconda parte il famoso scimpanzè Consul destò la viva ammirazione del pubblico, e la signora Bisini presentò con eleganza e valentia vari superbi cavalli, che eseguirono con mirabile precisione difficili esercizi. Piacquero pure i *clowns* coi loro salti e coi loro scherzi comici; i ginnasti agli anelli Les Freser; la «troupe» Reponeki Loyal ed i bravissimi acrobati Les Brancs.

Stasera alle 17 e alle 21 doppio spettacolo.

All'ARGENTINA — La replica del *Tristano e l'ombra* ascoltata da un pubblico attentissimo è stata giudicata con più benevolenza ed è stata applaudita nelle parti più felici e meno difettose che attestano dell'ingegno dell'autore. Oggi due spettacoli alle ore 17: *La Falena* e alle ore 21: *La donna romantica e il medico omeopatico*.

All'ELISEO — Iersera *Il Despota* di Polver ha riportato un nuovo successo, anche per la grande arte di Giovanni Grasso e della sua valorosissima compagnia. Oggi domenica due rappresentazioni: *Zolfara* alle ore 17.30 e *Ve-la grande* alle ore 21. Lunedì ripresa del *Despota*.

Al QUIRINO — Non un posto vuoto ieri sera per la 42.a replica del *Re di chez Maxim*, il maggior successo operettistico di questa fortunata stagione. Gisella Pozzi e gli altri valorosi interpreti della compagnia Lombardi furono più volte evocati al proscenio fra le più calorose ovazioni. Oggi doppio spettacolo: alle 17 *Madama di Tebe* alle 21 *Il birichino di Parigi*. In entrambi gli spettacoli sarà protagonista Gisella Pozzi.

Al MORGANA — Il successo della *Signora del Cinema*, è stato ieri confermato da un pubblico numeroso. Anna Maria Vinea, fu una protagonista efficacissima e il cavaliere Zappegno mise in evidenza le sue buone qualità di comico. Oggi due spettacoli: alle 17 la brillantissima *Dame de Chambre*; alle ore 21 *Lift* la divertente commedia di Carbidon.

Al MANZONI — La ripresa della commedia *'O guardiano e mugliereme* riuscì gratissima. Scarpetta fu comicissimo e venne ben coadiuvato dall'Esposito, dal Gambardella e da Maria Scarpetta. Stasera alle 17 e alle 21 doppia replica.

Al METASTASIO — dalle 16 la brillantissima operetta *Pulcinella in Oriente*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 15.30 17 e 21 l'applaudita opera del maestro Petrella *I promessi Sposi*.

La KAPINERA al MARGHERITA

Tornata fra noi, fu ieri accolta da lusinghieri entusiastici applausi. Oggi, prende parte ai due spettacoli (5.30 — 9.30) con *Fletcher, Ciaramella, Ismay Girls, Picadora, Robert*, ecc.

SPETTACOLI del 7 dicembre 1919

[LA TR]IBUNA

[RO]MA Martedì 9 Dicembre 1919 — Num. 277

LA MISSIONE ECONOMICA ITALIANA AGLI STATI UNITI

L'albergo americano

SAINT LOUIS, Novembre.

Prima di tutto e per intenderci bene, la casa americana non è il grattacielo. Lo «Sky-skraper» serve per uffici, magazzini, alberghi, per ogni genere di permanenza, eccettuato che per abitazione. I grattacielo sono dunque nel centro delle città, ne costituiscono il cuore e la vita, lunghe file di altissime torri che, da lontano, fanno un po' pensare alle turrite città medioevali italiane.

In treno, arrivando il mattino a Cincinnati, io ho pensato a San Gimignano dalle belle torri.

La casa americana è fuori del centro, è piccola, tutt'al più di due piani o di tre. Appartamenti graziosi, sovente mobiliati con la vecchia mobilia americana, di quercia, tagliata su lo stile inglese del Giorgio, brutto anzi che no, più spesso con mobili moderni comodi e, qualche volta, belli.

Appunto da una di queste case americane io scrivo ora. Il proprietario è membro della «Athletic Association» di Saint Louis, egli mi ha condotto a casa sua e mi ha installato qui, in un angolo comodo e tranquillo, da le poltrone larghe, soffici, profonde, da le tavole lucide colaccate e cariche di dolci e di fiori. E scrivo mentre fuori piove a rovescio e qui fa caldo; forse troppo, come gli americani usano scaldare le loro case. E penso all'albergo americano: vi penso proprio per il grande contrasto che sta fra i due modi di vita, fra le due forme di alloggio.

La casa è ancora la «home» anglo-sassone, riservata a la serena calma della famiglia, con, nel salotto, libri da le belle legature, e ninnoli su i mobili; da gli spessi tappeti che attutiscono il rumore dei passi, dove si parla a bassa voce e dove si entra abbandonando su la soglia le noie, i crucci, le attività della giornata.

L'albergo americano invece è la strada, la piazza, il mercato, la fiera; tutto quello che potete immaginare di affollato di attivo, di rumoroso, di meno «casa» che sia possibile.

Io penso ai nostri alberghi italiani. Non solo ai tranquilli, silenziosi, casalinghi alberghi delle nostre città di provincia; ma anche ai grandi alberghi di Roma, di Milano, di Torino, di Firenze dove appena entrate un portinaio vi chiede dove andate, cosa volete, chi cercate: qui, nell'albergo americano, il portinaio c'è; ma vi risponde se gli chiedete qualche cosa, e se per caso è il nome di un viaggiatore vi indirizza subito all'ufficio di informazioni, dove da una lista di centinaia e centinaia di nomi, vi dicono il piano e la camera della persona che cercate.

E qui comincia uno dei lati singolari dell'albergo americano. La persona desiderata vive al dodicesimo piano, per esempio, o al secondo — questione di prezzo — voi entrate in un ascensore e dite all'operatore «twelve» (dodici) o «two» (due). L'ascensore vi porta ove volete. Ricercate, guardando i numeri su le porte, la stanza che vi interessa; entrate, fate il comodo vostro, uscite; rifate in senso inverso il cammino che avete fatto; ve ne andate e nessuno vi ha chiesto, nè vi chiede nulla.

A me, a Washington, è accaduto questo: io sono andato, un giorno, al «New Willard Hotel», dove non ero conosciuto perchè abitavo in altro albergo. Sono salito, in ascensore, al quarto piano; ho aperta una camera, ne ho preso un pacco che mi occorreva, ho richiuso, sono uscito, e nessuno mi ha domandato niente. Ho fatto tutto questo non nascondendomi, naturalmente, visto che non andavo a rubare, e che, se interrogato, avrei potuto dire e dimostrare che io ero proprio incaricato dall'abitante di quella camera a prendere quel pacco. Ma avrei potuto essere un ladro, l'effetto sarebbe stato lo stesso.

Dunque l'albergo americano è aperto, apertissimo, a chiunque passa per la via. L'atrio dell'albergo americano dove sono gli uffici, la cassa, l'ufficio postale e telefonico, la direzione, ecc.; è anche un luogo di appuntamenti. Volete farvi indirizzare una lettera? Potete farlo. A qualunque albergo si ricevono e consegnano le lettere senza chiedere se chi riceve è cliente: l'ufficio postale dell'albergo è pubblico. Volete comperare un abito? c'è nell'atrio dell'albergo, una lunga fila di botteghe, farmacia, gioielliere, mode, ecc. e, naturalmente, sono pubbliche.

Volete dare un appuntamento? Dite alla persona che vi interessa: A tal ora nell'atrio del «Mac' Alpin», o del «Wanderbild, o della «Stratford-Astoria», nell'ala della 33.ma o della 40.ma strada o della «Fifth Avenue». Perchè l'atrio degli alberghi americani è una lunga e vasta galleria a varie diramazioni. E lungo questa galleria vi sono poltrone e divani ove sedersi, tavoli, carta, penne ove sbrigare la propria corrispondenza: ragazze incaricate di tener in deposito bastoni, ombrelli, cappotti, cappelli e via di seguito.

L'albergo americano è una «Sky-skraper» in tutte le città; ed in tutte le città è simile come tipo e come organizzazione. Può essere più antico o più moderno, meglio o peggio ammobiliato; più o meno bene servito; ma è sempre, nel carattere generale, lo stesso; un luogo dove non si può stare che qualche giorno soltanto, per fare affari, appartenere ad associazioni e tenere congressi. Perchè gli alberghi americani sono anche atti a ciò: hanno un piano destinato alle società, ai banchetti, ai Congressi, alle audizioni, ecc.

E anche la vita intima, nell'albergo, partecipa di questo carattere di vita in mezzo al pubblico. Volete un bicchiere di acqua? Telefonate: un miagolio lontano vi giunge all'orecchio: è la telefonista che vi chiede che cosa volete: la ragazza della lavandaia, il «bell boy» per mandare una lettera. Il cameriere per la colazione, il negro per l'acqua fresca? un altro miagolio lontano significa «all right»: dopo un'attesa, più o meno lunga, a seconda dei «tips» che date, ottenete quel che volete.

Anche questa dei «tips» (le mancie) è una istituzione speciale nell'albergo americano. Voi non date un tanto sul conto alla cameriera, al portiere, al cameriere che vi serve a tavola, una volta tanto; in totale quando ve ne andate come si fa in Europa, no: il «tip» si dà tutte le volte che si impiega l'opera di qualcuno; e questo «tip» che io chiamerei «in separata sede», costa in fondo molto più dell'altro e vi obbliga ad avere sempre degli spiccioli in tasca se non volete dare dei dollari o mezzi dollari di mancia, ogni volta, perchè chi riceve un «tip» non ha mai da dare il resto.

E si usano finezze squisite per darlo e per riceverlo. Lo si dà sottomano, come se chi lo da non volesse saperlo, e chi lo riceve non volesse vederlo: ma appena voltatevi le spalle il negro, il cameriere, la «maid» aprono la mano e guardano se per caso aveste dato soltanto un «five cents» invece di un quarto di dollaro, il «tip» consuetudinario. E nel primo caso siete certi di essere male serviti la prossima volta.

Quanto al tempo, malgrado il saliscendi in ascensore dal 15.o o dal 17.o piano al pian terreno, tutto è organizzato per far presto; salvo che per pranzare.

Quando pranza l'americano non ha fretta. Aspetta dei quarti d'ora fra un piatto e l'altro; quando si alza da tavola, il buon «Jankee» ha digerito già la metà di quello che ha mangiato; e se è in compagnia ha anche fatto una diecina di chilometri ballando, fra una portata e l'altra, al suono di una di quelle arrabbiate «Jazzy band» che farebbero la gioia di ogni futurista. Bande a base di timpani, di piatti, di grancassa, di pianoforte battuto su le note forti; bande di selvaggi che suonano pezzi scapigliati a base di ritmo e di misure; l'ideale dei ballerini.

Belle sale, illuminate la sera da una luce blanda lievemente colorata di rosa o di azzurro; fiori e piante verdi dovunque; tovaglie sempre bianche, servi sempre in guanti bianchi e sopratutto telefono: telefono per combinare affari, per fissare appuntamenti, per comprare biglietti di treno e di teatro; il telefono è il re della vita americana e l'albergo americano è il suo trono. Ma, francamente, a tutto il lusso dell'albergo americano, io preferisco questo silenzioso angolo di stanza che dà su un piccolo giardino, un po' triste e spoglio, oggi, sotto l'acqua di novembre; o anche uno dei nostri alberghi dell'Umbria o della Toscana. Uno di quei nostri alberghi — anche grandi — dove il viaggiatore non è il numero d'un piano, come un uomo in galera, ma dove dopo un paio di giorni di permanenza sembra essere diventato uno di famiglia.

Qui, nell'albergo americano, dopo quindici giorni che vi abitate, nessuno sa il vostro nome e chi lo sa per debito d'ufficio, ignora se siete pelato come un ginocchio o capelluto come un secondo Absalon. Certo questo ha i suoi vantaggi, in certi casi; ma degli svantaggi che presenta io ho sentito dolersi anche molti americani.

Eppure l'albergo «Sky-skrapers» si moltiplica in America. A New York hanno aperto circa cinque mesi or sono il «Pennsylvanya Station Hotel» che ha duemila camere con bagno; a Saint Louis qui, si sta costruendone uno che ne avrà duemila e duecento e mi dicono che a New York stiano costruendone uno che avrà tremila camere con bagno.

E notate bene una «Sky-Skraper» moderno non dura mai più di 30 anni!

Antonio Agresti.

PER L'UNIONE SPIRITUALE LATINA

Nostra intervista col sen. G. Fano

Avendo saputo che il senatore professor Giulio Fano è tornato da pochi giorni da Strasburgo, dove ha rappresentato le Università italiane all'inaugurazione, o meglio al battesimo francese di quell'Ateneo, abbiamo creduto interessante chiedergli le sue impressioni sull'avvenimento.

L'illustre scienziato — che è uno degli spiriti più giovanili di Palazzo Madama — ci ha risposto cortesemente:

— Il ministro della P. I., on. Baccelli, ebbe l'opportuno pensiero di inviare a Strasburgo una delegazione delle Università italiane. Vi andai in compagnia di tre studenti universitari: Napoletani, presidente della *Corda Fratres*, Pirotta e Rienzi.

«L'inaugurazione dell'Università che la Francia, dopo la vittoria, ha istituita su quella che i tedeschi vi avevano formata, ha avuto in realtà un grande significato.

«La Germania aveva fondato a Strasburgo una delle sue maggiori Università, mandandovi i migliori professori, ai quali aveva fatto condizioni speciali e dotandola di grande ricchezza di mezzi, come libri, strumenti scientifici, ecc. Gli edifici sono imponenti. L'aula magna è la più sontuosa di quante io abbia viste. Supera anche quella dell'Università di Berlino. I tedeschi, insomma, avevano voluto elevare a Strasburgo un bastione teutonico per fare diga alla influenza intellettuale francese. Ma, ad onta di tutto, l'anima degli Alsaziani era divenuta francese. La riprova se ne è avuta in questa occasione, durante le dimostrazioni patriottiche per il «ritorno» della Francia.

— Vi sono state feste grandiose?

— I francesi hanno acquisito il senso della forma. Tutte le Università erano rappresentate da delegazioni di professori che indossavano la toga accademica, di studenti e di mazzieri. Le pareti dell'aula erano tappezzate con i famosi *gobelins* di Versailles. La cerimonia presentava un colpo d'occhio stupendo, per la magnificenza dell'ambiente, per gli effetti di colore, tanto che Besnard, il direttore dell'Accademia di Francia a Roma, ha deciso di farne un quadro, al quale sta lavorando.

«Immagini: quando tutti furono entrati nella grande aula, un artista di canto francese intonò la Marsigliese, ed allora tutta quella folla di studiosi seguì il canto e levò un coro che assumeva sempre più un carattere religioso. In Francia la patria è al di sopra di ogni cosa. Vi fu una sfilata militare davanti alla loggia presidenziale, poi una sfilata delle associazioni civili nei costumi nazionali. La bandiera francese, al passaggio, era salutata da tutti con profondo rispetto e con entusiasmo sincero imponente.

«Benchè io conoscessi bene la Francia, pure da quest'ultima visita ho avuto una impressione nuova. Ho notato che la guerra ha reso anche più profondo il sentimento patrio. A questo proposito, informino le elezioni francesi. Il Presidente Poincaré nel suo discorso a Strasburgo fece allusione appunto alle elezioni generali, accentuandone il carattere patriottico.

«Dopo la cerimonia vi fu un grande banchetto nel quale Poincaré pronunciò un altro discorso, molto elevato, facendo intendere la grande importanza dell'Università francese di Strasburgo, che rappresenta il trionfo della coltura mediterranea su quella teutonica. La Francia — e per essa Poincaré — considera le Università non solo come Atenei scientifici, che aumentano il patrimonio scientifico e ne diffondono le conquiste, ma anche — e sopratutto — come centri di educazione nazionale che, pur mantenendo a ciascuno le sue particolarità individuali, contribuiscano a fondere il suo sentimento con quello della collettività patriottica a cui appartiene.

«A questo banchetto erano invitati gli accademici, ornati delle palme, con gli spadini, con tutte le loro insegne. Ripeto: i francesi comprendono assai bene l'importanza della forma.

«Del resto — mi perdoni questa digressione, per dir così, scientifica — tutti gli esseri viventi, anche inconsapevolmente, sanno adornarsi di quei lenocini formali che servono a farli riuscire vincitori nella lotta per la vita...

— La delegazione italiana, benchè sfornita di toghe e di palme, fu certamente bene accolta a Strasburgo...

— Fu accolta ottimamente. Prima del discorso del Presidente Poincaré, erano stati invitati i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'America a fare un brindisi. Debbo dire a questo proposito che tanto a Parigi, dove ero stato prima di recarmi in Alsazia, quanto a Strasburgo mi sono sentito circondato da molte e sollecite attenzioni, che non erano certamente rivolte alla mia modesta persona, ma al Paese che rappresentavo. Ho avuto limpidissima l'impressione che gli uomini più rappresentativi della Francia che ho avvicinato, sentono più di quello che abbiano mai sentito quanto sia utile ai nostri due Paesi un riavvicinamento che stringa non solo i nostri interessi, ma anche le nostre anime e che dia quindi alla nostra solidarietà reciproca un carattere di tale evidente sincerità, che nessuno possa più osare di dubitarne.

«Anche nel mondo degli scienziati questo sentimento è molto diffuso; e ne ho avuto una prova in questi giorni. Fra poco si terrà a Parigi un Congresso internazionale di fisiologia, che assumerà una particolare importanza perchè è il primo dopo la guerra e perchè sui presenti agiranno ancora intensamente quei sentimenti che la tragedia passata ha esaltati. L'inaugurazione sarà fatta con particolare solennità, appunto per questo; ed io sono stato invitato dal presidente del futuro Congresso, l'illustre fisiologo e geniale scrittore Carlo Richet a fare il discorso inaugurale. Nella lettera di invito di Richet — che è troppo lusinghiera per me perchè io possa riprodurla testualmente — egli dice che con quel discorso io sarò «una prova vivente della nostra unione latina».

Il professor Fano ha così concluso:

— Sono lieto che Ella con la sua visita gradita mi abbia dato l'occasione di esprimere questi miei sentimenti e mi auguro che gli eventi che le ho citato, per quanto modesti, possano richiamare l'attenzione di chi analizza con animo sereno i fatti presenti e guarda al di là di ciò che si matura nel prossimo avvenire.

a. c.

Per una libreria italiana a Parigi

PARIGI, 7.

Il *Gaulois* dopo aver constatato l'utile sforzo che è stato compiuto in questi ultimi tempi nell'intenzione di diffondere in Francia la conoscenza dell'Italia moderna la cui attività in tutti i generi si va splendidamente espandendo, scrive che la Francia e l'Italia strettamente unite possono contribuire a formare un blocco latino di forza incalcolabile.

Nondimeno, aggiunge il giornale, il pubblico francese non può che difficilmente rendersi edotto della letteratura, della filosofia, della attività, in una parola dell'anima italiana.

Terminando, il *Gaulois* propugna l'istituzione di una libreria italiana nel centro di Parigi e fa appello ai gruppi transalpini affinchè essi facilitino le occasioni di trovare, senza difficoltà, in Francia opere che riflettono il pensiero e le aspirazioni italiane.

Guido Mazzoni in Danimarca

COPENAGHEN, 6.

Il senatore italiano prof. Guido Mazzoni, preside della Facoltà di filosofia e lettere all'Istituto di studi superiori di Firenze, ha soggiornato a Copenaghen dieci giorni, ospite del Console generale d'Italia comm. V. Gluckstadt il quale nella sua qualità di presidente della «Dante Alighieri» in Danimarca, aveva invitato il letterato italiano a venire a Copenaghen per tenervi tre conferenze.

La prima di esse fu tenuta alla sezione danese della «Dante Alighieri» su questo argomento: «Dante, Leonardo e la Nuova Italia». All'indomani, nella sala della biblioteca della Società per le conferenze, il prof. Mazzoni ha fatto una lettura e un'analisi di poesie italiane. La terza conferenza ha avuto luogo all'Università di Copenaghen. E' stata la prima volta che in questa Università si è avuta una lettura in lingua italiana. Il prof. Nyrop, noto filologo danese, ha dato il benvenuto al prof. Mazzoni il quale ha parlato di Firenze.

Alla sera ha avuto luogo un pranzo in casa del Console generale italiano e vi hanno preso parte il Ministro degli Esteri e della Istruzione, l'incaricato d'affari italiano, il Rettore ed i professori dell'Università, il prof. Giorgio Brandes, i Ministri di Svezia e di Norvegia.

L'ultima conferenza ha avuto luogo all'Accademia di Belle Arti sul tema: «Lorenzo de' Medici e la sua Corte». Tutte le conferenze sono state fatte dinanzi a foltissimo pubblico, il quale ha fatto le più vive e cordiali accoglienze al rappresentante della letteratura e dell'arte italiana, il quale ha riportato una profonda impressione dei sentimenti di sincera simpatia nutriti in Danimarca verso il popolo italiano. Il giorno prima della partenza del prof. Mazzoni, il prof. Nyrop, socio dell'Accademia dei Lincei, ha offerto in suo onore un «thè» ed una «matinée» musicale, alla quale erano presenti l'incaricato d'Affari italiano, i Ministri di Francia, del Belgio e della Norvegia, il Console generale d'Italia Gluckstadt e molti professori, letterati ed artisti.

L'assetto di Fiume e il viaggio di Scialoia a Londra

Il "Times,, e le aspirazioni italiane

LONDRA, 8.

Negli ambienti diplomatici di Londra vi è una tendenza della quale si deve tener conto senza esagerarne però l'importanza a fondare eccessive speranze sull'imminente colloquio dell'on. Scialoja col Governo britannico. Si afferma che il Governo britannico abbia delle proposte chiaramente determinate da presentare al nostro Ministro degli esteri, proposte che potrebbero per lo meno indicare la direzione da seguire per giungere ad una via di uscita nella presente complicata situazione. Una delle considerazioni che guideranno gli uomini di Stato inglesi nelle imminenti conversazioni è la pratica realizzazione degli effetti immediati e remoti che esercita sulla situazione internazionale e sui rapporti internazionali il presente assenteismo forzato degli Stati Uniti. La seconda considerazione è la disperata situazione economica e finanziaria dell'Austria tedesca e dell'Ungheria. Il recente discorso di sir Clark, reduce da Vienna e da Budapest, rispondeva evidentemente alle impressioni che prevalgono nei circoli ufficiali inglesi circa la necessità di venire prontamente in soccorso dei due paesi minacciati dalla fame e dallo sfacelo economico.

Il *Times* in un articolo di fondo osserva appunto che il Ministro Scialoia verrà accolto dal Governo britannico con tanta maggiore soddisfazione in quanto che è evidente il desiderio del Governo dell'on. Nitti di fare uno sforzo risoluto per districare l'Italia ed i suoi alleati — dice il giornale — dall'imbarazzante situazione determinata dal fatto che tutti insieme non sono riusciti a risolvere finora i più urgenti problemi italiani.

Finchè questi problemi non saranno liquidati — continua il «Times» — *non ci potrà essere in Italia un vero ritorno allo stato di pace.*

Il *Times* mette in grande rilievo gli errori commessi dai predecessori del Governo di Nitti, ma nota che anche da parte degli Alleati si sono commessi degli errori e si sono fatti grandi torti all'Italia. Gli Alleati potrebbero però invocare a propria discolpa — prosegue il giornale — che la politica ufficiale dell'Italia non è stata sempre vigile, e più volte si è permesso alle passioni popolari di esercitare una influenza decisiva sul corso della politica e che i diplomatici dell'Italia nei paesi alleati non si sono sempre distinti per la loro abilità nello spiegare la complessità della situazione. Infine gli Alleati possono invocare il fatto che la concezione dei bisogni e delle aspirazioni dell'Italia, caldeggiati rispettivamente da Sonnino e da Orlando, non coincidono sempre, generando confusioni e malintesi. Il giornale dice che l'on. Scialoia pare sia venuto a Londra con l'intenzione di aprire una nuova pagina diplomatica e cercare verso una nuova direzione una base di accordi definitivi. Se il senatore Scialoia — ragiona il *Times* — dicesse in sostanza al Governo britannico che il popolo italiano dichiarando la sua neutralità giovò enormemente alla causa degli alleati e forse ne determinò fin da allora il trionfo, e poi dopo un brillantissimo contributo alla guerra dato a costo di immensi sacrifici affrettò il crollo dell'Austria mediante la politica del Patto di Roma che aprì agli Alleati una nuova porta di ingresso nella Germania e contribuì poderosamente a determinare lo sfacelo del nemico più forte, questo contributo alla vittoria degli alleati dovrebbe esser fatto valere in questo momento contro gli errori degli uomini di Stato italiani e degli stessi Alleati a Parigi e perfino contro l'impresa di d'Annunzio. Se il senatore Scialoia parlasse in questo senso, gli Alleati — secondo il *Times* — sarebbero costretti a confessare di avere sbagliato nel considerare finora gli interessi dell'Italia da un punto di vista troppo limitato e nell'avere permesso ai precedenti Governi italiani di restringere l'azione degli interessi dell'Italia alla sola applicazione letterale del Patto di Londra. Gli Alleati in tal caso potrebbero proporre una nuova e più larga base di accordi, tale da garantire all'Italia piena sicurezza territoriale ed ampio sviluppo economico pure lasciando aperto l'adito al germoglio di relazioni amichevoli fra l'Italia e i suoi vicini. Forse — conchiude il giornale — non è troppo tardi per arrivare ad un accordo di questo genere che da un lato renderebbe necessaria la rinunzia agli errori del passato da parte così dell'Italia come dei suoi Alleati e dall'altro assicurerebbe una base solida per una futura politica di cooperazione sulla base della condanna e della liquidazione dell'impresa dannunziana, e al riconoscimento che, sebbene gli Stati Uniti tardino a ratificare il trattato di pace, i principii che formarono la base di questo trattato dovrebbero essere applicati con largo e generoso criterio anche alla soluzione delle questioni ancora sotto giudizio.

La nota degli Alleati alla Germania
non è stata ancora consegnata

PARIGI, 8.

Secondo i giornali la nota degli Alleati alla Germania non sarebbe stata ancora consegnata, e verrebbe di nuovo esaminata stamane dal Consiglio Supremo.

Non tutti gli Stati interalleati avrebbero ancora inviato la loro adesione alla minaccia di coercizione militare.

L'«Agenzia Stefani» aveva trasmesso stamane la seguente informazione, datata da Parigi, 7, e così concepita: «La Nota ai delegati tedeschi, approvata all'unanimità dal Consiglio Supremo, è stata consegnata oggi al barone Von Lesner.

Evidentemente, tale informazione era prematura. Perchè le notizie odierne spiegano appunto come mai la Nota alleata non è stata ancora consegnata al rappresentante tedesco.

Le difficoltà della situazione

PARIGI, 8, ore 15.

I lettori dei giornali di Parigi hanno appreso stamani — non senza meraviglia — che la nota alla Germania da tanti giorni in preparazione presso il Consiglio Supremo e da tanti giornali annunciata come un ultimatum al Governo tedesco non solo non è stata ancora consegnata al barone Lersner, ma non lo sarà neppure oggi. Il motivo di tale ritardo è presto detto: Non tutte le potenze interessate si sono ancora decise ad approvare ciò che in tale nota è minacciato cioè l'azione militare dell'Intesa nel caso che la Germania non voglia firmare il protocollo. E' superfluo aggiungere che l'Italia non è fra le potenze ricalcitranti. Intanto la maggior parte della stampa parigina si sforza di mantenere alto il tono dei giorni scorsi; è una grande fatica far credere che si stia per sparare un colpo di fucile quando c'è chi impedisce di caricare l'arma; comunque questo sforzo che la Francia sta compiendo da sola per tenere fronte alla oltracotanza tedesca è ammirevole. Alcuni giornali non riescono tuttavia a nascondere l'indignazione che certamente suscita nelle sfere ufficiali il disaccordo che [illegible] in seno all'Intesa intorno all'[illegible] della nota da mandare a Berlino.

Alcuni dicono: «Mettiamoci nei panni della Germania: da mesi essa assiste agli sforzi che noi commettiamo per far entrare in vigore il trattato di pace. Da qualche settimana essa vede il Senato americano sconfessare l'opera di Wilson; da alcuni giorni essa aspetta l'ultimatum di cui la stiamo minacciando, ed oggi apprende che l'Intesa non è d'accordo per mandarglielo. A Berlino si riderà».

Infatti a Berlino se non si ride c'è per chi dimostra di infischiarsi dell'Intesa. Leggete le dichiarazioni di Noske e ne sarete persuasi. Perchè la nota alla Germania non è stata ancora consegnata al rappresentante della delegazione tedesca? La spiegazione che si dà nelle sfere ufficiali è la seguente: In seno al Consiglio supremo si sono formate due tendenze; quella francese che è per la maniera forte e quella inglese che è per l'attenuazione di tutte le misure troppo rigorose. Nei tre giorni di discussione della nota, il Consiglio supremo ha finito per ammettere che per il risarcimento della distruzione della flotta di Scapaflow, sarà tenuto conto della [illegible]nibilità morali della Germania; rinuncia inoltre alle sanzioni militari previste nelle clausole addizionali del trattato.

La Francia vuole in conclusione vincere la Germania e, se questa non firmerà immediatamente il protocollo, l'Intesa previo avviso di tre giorni violerà l'armistizio e farà marciare le truppe nel territorio tedesco attualmente occupato. L'Inghilterra trova ciò inopportuno. L'America, dal canto suo, si astiene da ogni affrettamento.

Da ciò le dichiarazioni di alcuni giornali francesi i quali dopo aver fatto la voce grossa, oggi debbono fare macchina indietro.

Sarti

Le sanzioni dell'Intesa verso la Germania

PARIGI, 8.

Il *Petit Journal* dice che la nota degli alleati non è stata ancora consegnata e che è probabile che Dutasta la rimetta personalmente al barone Von Lersner.

Il *Petit Journal*, oltre ai particolari già noti, aggiunge che i Governi alleati domandano alla Germania di impegnarsi formalmente e senza indugio a firmare il protocollo e ad inviare dei periti tecnici per regolare le modalità di esecuzione del trattato. La nota esige dalla Germania che essa firmi senza discutere ed esclude ogni possibilità di nuovi negoziati.

Le sanzioni di cui la Germania è minacciata in caso di rifiuto, prosegue il giornale, sono gravi di conseguenze. Non si tratta della occupazione di una città o di un territorio limitato, ma di una rottura dell'armistizio con un preavviso di tre giorni. Ne risulterebbe il ritorno al regime di guerra con piena libertà di azione per i capi militari alleati nonchè il ristabilimento automatico del blocco.

Gli uomini politici di Berlino, conclude il *Petit Journal*, misureranno il rischio e decideranno in conseguenza.

Il *Petit Parisien* conferma le sanzioni indicate dal *Petit Journal* e crede probabile che la nota sarà consegnata oggi.

Tuttavia, aggiunge il *Journal*, il rigore di questa minaccia sembra aver subìto notevoli attenuazioni di forma come di sostanza. Così le sanzioni militari previste dal protocollo addizionale sarebbero quasi abbandonate. Quantunque non si parli che di una mitigazione, di una riduzione sulla riparazione del danno causato dalla distruzione della flotta di Scapaflow, sarebbero intervenute modalità transazionali.

L'intenzione che ha inspirato questa decisione, dice il *Petit Parisien*, è senza dubbio evidente si vuole facilitare alla Germania l'adesione che le si domanda: ma nello stesso tempo non è dubbio che si incoraggia la resistenza futura.

Il fatto che il rappresentante di una potenza oltre l'America, non abbia creduto di potere, benchè plenipotenziario, accordare la sua firma al progetto prima di averne riferito al suo governo, rivela un'esitazione di cui il nemico, dice il giornale, non tarderà di profittare.

Secondo il *Journal* vi sono assai poche probabilità che la [illegible]mazione degli alleati possa [illegible] oggi ai tedeschi.

Il *Journal* deplora queste nuove ritardi e domanda se non si va incontro a nuove attenuazioni. Che cosa si potrebbe ancora cedere? Si domanda il *Journal*. Il Consiglio Supremo ha escluso la formula dell'*ultimatum* ed ha ammesso che nel regolamento dell'incidente di Scapaflow si sarebbe tenuto conto delle disponibilità della Germania in fatto di materiale e si giunga perfino ad ammettere che la minaccia di azione militare non verrà attuata che fino all'entrata in vigore del trattato.

Secondo l'*Echo de Paris* non tutti gli Stati interalleati hanno ancora inviato la loro adesione alla minaccia di coercizione militare con la quale termina la nota comminatoria elaborata dal Consiglio

Che dice Noske

Il Ministro tedesco della Difesa Noske intervistato dal corrispondente del *Daily Mail* edizione di Parigi ha dichiarato che è venuto il momento per la Germania di resistere con estrema energia alle domande degli alleati. Gli alleati egli ha dichiarato occuperanno il paese se lo vorranno. La pace che essi ci presentano attualmente non è vera pace, ma bensì un prolungamento dello stato di guerra. L'accettazione di un tale trattato condurrebbe la Germania ad esercitare la sua vendetta su gli uomini che l'avessero firmato e, ciò sarebbe giusto.

Noske ha aggiunto che esprime la sua opinione personale, ma che sa che questa è condivisa dagli altri membri del Governo tedesco e dal loro *entourage*.

Renner invitato a Parigi

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: E' giunto venerdì scorso a mezzanotte un dispaccio che invita il Cancelliere Renner a recarsi a Parigi.

Oggi ha avuto luogo una conferenza fra il Cancelliere e le personalità che lo accompagneranno. Il dott. Schuller, capo-sezione dei Ministero degli affari esteri, i Segretari di Stato Lowenfeld, Russ, Zordik, Reisch e il capo-sezione Enderes in sostituzione del Segretario di Stato prenderanno parte a questo viaggio.

Landru in ballottaggio col proprio giudice!

PARIGI, 8.

Domenica scorsa a Treignac, Dipartimento di Corrè, il noto giudice istruttore del processo Landru, Bonin, era candidato alle elezioni municipali. I compatrioti del magistrato pensarono forse che egli si occupasse troppo degli affari intimi di Landru e non abbastanza dei loro affari. Fatto è che parecchi elettori faceti non esitarono a sostituire il nome di Bonin con quello del triste eroe di Gambais; e così il paese ove Bonin è nato e dove egli aspira al consigliorato comunale, potè constatare al momento dello scrutinio che Landru aveva avuto ben 50 voti e che Bonin rimaneva in ballottaggio con lui!

AL SENATO

Seduta dell'8 Dicembre 1919

Alle tre precise l'on. TITTONI dichiara aperta la seduta. L'on. PELLERANO dà lettura del verbale della seduta precedente. Sono presenti numerosissimi senatori fra cui notiamo gli on. Frascati, Hortis, Badoglio, Santucci, Maggiorino Ferraris, Ruffini, Brazzà di Savorgnano, Bergamasco, Rolandi-Ricci, Bodio, ecc. Dopo la lettura del verbale entra l'on. Nitti che prende posto nel centro del banco del Governo, seguito quasi subito dai Ministri Dante Ferraris e Tedesco.

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione per la nomina di un membro della Commissione per le petizioni.

Il senatore *Melodia* presenta la relazione sulla nomina a senatore del comm. Bernardi, Presidente della Corte dei Conti, quindi il *Presidente* annuncia che il senatore Ulderico Levi ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno chiedendo che venga immediatamente intrapresa la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, affinchè l'on. Presidente del Consiglio possa assistervi. Messa a partito, la proposta viene approvata all'unanimità.

Il presidente dà quindi la parola al primo iscritto on. Mazziotti.

D'Aragona vorrebbe il potere pei socialisti

PARIGI, 8.

Il *Matin* di stamani pubblica una intervista del suo corrispondente di Roma col deputato d'Aragona, il quale nel corso della prima seduta parlamentare voleva imporre alla borghesia di cedere alla piazza. Richiesto se questo sia proprio il suo pensiero: «Io penso di sì» — ha risposto il segretario della Confederazione generale del lavoro, organizzazione che raggruppa un milione e quattrocentomila operai. Ad una domanda rivoltagli nei seguenti termini: «Siete voi preparati a prendere il potere?» così avrebbe risposto: «Il regime borghese si è mostrato e rimane incapace di risolvere il problema economico di oggi e domani. Questo regime è anche nella impossibilità di procedere alla riforma totale che si impone. Rifiutandosi ad una collaborazione sollecitata che rimarrebbe sterile, il partito socialista domanda di assumere da solo la responsabilità del governo. Per arrivare a questo, noi intendiamo di servirci dell'arma sindacale e dell'arma parlamentare. Noi ripudiamo i mezzi anarchici. La violenza non si produrrà che quando la borghesia, sentendosi convinta di perdere l'iniziativa, cercherà di reagire ed attaccherà. Allora noi entreremo nella fase risolutiva. Il nostro programma vi è noto: Camera elettiva; Senato composto di rappresentanti delle organizzazioni professionali; parità fra capitale e lavoro; lo Stato diventerebbe comproprietario di tutte le imprese con un grosso prelevamento sul capitale sociale; controllerebbe le materie prime, le trasporterebbe e regolerebbe, tenendo conto dei bisogni dell'attività industriale. Questa tappa verrebbe raggiunta con l'obbligazione generale del lavoro intellettuale o manuale».

— Voi volete dunque arrivare al *Soviets*?

— A questa domanda il deputato rispose in principio di sì ma poichè questo nome era stato pronunciato soggiunse:

— Credo che non essendosi in Russia lasciata continuare una esperienza tanto interessante, si sia battuta una falsa strada. E' con conoscenza di causa che le Nazioni si sarebbero potute pronunciare sull'adozione o sulla modificazione o sull'abbandono di un sistema che invece si è voluto distruggere prima di metterlo in pratica. Il nostro partito è francamente internazionalista, ma noi abbiamo per l'Italia quello stesso attaccamento che un cittadino ha per la sua città.

CRONACA DI ROMA

Per la coalizione liberale

Si è riunita ieri l'Assemblea del Gruppo Nazionale Liberale Romano. Presiedeva il prof. Luigi Valli. Notati fra i presenti Giovanni Borelli, il prof. Fabrizio Cortesi, il dott. Nestore Carosi, il prof. Pietro Gallenga, l'avv. Alberto Pasquali, l'avv. Goffredo Gobbi, il capitano Griffini, il dottor Ettore Lolini, il dottor Caluni, l'avv. Cosò, e molti altri.

Dopo un'esauriente esame dell'attuale momento politico che diede luogo ad una animata discussione cui presero parte parecchi oratori, l'assemblea deliberò di *promuovere e favorire la riunione di tutte le forze costituzionali* nominando una Commissione per prendere gli accordi necessari.

Infine, su proposta del socio prof. Cortesi, venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Nazionale Liberale Romano invia un reverente saluto alla memoria delle vittime cadute in difesa legittima dell'autorità dello Stato e, mentre protesta vivacemente contro le vigliacche aggressioni verso ufficiali e soldati isolati od inermi compiute dalla teppa infiammata d'odio di classe, invia agli ufficiali del R. Esercito, fiore purissimo di nostra gente, il suo caldo e reverente saluto e l'espressione della sua incondizionata solidarietà ».

Abbiamo già espresso, in linea di massima, la nostra adesione all'iniziativa che si annunciava partita dal seno della Associazione fra i Romani per una coalizione di tutte le forze costituzionali senza pregiudiziali sulla loro origine, poichè siamo convinti della assoluta e improrogabile necessità di una unione che valga con disciplinata attività, ad arginare la rumoreggiante e minacciosa marea del disordine. Conseguentemente non possiamo che seguire con simpatia anche questo nuovo movimento del Gruppo Nazionale Liberale Romano, come con simpatia appoggeremo qualsiasi altra iniziativa consimile, augurandoci — poichè il tempo stringe e non sono lontane le nuove battaglie elettorali — che l'accordo leale e cordiale sia presto un fatto compiuto.

La C. R. Americana per i Mutilati

Assolvendo una promessa fatta a Lady Rodd che sempre si è interessata vivamente al bene dei mutilati di guerra italiani, la Croce Rossa Americana ha fatto pervenire alla Munifica Signora, amica vera dell'Italia la somma di L. 300.000, perchè fossero unite ad altra maggior somma allo stesso scopo raccolta, mercè la sua meravigliosa opera di inesauribile filantropia.

La Croce Rossa Americana inviando a Lady Rodd la somma, perchè la versasse all'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati di Roma precisa in quale modo dovesse essere impiegata e dimostra anche con tali indicazioni come la Croce Rossa Americana, già tanto benemerita per le sue molteplici forme di provvidenza, nutra saggi principi di protezione e di interessamento verso i mutilati italiani. Essa designava nella Baronessa Maria Blanc V. Presidente della Opera predetta, nella Marchesa Bettina Casanova e nel Signor Nelson Gay le persone che debbono adoperarsi affinchè la somma venga interamente devoluta ad istituire un laboratorio per i Mutilati e ad aiutarli a domicilio, in questo secondo caso però, non con danaro, ma con materiali ed utensili che diano l'opportunità d'imparare un mestiere atto a fornire i mezzi per l'esistenza ai mutilati, ai quali sarà fatto presente che la donazione è dato dai loro fratelli e dalle loro sorelle americane a tale preciso scopo.

La Croce Rossa Americana indica per l'erogazione della somma anche altre modalità che confermano sempre più l'intenso affetto che la nobile istituzione porta a chi per la Patria, per la Giustizia, per la Libertà ha versato il suo sangue.

Un ordine del giorno delle popolane di Roma aderenti all'Opera "Vita Morale„

Le donne lavoratrici, madri di famiglia, operaie, aderenti all'Associazione « Vita Morale » e rappresentanti i Rioni di Testaccio, S. Lorenzo, Trastevere, Santa Croce, Monti e Campitelli, conscie dei loro diritti di cittadine e della influenza benefica che le donne possono portare direttamente nella vita sociale, chiedono che venga al più presto sancito il diritto di voto amministrativo e politico per le donne, allo scopo di poter meglio cooperare con la più diretta conoscenza di taluni problemi e con provvido senso materno all'igiene, all'educazione, all'istruzione, al benessere verace per l'avvenire dei loro figli.

Per gli stipendi e le pensioni dei maestri

L'on. Guarino Amella ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione ai Ministri della P. I. e del Tesoro « per sapere per quali ragioni, mentre sono state modificate le tabelle allegate al Decreto-legge 23 ottobre 1919, relative agli stipendi di tutti i funzionari dello Stato, non si sia contemporaneamente provveduto a migliorare anche quelle dei maestri elementari, determinando così una ingiusta e non tollerabile sperequazione tra il trattamento degli educatori e quello di altro personale assunto in servizio con pari e minori titoli di cultura e per funzioni non certamente più importanti ».

Lo stesso on. interrogante ha chiesto di sapere perchè non si è ancora provveduto alla riforma del Monte Pensioni dei maestri elementari.

Intanto la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale nazionale, con il segretario e i consiglieri Di Sanza e De Sisti, è stata ricevuta dall'on. Celli cui ha fatto presente il vivo malcontento della classe per il ritardo frapposto alla riforma del Monte Pensioni, ed ha chiesto che analogamente a quanto è avvenuto per gli altri impiegati dello Stato, si provveda senza indugio a ritoccare anche le tabelle dei maestri, perchè non si debbano lamentare stridenti e ingiuste sperequazioni.

L'on. Celli ha dato affidamento che riferirà subito al Ministro le richieste dei rappresentanti dell'organizzazione, assicurando che egli continuerà a spiegare tutta la sua attività, perchè le giuste aspirazioni della classe vengano soddisfatte.

ASTERISCHI

La « Medaglia della Vittoria »

Al Re è stata dedicata la prima prova della medaglia *La Vittoria* eseguita dallo scultore Tarcisio Fogliani di Milano su disegno del pittore Ettore Tito. Essa rappresenta da un lato due giovani nudi che si contendono la bandiera nemica, dall'altro un giovanetto, pure nudo, che avanza attraverso gli ostacoli gridando e portando trionfalmente il vessillo vittorioso.

Questa medaglia è senza dubbio l'opera di arte più importante e più caratteristica che la medaglistica moderna italiana possa vantare nel suo risveglio. Raramente si è verificata una funzione di intendimenti così spontanea e sincera come fra questi due valenti artisti.

Al Lyceum

Al Lyceum Romano hanno inaugurato i concerti dell'anno 1919-20 la pianista Manolita De Anduaga i Andolfi ed il tenore signor Giuseppe Barsotti (allievo del professore Enrico Rosati). Miglior auspicio non poteva avere la Sezione Musica per le audizioni ch'essa intende tenere all'infuori dal suo programma di conferenze musicali.

Bellissime pagine antiche e moderne furono presentate dagli artisti esimi nell'interpretazione più nitida e equilibrata pregio in questo momento altrettanto prezioso quanto raro.

La sig. De Anduaga-Andolfi ebbe tutta la grata ammirazione per l'arte con cui seppe far gustare le più ardite armonie di Ravel Debussy Mac Dowel Stenhammer Bossi Raminoff come le serenità sempre gradite della Barcarola di Chopin e del Sonetto del Petrarca di Liszt.

Così il giovane Barsotti una lieta promessa per il nostro teatro fu accolto colla più viva simpatia nelle romanze di Cimarosa Donizetti il Puccini che disse con bella voce.

Pro Fiume e Dalmazia

Per iniziativa di un gruppo di studenti il XXIV novembre giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico, nella R. Università per mezzo di una sottoscrizione, è stata raccolta la somma di lire 1664.55. A questa sono state aggiunte lire 500,00 ricavate da una conferenza tenuta dal dottore Dudan e organizzata dagli stessi studenti. Il totale di lire 2164,55 sarà al più presto spedito direttamente a Fiume per mezzo dell'economato della regia Università.

La Pro-Patria

L'Associazione femminile, «Pro Patria» ha deliberato nell'ultima sua riunione di inviare un plauso ai soldati tutti, perchè nei giorni di lotta fratricida sopportarono con abnegazione mirabile, privazioni e fatiche d'ogni specie.

Addita all'ammirazione del popolo d'Italia il giovine milite, che, ferito a morte non soffrì se non per il dilaceramento dell'anima italiana che egli aveva difesa nella guerra sanguinosa e terribile, coronata con vittoria magnifica.

Fra gli artisti

Ieri sera nella sede della associazione artistica internazionale, con atto del notaio dr. cav. Ulisse Rinaldi, ebbe luogo la costituzione legale della nuova cooperativa *Ars fra gli artisti*.

Tale cooperativa che ha per iscopo la costruzione di una zona uso città-giardino, tutta fatta di villini con studi ha incontrato subito la simpatia di moltissimi aderenti che vedono così la certezza di risolvere nel modo più pratico la crisi edilizia attuale, che grava particolarmente sugli artisti. La numerosa riunione elesse a membri del consiglio di amministrazione gli artisti Capranesi Giovanni, Villani Rodolfo, Pardo Vito, De Nicola Alberto, Grassi Giuseppe, Tonnini Giuseppe, Arcioni Enrico, Mistruzzi Aurelio, Ferro Raffaello, Cianferoni Corrado, Hinna Danesi Romolo.

Possono far parte della cooperativa tutti gli appartenenti della associazione artistica internazionale.

Per schiarimenti e adesioni rivolgersi al segretario della associazione stessa, Rodolfo Villani, tutte le sere dalle ore 18 alle 20.

Università Popolare Romana

Con lo scopo di dare a tutti, mediante il pagamento di una tenue quota, la possibilità di conoscere le più importanti lingue estere, questa Istituzione inizierà il giorno nove corr. i seguenti corsi: Lingua inglese: giovedì e sabato dalle 19 alle 20. Lingua francese (mercoledì e sabato dalle 18 alle 19. 1. Corso e dalle 19 alle 20: 2.o Corso).

Corrispondenza commerciale in *francese* (venerdì dalle 18 alle 19). Lingua spagnuola (martedì e venerdì dalle 19 alle 20). Le iscrizioni restano ancora aperte per pochi giorni soltanto.

Notizie mondane

Al *Five o clock tea* di Giuliani, in P. S. Andrea della Valle, si trascorre un'ora di fine ed intellettuale conversazione.

L'orario della ferrovia di Frascati

Abbiamo da Frascati:

Il nuovo cambiamento di orario dei treni sulla linea Roma-Frascati ha recato un grave malcontento tra i viaggiatori ed abbonati, i quali sono quasi tutti operai ed impiegati. Ricordiamo infatti le proteste e le polemiche che ci furono ai primi di quest'anno per la solita ragione dell'orario dei treni su detta linea, proteste che convinsero la Direzione Generale delle Ferrovie a cambiare l'orario delle partenze. Infatti, i viaggiatori su detta linea, quasi tutti abbonati, sono, come sopra è stato detto, impiegati ed operai, ed hanno quindi assoluta necessità di partire la mattina presto da Frascati e la sera tardi da Roma.

Con l'attuale orario il primo treno parte da Frascati alle 7,44; e dovrebbe arrivare a Roma alle 8,25, mentre invece non arriva mai prima delle 9 e l'ultimo treno parte da Roma alle 19,30. Certo questo è un orario molto comodo per chi viaggia per sport, ma non è così per chi deve recarsi a lavorare. E' noto infatti che tutti gli uffici della capitale si aprono alle 8,30 e si chiudono la sera alle 19 ed anche alle 19,30; come mai un povero diavolo può fare per essere diligente in ufficio, e cosa concludo un operaio che si reca a lavorare la mattina alle 10 e cessa il lavoro la sera alle 18? Certo che Roma non è un piccolo paese, e per recarsi per esempio a Trastevere, ai Parioli, in Prati, ecc., non ci vogliono soli cinque minuti di tempo ma è necessaria almeno una mezz'ora. Vediamo anche che fino ad oggi il treno delle 19,20 non è mai partito in orario da Roma, perchè ci sono in quell'ora altri treni che partono, ecco quindi che la Direzione delle Ferrovie potrebbe posticipare di una mezz'ora quella corsa, tanto più che per quei signori che viaggiano per divertimento e per gli altri commendatori che devono recarsi all'ufficio alle undici e uscire la sera alle tre, ci sono due treni intermedi.

Speriamo che il Direttore Generale vorrà rivedere quindi una volta per sempre l'orario sulla Roma-Frascati, considerando anche come moltissimi degli abbonati sono costretti ad abitare in Provincia data la grave crisi di abitazioni che persiste tuttora nella capitale.

— **Sindacato ferrovieri avventizi.** — Stasera alle ore 10, nei locali sociali, in Piazza Madonna dei Monti, 5, è convocato d'urgenza il Comitato Sezionale, nonchè tutti i capi-gruppi per urgenti comunicazioni, domani sera alle stessa ora riunione del Comitato con l'intervento del segretario della sezione Romana.

Assemblea di impiegati civili

Imponente per numero di intervenuti è riuscita l'assemblea indetta dall'Unione Nazionale fra impiegati civili delle amministrazioni militari (guerra e marina) in seguito alle notizie gravi circa i danni derivanti dall'applicazione della legge di riforma delle carriere.

Presiede il cav. Antonio Ricci, il quale rivolge applaudite parole di saluto ai rappresentanti del Comitato Esecutivo Racchetti e Piazza, nonchè agli intervenuti, circa 600, alcuni dei quali sono stati costretti rimanere per ristrettezza dei locali fuori della sala.

Il Presidente del Comitato di vigilanza ha fatto quindi la relazione dell'agitazione, esponendo in felicissima sintesi le cause che l'hanno determinata e da un esame delle tabelle di imminente pubblicazione trae argomento per difendere efficacemente la causa dei giovani. Illustra in ultimo un ordine del giorno.

Clemente Racchetti di Milano reca l'adesione di tutte le categorie che compongono l'*Unione* che dà opera di cooperazione all'azione principale svolta dalla sezione di Roma con risultato lusinghiero. Esamina le aspirazioni che la classe reclama a soluzione della sua questione economica e morale, rilevando il contributo degli impiegati nel nuovo assetto sociale. Invoca l'abolizione dell'articolo di legge col quale si impongono le dimissioni agli impiegati candidati; ed informa della costituzione di un gruppo parlamentare per la difesa degli interessi degli impiegati statali, al quale hanno già aderito ben 70 deputati. Dopo aver tributato, tra l'unanime consenso, un vivo plauso all'opera alacre e illuminata che Giuseppe Bochicchio spende in favore dell'organizzazione, dimostra come la riforma non soddisfi le aspirazioni legittime e modeste della classe, che è costretta a continuare nella lotta.

Il forbito discorso è coronato da applausi. Pronunziarono quindi notevoli e applauditi discorsi: Trojani, Robertazzi, Gigli, Sportelotti e Piazza, dopo di che si approva il seguente ordine del giorno che una Commissione presenterà al Ministro della Guerra:

L'Assemblea degli impiegati delle Amministrazioni militari provinciali con l'intervento delle rappresentanze di categoria (Ragionieri geometri d'artiglieria, capitecnici, disegnatori, applicati, assistenti del genio e ufficiali d'ordine di Magazzino) riunita nei locali di via Rosmini numero 26, con la presenza del Segretario Generale e quelle amministrative venuti da Milano, conferma le seguenti aspirazioni:

a) ruolo unico con grado unico e con perequazione completa fra impiegati centrali e provinciali a parità di anni di servizio;

b) pei ruoli tecnici e speciali trattamento unico, per ogni categoria similare fissato con tabelle tipo, prendendo per base il trattamento migliore proposto dai vari Ministeri.

c) riconoscimento per la carriera civile di tutti gli anni di servizio militare e straordinario, per tutte indistintamente le categorie;

d) liquidazione della pensione sulla base dei 9 decimi sull'ultimo stipendio percepito, senza limiti di tempo trascorso nello stipendio stesso.

In linea subordinata:

— Sistemazione di carriera degli impiegati d'ordine mediante il conferimento del grado di archivista all'ottavo anno di servizio civile, per il solo titolo dell'anzianità congiunta al merito, senza limitazione di organico.

Tenuto presente quanto ebbe a riferire il Sottosegretario di Stato alla Guerra sulla data del 20 dicembre quale termine fissato dal Ministero per la risposta definitiva, sulla questione economica e considerata la concessione di udienza da parte del ministro nella giornata di domani, l'assemblea si riserva di dare mandato al comitato Esecutivo dell'U. N. I. A. M. di predisporre, previa riunione del consiglio generale in Bologna, un'azione di classe, se del caso *con indirizzo politico e sorretta da forza parlamentare* onde ottenere il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione e di incanalare il movimento su direttiva *energica e ben definita*.

Le ultime poesie di Trilussa

Il poeta dialettale Trilussa ha riunito in una nuova raccolta delle poesie romanesche, che rendono un po' tutto lo spirito degli ultimi avvenimenti, specialmente politici.

Ancora una volta l'apologo è la forma di questa satira garbata tutta soffusa di quel sorriso romanesco che è un po' l'espressione della noncuranza per quanto di nuovo ed eccezionale l'umanità tenta in questo periodo d'assestamento e un po' anche della presuntuosità di erigersi sino al giudizio degli avvenimenti sociali e storici.

Di questo indirizzo sono le tre favole che riportiamo più sotto: La lega — Er leone e er conijo — La trappola. *L'altra — esulando dal campo dell' attualità politica — rientra in quello della psicologia spicciola e quotidiana, ove lo spirito popolaresco ha ancora miglior agio di esprimersi con tutta la sua schiettezza.*

Il pubblico ne giudichi. Ringraziamo frattanto l'autore, la cui cortese concessione ci permette di offrire ai nostri lettori, alcuni saggi di questa sua nuova attività poetica.

La Previdenza

Un Gatto s'incontrò con un amico:
— Come va? — Se campicchia... — E indove stai? —
Dice: — Lavoro in quer palazzo antico.
Uh! li sorci ch'acchiappo! Nun te dico!
Nun finischeno mai!
Che stragge! Che macello!
Fa piacere a vedello!
Però, ne la soffitta der palazzo,
c'è la moje d'un sorcio co' la fija,
e quelle, poveracce, nu' l'ammazzo:
prima per un riguardo a la famija,
eppoi perchè me fanno
trecento sorci all'anno...
In certe circostanze è necessario
un po' de sentimento umanitario...

Er Leone e er Conijo

Un povero Conijo umanitario
disse ar Leone: — E' fatte taja l'ogna!
Levete quel'artiji! E' 'na vergogna!
Io, come socialista, so' contrario
a qualunque armamento che fa male
tanto a la pelle quanto a l'ideale.
— Me le farò spuntà'... — disse er Leone
pe' fasse benvolè' dar socialista:
e agnede difilato da un callista
incaricato de l'operazione.
Quello pijò le forbice, e in du' botte,
je fece zompà' l'ogna e bona notte.
Eccheto che er Conijo, er giorno appresso,
ner vede' un Lupo co' l'Agnello in bocca,
dette l'allarme: — Olà! Sotto a chi tocca!... —
Er leone je chiese: — E ch'è successo? —
— Corri! C'è un Lupo! Presto! Daje addosso!... —
Eh! — dice — me dispiace, ma nun posso.
Prima m'hai detto: levete l'artiji,
e mò me strilli: all'armi!... E come vôi
che s'improvisi un popolo d'eroi
dov'hanno predicato li coniji?
Adesso aspetta, caro mio; bisogna
che me dài tempo pe' rimette' l'ogna.
Va' tu dar Lupo. Faje perde' er vizzio
e a la più brutta spaccheje la testa
coll'ordine der giorno de protesta
ch'hai presentato all'urtimo comizzio...
— Ah, no! — disse er Conijo — Io so' fratello
tanto der Lupo quanto de l'Agnello.

La trappola

In un Albergo, un Micio,
pe' raggioni d'ufficio,
faceva l'ispezione del locale.
Eccheto che una sera,
appena vidde un Sorcio pe' le scale,
s'agguattò, l'appostò; ma l'animale
scappò drent'a una trappola che c'era
e ce restò rinchiuso, a bocca sotto,
cor muso sfranto e cor codino rotto.
— Che buggiarata hai fatto!
— je disse allora er Gatto —
Te sei ito a schiaffà' tra l'ingranaggio
per un po' de formaggio...
— Nun è per questo: — je rispose lui —
io cercavo una strada più sicura
pe' libberamme da l'artiji tui:
ma, stupido che fui,
so' cascato in un'antra fregatura!
Er Micio disse: — Povero sbabbiato!
com'hai potuto combinà 'sto guaio?
Da dove sei sortito? dar bacaio
de quarche diprommatico italiano?...

La Lega

Er Cane disse ar Gatto: — D'ora in poi
se rivolemo bene tutti quanti.
E' finita la guerra! Da qui avanti
er bon esempio lo daremo noi.
Ormai l'odi de razza so' finiti
perchè se semo tutti affezzionati
seconno li principi brevettati
der Presidente de li Stati Uniti.
Boni, tranquilli, tutt'e due vicini,
tra un'occhiatina, una carezza e un bacio,
potremo vive' come pappa e cacio
più peggio de li popoli latini.
— Se — disse er Gatto — in quarche circostanza
te sgraffio l'occhi nun ce fa' più caso... —
Er Cane disse: — Se te magno er naso
passece sopra e nun je da' importanza...
— Quanno er padrone nostro magna er pollo
divideremo l'ossa tra noi due...
— Ma se le mie so' meno de le tue
se pijeremo subbito p'er collo...
— E, doppo avè' spartiti li bocconi,
ritorneremo a fa' le controscene
pe' dimostrà' che se volemo bene...
come la Società de le Nazzioni.

La vendetta di Vulcano

Se lo zoppo iddio della mitica forgia sopportò ai favolosi suoi tempi le divagazioni erotiche della consorte, cui la divinità, crediamo, non toglieva l'obbligo dell'osservanza dei doveri coniugali, non altrettanto paziente d'affronti... alla sua fronte s'è ai nostri giorni dimostrato il sarto Pasquale Colonna, trentaquattrenne e palermitano nei riguardi della moglie Concettina.

Poichè, avuto sentore che Concettina se la intendeva con un piumato bersagliere e constatata la veridicità della voce per presa visione ieri in via Arenula, giurò la vendetta.

La quale fu compiuta alcune ore appresso, al ritorno dei coniugi nel loro alloggio di via Santamaura n. 16, mediante asportazione dell'estremità dell'appendice nasale compiuta dal sarto neramente tradito nella persona della metà col solo mezzo dei robusti denti fornitigli da natura.

Concettina a Santo Spirito fu giudicata guaribile in 20 giorni, ma pianse amaramente sul verdetto che le assegnava lo sfregio permanente del viso.

Pasquale Colonna è irreperibile.

Perturbazione atmosferica

Dopo una serie di giornate buone, primaverili, e di serate lunari, il barometro è precipitato da 765 a 748 e stamane dopo le dieci si ebbe una violenta grandinata con sensibile abbassamento della temperatura. Il temporale fu di breve durata. Verso il mezzodì ricomparve il sole.

La perturbazione è pure sensibile nell'Alta Italia e nell'Italia Centrale con pioggie e vento. Il mare è tempestoso.

Un camion cozza contro un muro

Alle ore 9 di stamani un *camion* militare, condotto dal soldato Francesco Bisanni, percorreva a moderata andatura via S. Stefano Rotondo, quando gli si parava improvvisamente avanti un carretto. Lo *chauffeur*, allo scopo di evitare un investimento, sterzò bruscamente la macchina che andò a dar di cozzo contro il muro.

Nell'urto hanno riportato contusioni varie giudicate guaribili in pochi giorni nell'ospedale di S. Giovanni i seguenti soldati che si trovavano nel camion: Luigi Marcalungo, di anni 23, da Padova, appartenente all'81.o fant.; Angelo Di Marco, di anni 22, da Aquila, addetto all'ospedale di Porta Furba; Lazzaro Ramazzi, di anni 21, da Cagliari, appartenente al 152.o fant.; Antonio Raso, di anni 38, da Caserta, del 207. fant.; addetto all'ospedale di Porta Furba.

Un processo per contraffazione...

Oggi alla settima sessione del nostro Tribunale si è chiuso un importante dibattito che ha molto interessato gli ambienti teatrali e cinematografici della nostra città, sia per la delicatezza dell'indagine che si doveva compiere, dopo le molte questioni artistiche oltrechè giuridiche che vi si sono dibattute, e per la notorietà delle parti. Imputato era uno dei più noti e valorosi direttori cinematografici il cavaliere Giuseppe De Liguoro il quale doveva rispondere dei reati di contraffazione e pubblicazione abusiva per aver tratto il soggetto di un suo film dal titolo *Christus* girato poi anche in varii cinematografi cittadini, dal dramma di Giuseppe Giusti Sinopoli *Il Liberatore*.

Dopo una lunga laboriosissima istruttoria, protrattasi per circa tre anni, durante la quale i difensori del De Liguoro ottennero l'annullamento della sezione d'accusa, dalla perizia d'ufficio redatta da Lucio d'Ambra e Ugo Falena, e si ebbe una nuova perizia di Arturo Calza e Fausto Maria Martini — il De Liguoro veniva rinviato a giudizio ed il dibattimento si è svolto per varie vivacissime udienze durante le quali l'accusa è stata sostenuta dalla parte civile con ogni sforzo e la difesa si è strenuamente battuta.

Il Tribunale ha riconosciuta la completa autonomia dell'opera del De Liguoro di fronte al dramma del Giusti-Sinopoli e — su conformi conclusioni del Pubblico Min. cavaliere Colamonico — ha assolto Giuseppe De Liguoro per non aver commesso il fatto.

La parte civile era rappresentata dall'avvocato Santangelo. L'imputato è stato difeso anche per tutto il periodo istruttorio dal commendatore Macharione e da Mario Pelosini.

Un comizio di protesta

Mercoledì 10 corr. alle ore 21,30 nella Sala Pichetti (Via del Bufalo) l'Associazione Nazionalista Italiana (Gruppo di Roma) terrà un comizio privato per protestare contro le inaudite violenze e i proditorii assassinii compiuti nei giorni scorsi dalla teppa bolscevica contro onesti cittadini e valorosi soldati.

Oratori gli onorevoli: Francesco Saverio D'Ayala e Luigi Federzoni.

I biglietti si ritirano presso la sede della Associazione Nazionalista Vicolo Sciarra, n. 34.

Thè danzanti alla Sala Giovannelli

Elegantissimi, animatissimi, brillanti dovrebbe, anzi deve, la cronaca chiamare semplicemente il thè danzante di ieri domenica, alla Sala Giovannelli. Infatti, appena apertasi per i criteri che il prof. Giovannelli ha preferito seguire, la magnifica sala di via Gregoriana 9, per scuola di danze nonchè per thè danzanti, il giovedì e la domenica, ha incontrato unanime consenso ed è stata frequentatissima dai migliori nomi della buona società e aristocrazia.

Molto ammirata ieri la plastica delle danze; molto brio, molto buon tono, molto movimento hanno fatto ieri apparire la Sala di via Gregoriana quale un magnifico salone della buona società mondana.

I TEATRI

Il "Sì„ di Mascagni al Quirino

Fervet opus al « Quirino » per la prima rappresentazione del « Sì » di P. Mascagni.

Le prove procedono sotto la direzione del valoroso maestro Costantino Lombardo, che ha abbandonato per poco la « Città di Milano » di cui è così autorevole capo, per desiderio di Mascagni che ha desiderato questo giovane ed apprezzato musicista per il battesimo della sua nuova operetta. Alle prove di scena, oltre Carlo Lombardo, autore del libretto, assistono con particolare cura e con grande sentimento di arte il cav. Lauri, il valoroso direttore scenico della compagnia Lombardo, i maestri Cuscinà e Ferrenti. L'attesa per questa nuova operetta di Mascagni è intensa. Assisteranno alla prima rappresentazione critici e impresari di Parigi, Londra, Vienna e Berlino, che hanno già preannunciato il loro arrivo a Roma.

Il « Sì » sarà presentato in una edizione sontuosa. L'orchestra e il coro sono raddoppiati di numero.

La prima rappresentazione è fissata per sabato venturo.

Questa sera alle 21 replica a richiesta generale di *Madame di Tebe*, protagonista Gisella Pozzi.

AUGUSTEUM

Il concerto d'inaugurazione, fissato per il 14 p. v., sarà diretto dall'illustre maestro Bernardino Molinari. Il programma, di carattere essenzialmente classico, comprende la 3.a *Sinfonia* (*Eroica*) di Beethoven, la *Serenata in sol maggiore* di Mozart — leggiadrissima composizione, divisa in quattro parti, già altre volte applaudita all'Augusteo — la *Novelletta* di Martucci, l'*A sera* di Catalani e la Sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini.

Nel secondo concerto della stagione si produrrà come compositore e direttore il maestro Ildebrando Pizzetti. Verranno eseguiti gli intermezzi della *Pisanella* e quelli dell'*Edipo Re*, oltre all' « Ouverture per una Farsa tragica ». L'audizione terminerà con il *Concerto* di Mendelssohn interpretato da Lina Spera.

All'ARGENTINA — I due lavori *La Falena* e *La donna romantica e il medico omeopatico*, rappresentati ieri dalla compagnia Talli, ebbero un'ottima esecuzione si distinsero specialmente la Melato il Betrone il Marcucci. Questa sera altra replica del *Glauco*. Quanto prima serata in onore di Sergio Tofano con la bella commedia di Sacha Guitry: *La presa di Berg-op-Zoom*.

Al VALLE — Anche ieri piacque molto la commedia di L. Chiarelli: *La scala di seta* nell'accurata efficacissima interpretazione della compagnia Carini-Gentilli; il pubblico accorso, salutò spesso con applausi il Carini, la Gentilli, il Biliotti, la Sammarco. Stasera altra replica. Domani *La principessa*, la commedia in 4 atti di P. Geraldy, che si rappresenta per la prima volta in Italia.

Al NAZIONALE — Si è replicato con festosissimo successo il *Trovatore* interpretato dal valente tenore Camilli, dalla signorina Esmeralda Pucci, cantatrice assai fine ed espressiva, dal baritono Sirano — che ha dovuto bissare la romanza del secondo atto — e dalla signorina Spanatto. Stasera si ripete la *Madama Butterfly* con la brava artista signora Elena Landau.

Al KURSAAL ROMA — Nei due spettacoli di ieri si rinnovò completamente il successo ottenuto alla prima rappresentazione dal circo Bisini. Tutti gli artisti gareggiarono in bravura e furono applauditissimi. Stasera alle 16 e alle 21 doppio spettacolo con attraente programma, e così domani.

Al MORGANA — Le recite della compagnia Zeppegno proseguono col pieno favore del pubblico. Ieri nella *Dame de chambre* e la *Lift* meritarono i maggiori applausi la Zeppegno e la Vinca. Stasera *Scompartimento per signore sole*.

Al MANZONI — Stasera Scarpetta rappresenta alle 17 e alle 21 la brillante commedia *Nu frungillo cecato*.

Al METASTASIO — Dalle 16 l'applaudita operetta: *Pucinella principe*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Si susseguono le repliche trionfali dei divertissimi *Promessi Sposi*. Per accordi intervenuti tra la Direzione del Teatro dei Piccoli e quella del «Giornalino della Domenica», quest'ultima ai frequentatori un certo numero di abbonamenti per il 1920; cosicchè in ciascuna rappresentazione diurna feriale del corrente mese sarà estratto a sorte un abbonamento gratuito al noto periodico giovanile. Oggi alle 17 e alle 21 *I promessi sposi*.

Lo spettacolo al Margherita

è in fase di ricchezza e di buon gusto. Sono ammiratissimi: *La Kapinera, Fletcher, Caramella, Picadoro*, ecc. Oggi debuttano *The Framas*, yongleurs comicissimi e *Marcelli* modellatore istantaneo.

APOLLO

Questa sera, un nuovo ed importantissimo debutto: la *bella Lucero*, una delle più apprezzate stelle della danza spagnuola. Completano il grandioso programma: *Eva e Stephun*, la bella *Luciana de Renzis*, il fortissimo *Trio Ausonia* il *Trio Mirette*, ecc. Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

L'inaugurazione del "Malibran„ a Venezia

VENEZIA, 7. — Il giorno 17 dicembre si inaugurerà il teatro d'opera *Malibran*, completamente rinnovato e ricostruito con criteri di teatro moderno. L'inaugurazione si avrà con l'opera *Otello* di Verdi. In cartellone sono le seguenti opere per la stagione di carnevale 1919-920: *Otello* (Verdi); *Madama Butterfly* (Puccini); *Lohengrin* (Wagner); *Francesca da Rimini* (Zandonai) e *Isabeau* (Mascagni).

Il maestro direttore è il cav. Piero Fabbroni.

SPETTACOLI del 8 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
LUNEDI' 8 — Ore 21 71.a rappresentazione
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica Ufficiale di Carnevale Quaresima 1919-20

Si avvertono quei signori che hanno prenotato dei posti in abbonamento, che il termine utile stabilito dalla Direzione del Teatro per la regolarizzazione degli stessi è a tutto Giovedì 11 — Da Venerdì 12, quei posti risultanti non regolarizzati verranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

La Stagione verrà inaugurata Giovedì 18, alle ore 21 (sera 1.o d'abb.), con l'opera di P. Mascagni:

IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri principali esecutori Alabiso Carmelo, Pari Leone. Dirett. concert.: Edoardo Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 8 — Ore 21 replica
Madama di Tebe
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 8. — Ore 17 e 21
Nu frungillo cecato
Commedia in 3 atti; di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21.15 *Amami Alfredo*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 17:30 *La vela grande* — Ore 21 *Il despota*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 17 e 21 Spettacolo di primo ordine.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16 *Pulcinella principe*.

MORGANA — Compagnia drammatica Zeppegno — Ore 21 *Scompartimento signore sole*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21 *Madama Butterfly*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 21: *I promessi sposi*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *La scala di seta*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
MARINESE — Salone Chini — *Soupers dansants* coi noti danzatori *Sette Paraboni*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

GLI SPORTS

Il debutto di Girardengo a Parigi

PARIGI, 7.

Ieri nel Velodromo d'inverno ha avuto luogo il tanto atteso incontro fra Berthet, Girardengo e Van Nek in una prova di 50 chilometri dietro *tandems*.

Il risultato è stato il seguente: 1. Berthet in 1 3' 20", a una media oraria di chilometri 46.240; 2. Girardengo a quattro giri; 3. Van Nek, caduto.

I "sei giorni„ di New York

NEW YORK, 7.

La grande prova dei sei giorni ciclistici in pista è terminata, allo scadere della 144 ora.

La volata finale ha messi di fronte Goullet e Dupuy: l'americano ha potuto dominare l'avversario francese.

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1. Goullet-Madden; 2. Dupuy-Egg; 3. Magin Mac Namara.

FOOT-BALL. — Campionati italiani — Ecco l'esito dei matches notevoli di campionato: Pro Vercelli batte U. S. Alessandrina con 2-0; Torino e Amatori Calcio pari 2-2; U. S. Torinese batte Casale 2-1; U. S. Milanese e Varese pari 2-2; Legnano batte Nazionale Lombardia 2-1.

A Roma la Fortitudo ha battuto la Lazio con 2-1; il Roman ha vinto sulla Pro Roma con 3-0 e la Juventus sull'U. S. Romana con 2-1.

PODISMO — *Il giro di Milano* — Ieri si è svolto il giro di corsa e di marcia di Milano. Sono arrivati nella corsa 1.o Zanna Vincenzo in 36', 12"; 2.o Moroni Angelo, 3.o Locatelli Giuseppe, 4.o Guerini, 5.o Angelini, 6.o Lambri, 7.o Lussana, Restagno, 9.o Vezigosi, 10.o Re — Nella marcia 1.o Frigerio Ugo, in 53'; 2.o Lusi G., 3.o Botti, 4.o Pontiggia, 5.o Volfoli, 6.o Valente, 7.o Pavesi, 8.o Oliva, 9.o Gianì, 10.o Brizzoli.

Lettere parigine

Due romanzi

PARIGI, dicembre.

La letteratura romantica, che aveva sonnecchiato durante la guerra, ha ripreso in Francia le sue abitudini invadenti. I romanzi d'avventura, i romanzi sentimentali, i romanzi veristi, i romanzi analitici escono dalle tipografie francesi a fiotti. Ve ne sono per Parigi, ve ne sono per la provincia e le colonie e ve ne sono per l'estero. Certi editori di qui non si curano del pubblico parigino, che è un pubblico il quale ha i suoi idoli e non accoglie molto facilmente gli scrittori nuovi: essi fanno stampare romanzi da spedire unicamente in paesi stranieri. Così accade che quando si oltrepassa la frontiera francese si rimane spesso stupiti vedendo nelle librerie belghe o italiane titoli di libri annunziati come un'ultima novità parigina e nomi di autori che già godono di una certa rinomanza, questi e quelli assolutamente ignorati qui. Le cateratte della letteratura romantica si sono dunque riaperte e, nonostante l'alto prezzo della carta, il costo della mano d'opera e tanti altri malanni di questo dopo guerra, il mondo rimane a poco a poco allagato dalle pubblicazioni francesi.

Un romanzo ha intanto suscitata una particolare curiosità. E' « Atlantide » di Pierre Benoit. Esso ha già avute non so se quaranta o cinquanta ristampe. E continua a far la fortuna dei librai dei « boulevards » non che dell'editore che lo lanciò sul mercato nella scorsa estate.

In « Atlantide » è narrata l'avventura del capitano di Saint Avit. Un avventura straordinaria, che fa stare in ansia i lettori per parecchi capitoli e che all'ultima pagina lascia ancora gli animi invasi da una strana inquietudine.

Sentite che cosa accadde al capitano di Saint Avit. Egli e il capitano Morhange viaggiavano attraverso l'Africa. Il capitano Morhange, che apparentemente compiva una spedizione per conto del Ministero dell'Istruzione, non era che un missionario benedettino, il quale si proponeva di fissar i limiti della grande marea cristiana attraverso i tempi, e di scoprire quindi le iscrizioni che avrebbero servito di base a tale ricerca per compilare un « Atlante del Cristianesimo ». Il capitano di Saint Avit era stato incaricato dal Ministero della Guerra di studiare la possibilità di restaurare attraverso l'Africa l'antica via commerciale del IX secolo.

I due esploratori avevano passato il 25.o di latitudine quando un « targui », cioè uno di quegli abitatori del deserto che vivono una vita perpetuamente errante, si offerse di guidarli attraverso l'ignoto. In nessun altro, l'ignoto esercita tanto fascino come su chi brancola nel mistero africano. Il « targui » introdusse i due ufficiali francesi nel O' Haggur, paese montagnoso del Sahara, di cui i geografi segnano appena i contorni; e li condusse in un luogo strano e stupefacente, in un luogo d'incubo e di sogno. Era un'oasi, su un'alta cima. Là il caldo non era più equatoriale, là il paesaggio non era più orrido; là invece erano palmizi, alberi fruttiferi, piante fiorite, là era un palazzo imponente con vestiboli sontuosi, sale ornate di marmi e di tappeti, servi in costumi pittoreschi. Che paese era dunque quello? In che regno di fate si trovavano i due esploratori? Un erudito francese addetto alla biblioteca del palazzo incantato spiegò l'enigma. Essi erano giunti nell'Atlantide. Novemila anni avanti l'Era cristiana l'Atlantide, che era stata un'isola, aveva potuto sopravvivere in parte al cataclisma descritto da Platone e nello scoglio emerso dalle sabbie del Sahara era rimasta una popolazione che scendeva alla stirpe di Nettuno. Sovrana dell'Atlantide era una affascinante, fatale creatura: Antinea. Ella mandava a cercare nel deserto circostante gli esploratori europei e, uno ad uno, li faceva morire d'amore. Il « targui » aveva il còmpito d'attirare nell'Atlantide i nuovi amanti d'Antinea. La quale era con tutti inesorabile: non un esploratore era riuscito a sottrarsi alla passione fatale che essa suscitava in chi la vedeva, in chi cadeva nelle sue braccia. Ella uccideva dolcemente, per compiere la vendetta di tutte le donne africane che erano state amate per capriccio dagli europei; e gli europei si lasciavano uccidere come in preda ad un'esaltazione, quasi con voluttà.

Il capitano Morhange non volle però commettere un peccato carnale. Era un missionario della chiesa ed aveva forse fatto voto di castità. Ma nell'Atlantide di qualche cosa bisogna morire. E il capitano Morhange trovò la morte non molto distante dalla camera in cui Antinea lo aveva più volte tentato invano. Fu allora che il capitano di Saint Avit decise di sopprimere quella donna tremenda. Attentò infatti alla sua vita senza riuscire a condurre a compimento l'atto delittuoso. Per non essere supplicato, fuggì. Il « targui » lo invitò ad uscire dell'Atlantide. Ma, sul punto di licenziarsi dal l'ufficiale gli fece questa predizione. — « Tu ritornerai! Tu fuggi, adesso; ma se immagini di rivedere il tuo paese con gli occhi con cui lo vedevi prima, ti sbagli. D'ora innanzi un pensiero, sempre lo stesso, ti seguirà ovunque. E un giorno, fra un anno, fra cinque, forse fra dieci, tu ripasserai per la stessa strada nella quale ora sei passato...

Il capitano di Saint Avit riuscì a guadagnare l'Europa, la Francia; ma dopo qualche tempo fu riassalito dal desiderio di rivedere l'Africa e vi ritornò e non si è più saputo nulla di lui.

Ecco l'avventura narrata in « Atlantide ». Se non v'avessi avvertito che si tratta d'un romanzo, sareste in pieno diritto di supporre che io vi abbia riassunta una « féerie » di « Music-hall ». L'autore ha messo nel suo libro un po' di tutto: erudizione classica, mitologica, scienza moderna, lirismo, simbolismo. Tutt'il bagaglio letterario degli africanisti sembra condensato in questo volume che l'Accademia ha premiato unicamente perchè è bene scritto e perchè offre un'originale figurazione della Sfinge africana.

Ma « Atlantide » è ben lungi dall'essere una vera e propria opera d'arte. E' un libro commerciale che rappresenta un grosso affare. C'è stata una compagnia d'industria cinematografica che ha acquistato il diritto per convertire il romanzo in « film ». Pierre Benoit si sta arricchendo, il suo editore pure.

Invece un altro romanzo che avrebbe meritata maggior fortuna è rimasto, forse irrimediabilmente, alla prima edizione. S'intitola « L'amant soldat » ed è di André Geiger. E' un autore ancora giovane; quegli — ricordate? — che pubblicò un eccellente studio su Gabriele d'Annunzio. Egli ha scritto altri romanzi, ma questo rivela l'esuberanza, l'esperienza la finezza, la disinvoltura d'un letterato già pronto per l'opera che deve imporsi al grande pubblico.

A Parigi, ove confluiscono tutte le energie cerebrali della Francia, crearsi una personalità letteraria è, per uno scrittore non vecchio e nemmeno prossimo alla vecchiaia, una difficilissima impresa. Quei giovani che per molti anni s'adattano a lavorare per conto d'un uomo illustre, contentandosi in principio d'un modesto stipendio e del tabacco per la pipa, poi assurgendo al grado di collaboratori palesi, e, finalmente, emancipandosi col dare alle stampe un loro libro che porta il loro nome; quei giovani che sanno fare ciò, arrivano talvolta ad essere qualcuno anche senza avere molto ingegno. Ma gli altri, quelli che sdegnano di entrare in certi laboratori di letteratura per ottenere la protezione di qualche accademico e guadagnarsi le simpatie di qualche casa editrice; quelli che vogliono farsi da sè, non possono sperare nel clamoroso successo librario nè pretendere alla notorietà che dopo avere creato, creato, creato, senza dar tregua alla loro immaginazione.

André Geiger appartiene a questo secondo gruppo di scrittori. Il suo nome non ha ancora potuto diventar familiare alle masse che leggono, ma la sua personalità letteraria si sta già affermando. « L'Amant soldat » le ha dato un contorno che un altro romanzo, « La Reine Amoureuse », aveva lasciato intuire. « L'amant soldat » è una storia di quel tempo ormai lontano in cui c'era la guerra: una piccola storia galante, che si svolge in parte nella quieta e languida atmosfera provinciale di Tolosa e in parte nell'eccitante e traviante atmosfera parigina. E' un'avventura di passione. Una cosa fine, piacevole, interessante, commovente, naturale. In molti paesi, in molte città, saranno accaduti casi identici a quello del tenente Francis e di Ginette. Ginette è la signora maritata che non è felice; Francis è il giovanotto che ha la nostalgia dell'amore. Francis e Ginette si conoscono, s'innamorano, e qui, in questa metropoli che inebria, s'inebriano. Poi Ginette, pur soffrendo atrocemente, decide di troncare l'avventura. E « ... et Francis récommence à s'amuser ». Niente altro che questo. Ma questo costituisce, per la materia di cui il libro è fatto, un'opera d'arte.

Lo stile di André Geiger è d'una eleganza, d'una tenuità, d'una spiritualità deliziose. Esso accarezza la mente come un profumo accarezza le narici. E uno stile squisitamente parigino. Ne « L'amant soldat » la vita di Parigi durante la guerra di Parigi invasa dagli ufficiali inglesi e americani in licenza; di quella Parigi, che anche sotto i bombardamenti continuava a vuotare bottiglie di champagne ed a ballare il « fox-trott »; tale vita, un po' sensuale ed un po' eroica, che ringiovanì i vecchi ed invecchiò i giovani, v'è magistralmente schizzata. Questo romanzo è quindi un documento storico.

Ma sebbene abbia tante belle doti, non ha destata alcuna curiosità, nè qui nè in provincia.

Il pubblico deve aver compreso che l'argomento del romanzo di André Geiger non si presta, come quello di Pierre Benoit, per un « film » a lungo metraggio.

C. G. Sarti.

Profanatori di una tomba
arrestati a Siena

SIENA, 8. — Quando fu violata la tomba della compianta signorina Lydia Pozzesi al Cimitero monumentale della Misericordia, si fecero le ipotesi più disparate sul movente della profanazione. A noi però parve che l'ipotesi più ragionevole fosse quella del furto. Bastava esaminare come si era compiuto il fatto sacrilego. Il loculo che era stato murato la sera avanti e quello di destra contiguo erano aperti, la cassa di legno giaceva sul pavimento scoperchiata ed il coperchio era appoggiato alla parete; la cassa di zingo presentava un taglio longitudinale a due aperture laterali da cui emergeva il capo della morta.

E' vero che sul petto della morta fu trovato un mazzo di fiori tolti da una ghirlanda appesita che era stata collocata sulla tomba. Alcuni vollero vedere in questo omaggio, dall'apparenza gentile, un movente passionale. Ma noi ci domandammo: « O non potrebbe essere che i ladri, delusi nella loro macabra e faticosa operazione per non aver trovato gioielli in dosso alla morta, abbiano fatto buon viso a cattivo giuoco, ricorrendo al gesto sentimentale del mazzo di fiori? »

Sembra ora che il nostro ragionamento filasse a perfezione, poichè le indagini dell'autorità hanno portato all'arresto dei profanatori della tomba per ragioni tutt'altro che passionali. Gli arrestati sono: Rastelli Mario di Giuseppe, di anni 21, soldato dell'87.o fanteria, da Milano; Casati Enrico di Giuseppe, di anni 22, da Monza, anch'esso soldato dell'87.o fanteria; Agostoni Roberto di Pietro, di anni 22, da Monza, bersagliere in licenza di convalescenza, già detenuto per altri furti. La P. S. poi ha anche arrestato certo Ruggero Lombardi, di ignoti, di anni 29, da Siena, ritenuto anch'esso complice del furto sacrilego. I ladri, infatti, non trovando di meglio, hanno trafugato una catenella d'oro trovata al collo della morta.

L'autorità continua nelle indagini che porteranno forse ad altri arresti. E' certo che essa è ormai sulle tracce sicure di una vasta associazione di ladri che da parecchio tempo infestava la nostra città.

Il nuovo gruppo sindacalista

MILANO, 8. — Per iniziativa di alcuni interventisti, si è tenuto ieri sera una riunione nella quale fu deliberata la costituzione di un nuovo gruppo sindacalista. I sindacalisti del nuovo gruppo proclamano la loro decisa opposizione al bolscevismo; inoltre, dopo avere riaffermato ancora una volta l'autonomia del movimento operaio da tutti i partiti politici, ripudiano tutti i piani aprioristici di ricostruzione sociale i quali sono fatalmente destinati a produrre immensa delusione nella classi lavoratrici mentre, in caso di loro momentaneo successo, conducono inevitabilmente ad un nuovo militarismo, ad un più aspro centralismo burocratico, ad uno statalismo arbitrario ed anti-libertario, ad una dittatura politica e all'inaridimento di tutte le fonti della vita economica. Dichiarano di riconoscere il fatto e l'esistenza della nazione come realtà storica immanente che non intendono negare ma integrare, e che la vera vittoria delle classi lavoratrici si otterrà solo con lo sviluppo delle attitudini tecniche ed amministrative dei lavoratori nel campo economico e della loro capacità politica in quello culturale ed etico.

Mantova dopo i disord[illegible]

MANTOVA, 8. — La città riprende l'aspetto normale dopo i luttuosi avvenimenti di questi giorni. Ieri sera alle 19 scadeva il termine per la consegna delle armi: molti cittadini si sono affrettati a consegnarle alla questura o all'arsenale. Non si sa come si sia diffusa in città la voce che a Mantova sia stato dichiarato lo stato d'assedio; ciò non corrisponde affatto alla verità. La Camera del Lavoro ha diramato un manifesto invitante alla calma e dichiara chiuso lo sciopero. Si afferma che alcuni membri del Consiglio Direttivo della Camera del Lavoro si sono dimessi. Durante i disordini molti furti sono stati commessi; più notevole quello avvenuto la notte da venerdì a sabato sotto i portici di Corso Umberto I, dove i ladri penetrarono nella tabaccheria della signora Cambi e rubarono sigari, sigarette e danaro per un complessivo importo di L. 3 000.

I funerali dell'armaiuolo Fretta, vittima della ferocia teppistica, trovato asfissiato in un sottoscala del proprio negozio, sono avvenuti venerdì notte senza preavviso e senza accompagnamento funebre.

L'episodio dell'assalto al negozio d'armi Fretta e Modella, in via Cavour, si può oggi ricostruire in tutti i suoi particolari. Mercoledì alle 15 il negozio era stato chiuso come tutti gli altri. Dentro si trovavano a guardia i proprietari con due garzoni, quando un tratto l'orda dei dimostranti fu davanti al negozio e si preparava a sfondare le porte. Vista l'impossibilità di ogni resistenza furono da dentro aperte le porte ai facinorosi i quali irruppero infrangendo i vetri e impadronendosi di armi. Alcuni vicini telefonarono alla questura chiedendo soccorsi. Una voce rispondeva al telefono: — dove è Via Cavour? — e nessun soccorso arrivò. La folla, compiuto il saccheggio, va carica di armi e sparava all'impazzata e spezzando i lastroni incendiava le merci del negozio in mezzo alla via. Fu appiccato intanto il fuoco all'interno e una terribile esplosione di polveri lanciava sulla via il Modella il quale riusciva ad alzarsi e correre sanguinante a chiedere soccorso. Il Fretta, che era rimasto nel retrobottega, fu trovato asfissiato e bruciacchiato qualche ora più tardi, dopo un lavoro di mezz'ora i pompieri sono riusciti a domare l'incendio.

Ieri ricorreva l'anniversario del ma[illegible]

Cronac[illegible]

Nel ridotto dell'"Argentina,,: la Mostra Virginia Mascu - Scrocco

Siamo di fronte a una mostra assai simpatica per quello schietto spirito di femminilità che ha presieduto alla sua organizzazione, dalla sagace disposizione delle pitture nel sontuoso ridotto del nostro teatro comunale, al sobrio numero di esse, che permette un riposato esame; alla compilazione di un grazioso catalogo illustrato, che stabilisce un primo contatto spirituale tra autrice e visitatori — ra di solito trascurata qui in Roma — agli scopi eminentemente filantropici della esposizione, la quale si propone di versare il ricavato delle visite a beneficio del sanatorio di Ariccia per fanciulli tubercolotici, sorto per iniziativa di un comitato della sera. Roma, che palpita di generosità dinanzi a ogni forma di miseria, che permise a un grande filantropo testè scomparso, a Federico Di Donato la fondazione di quelle « Colonie marine e montane », per le quali così gran massa di salute entrò nel sangue di migliaia di fanciulli poveri, Roma potrà essere vara del suo pellegrinaggio alla mostra della gentile signora romena, rinunciare a un'ora di serenità e al compimento di un grande bene!

Abbiamo scritto di proposito: un'ora serena, perchè a noi pare che codesta virtù costituisca il fondo spirituale della pittrice e ne guidi la mano nella scelta dei toni, nel tipo della composizione, nella distribuzione e nella gradazione dei toni, nel carattere delle persone, nelle ampiezze e nelle trasparenze dell'aria. Soggetti tragici non mancano — che l'altro non sono i più rispondenti al temperamento dell'artista — ma anche la tragicità, filtrata attraverso il sentimento femminile, assume forme speciali, quasi direi di mansueta rassegnazione, e altri sentimenti la attenuano, o per lo meno l'accorto uso di certe risorse tecniche.

Ecco, per esempio, una profuga: il bimbo che ha in braccio, solo e composto, è una nota di gentilezza sul soggetto cupo, e l'ondulata linea dei monti e il diffuso chiarore del paesello che occorre lasciare sembra che parlino una speranza di ritorno, e lo sperare, si sa, è una delle note tipiche della donna, massime se madre. E ancora, ecco una Salomè, dove lo splendore di due corpi ignudi e il voluttuoso giacer della peccatrice contendono con una fiammata d'amore l'animo dell'osservatore al sangue e alla morte, elementi di prim'ordine nella finzione pittorica. Quando poi il soggetto domina ogni drammaticità, quando debbono entrarvi per la costruzione o la decorazione prospettive campestri, o sfondi di aria e di sole, l'autrice è in pieno agio; lavora con voluttà, e questa voluttà, ch'è l'aspetto tipico che assume la sua sensibilità estetica, a volte un poco torbida, se si distende come lieve patina d'oro, a piene mani, su cose e persone. Guardate se il trittico tizianeggiante « La Vita » poteva recare una maggiore impronta femminea, nella scelta dei tre momenti, nei tre caratteri emotivi, nel trapasso dei due primi stadi transitori, verso il loro compimento e celebrazione, la *maternità*.

Pittrice moderna, non fa consistere la modernità nella ricerca del nuovo a tutti i costi; anima eclettica e sensibile, accoglie gli insegnamenti del vero e la tradizione classica per dar vita ai suoi fantasmi estetici: e lavora « come detta dentro », mai rimanendo, come bene osserva la prefazione del catalogo, « indietro e al di qua della sua sensibilità artistica ».

Per la tutela del paesaggi[illegible]

Moltissime, in questi ultimi anni, sono state le occasioni in cui artisti e studiosi hanno dovuto deplorare nella nostra legislazione l'assenza di norme per quella che fu chiamata la tutela del paesaggio, invocando che si riparasse alla grave lacuna.

I provvedimenti, tante volte auspicati, appaiono oggi più opportuni ed urgenti che mai, dato il prossimo incremento della grande industria italiana. Non si intende già di disconoscere le ragioni di codesta industria nè di impedirne in alcun modo l'attività; ma si di conciliare le sue esigenze pratiche con quelle ideali, della conservazione della fisionomia d'Italia almeno in quei luoghi dove essa rifulge della sua massima bellezza.

A questo scopo il Sottosegretario per le Belle Arti, on. Molmenti, ha nominato, col mandato di riferire entro tre mesi, una Commissione così composta: on. Rosadi, presidente, che è persona competentissima in fatto di legislazione artistica, già relatore alla Commissione parlamentare della legge 20 giugno 1919, autore di un progetto di legge intorno alla tutela del paesaggio; on. Guido Marangoni, direttore del Castello Sforzesco; comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti; ing. Gustavo Giovannoni, ordinario di architettura alla scuola di applicazione di Ingegneria e già presidente della Società amatori di architettura; prof. Camillo Innocenti[illegible]

[illegible]mazioni

Il lavoro ripreso dovunque

L'Agenzia Stefani comunica:

Dalle notizie che sono pervenute da tutte le provincie del Regno risulta che le condizioni dell'ordine pubblico sono normali dovunque e che il lavoro è stato ripreso dappertutto regolarmente.

I disordini di Mantova

MANTOVA, 7.

La terza giornata dello sciopero è stata più calma. Ieri mattina alle ore 8 i trams hanno ripreso servizio, ma furono subito fatti rientrare nella rimessa per le violenze esercitate e per alcuni colpi di fucile sparati da gruppi di dimostranti. Lo sciopero è continuato generale per quanto la Camera del lavoro avesse ordinato la ripresa del medesimo, e solo a mezzogiorno i trams ricominciarono a percorrere le vie.

Nella mattinata squadre di soldati armati percorsero la città e automitragliatrici vennero piazzate in vari punti del centro. Il prefetto emanò un avviso col quale vietava gli assembramenti di più di cinque persone e col quale ordinava a tutti i cittadini di consegnare in giornata le armi da caccia e da guerra all'armeria dell'Arsenale.

A comandare il presidio fu inviato dal comando del Corpo d'Armata di Verona, il generale Serrao, ex comandante del presidio di Mantova. Giunsero poi da Verona, moltissimi mitraglieri e il 135.o fanteria. Il reggimento passò con la musica in testa per le vie centrali della città. In corso Vittorio Emanuele si è fermato e si è disposto in quadrato davanti al comando del presidio, dove vennero resi gli onori alla bandiera. I cittadini presenti applaudirono vivamente.

Le porte della città furono sbarrate di picchetti armati e da mitragliatrici. La città era molto animata. Si dà intanto viva caccia ai teppisti ed ai malviventi autori delle gesta di questi giorni e molti di essi sono stati arrestati. Si conoscono i nomi di cinque morti; essi sono: Modesto Veronesi, Carmelo Accorsi, Giuseppe Bertani, Ferruccio Pentiaroli, Giuseppe Panizzotto.

I socialisti bolognesi contro gli scioperi protesta

BOLOGNA, 7. — La Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro, riunita in seduta straordinaria per decidere in merito allo sciopero generale di protesta, ha votato un ordine del giorno nel quale « mentre esprime il proprio compiacimento per l'imponente manifestazione fatta dalla classe lavoratrice, che ha dimostrato di avere una grande sensibilità politica; considerato che lo sciopero generale è un mezzo rivoluzionario che non può essere adoperato se non per fini rivoluzionari, invita il proletariato a non voler più partecipare a nessun sciopero di protesta, inquantochè questi scioperi non risolvono mai i problemi per i quali le masse si agitano ».

I fasci milanesi

MILANO, 7. — Ieri sera si è riunita la sezione milanese dei Fasci di combattimento. Nella riunione si è vivacemente discusso sulla situazione politica creata dall'ultimo sciopero generale e gli intervenuti hanno espresso la loro protesta contro l'opera di traviamento che si compie dai socialisti a danno delle classi operaie.

Tra gli altri ha parlato anche Mussolini il quale, occupandosi del contegno del partito socialista, ha detto che esso si troverà presto di fronte a questo dilemma: o fare, o finire; dovrà cioè o assumere la sua responsabilità ed affrontare la soluzione dei grandi problemi dell'ora presente o sboccare nell'insurrezione anarchica. I fasci si sono poi dichiarati per un programma di ardito rinnovamento politico.

Il Partito del lavoro a Napoli

NAPOLI, 7. — Vi ho dato notizia delle basi sulle quali si è costituito un nuovo partito che prenderà il nome di Partito del lavoro. Alle dieci e mezzo di stamani si è avuta una riunione a cui sono intervenuti rappresentanti di tutte le classi sociali, per la ufficiale costituzione del partito stesso. Ha preso per primo la parola l'ex assessore del nostro Comune, avv. Gustavo Ingrosso, il quale ha esposto il programma del nuovo partito. Hanno quindi parlato altri oratori ed infine il partito del lavoro è stato dichiarato costituito.

Il disastro aviatorio di Verona
Le conclusioni dei periti

VERONA, 7. — In questi giorni il maggiore d'aviazione Ercole e il capitano Sabadini, nominati dal nostro tribunale quali periti per il disastro aviatorio dell'agosto u. s., in seguito al quale rimasero vittime ben 17 viaggiatori, tra i quali sei nostri colleghi, hanno presentato la loro perizia. Fra giorni il giudice istruttore prenderà le sue conclusioni.

La corsa dei sei giorni in America

NEW YORK, 6.

Ecco i risultati della corsa dei sei giorni: primi Goullet-Madden; secondi Dupuy-Egg; terzi Margin-Mac Namara.

Notizie brevi.

◆ *Poincaré e la signora Poincaré* hanno offerto ieri un pranzo intimo al Principe Reggente di Serbia.

◆ *Il gen. Charpus* assume l'amministrazione della Tracia, dopo lo sgombro della regione da parte della Bulgaria. Avrà il titolo di Governatore generale e delegato comandante in capo dell'esercito alleato.

◆ *Re Ferdinando di Rumania* ha ricevuto due volte in udienza in questi giorni il Ministro d'Italia Martin Franklin.

◆ *Un comunicato di Varsavia* annunzia che il Consiglio Supremo ha assegnato alla Polonia il distretto di Bialystok sul confine della Lituania. La frontiera sud è segnata dal fiume Bug; la frontiera sud-est dalla linea di demarcazione del distretto di Suwalki.

◆ *Un'alleanza militare con la Francia e l'Inghilterra* sarebbe stata esaminata ieri, secondo le *Soir* di Bruxelles dal Gabinetto belga.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 31 ottobre 1919

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,580,673,968 10	+	5070
Cassa	1,540,836,460 41	+	322794
Portafoglio su piazze ital.	1,060,864,051 10	+	40062
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 21,596,106 04)	31,820,069 56	+	1
Effetti ricev. per l'incasso	7,647,016 73	+	1117
Anticipazioni ordinarie	1,156,420,361 39	+	195946
Tesoro dello Stato	8,096,532,857 10	+	661790
Titoli	304,062,606 46	—	781
Conti corr. attivi nel Regno	215,939,465 27	—	39071
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 836,496,354 —)	880,577,739 06	+	3440
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—	
Imm. dest. alla colloc. Uffici	30,366,882 03	+	96
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	989,605,644 3	—	360004
Partite varie	1,588,369,905 76	—	109100
Soffer. dall'eserc. in corso	262,180 65	+	2
Tasse del corr. esercizio	38,340,708 30	+	10
Spese del corr. esercizio	99,577,964 91	+	2019
Depositi	25,074,483,346 67	—	623379
Totale L.	40,798,215,185 17		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	30,540,210 36	—	376
Totale generale L.	40,728,985,401 53		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 —		—
Massa di rispetto	60,000,000 —		—
Riserva straordinaria	19,025,419 88		—
Circolazione	11,056,416,660 —	+	208189
Debiti a vista	1,006,308,006 66	+	30846
Dep. in conto corr. frutt.	308,983,999 70	+	1084
Conti correnti passivi	57,781,706 06	—	40740
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	491,121,017 94	+	300761
Partite varie	306,981,691 80	—	34015
Rendite del corr. esercizio	110,868,090 17	+	3010
Utili netti dell'esercizio	—		
Int. e prov. della ris. straor.	—		—
Depositanti	25,074,483,346 67	—	623379
Totale L.	40,768,015,185 17		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	30,540,210 36	—	376
Totale generale L.	40,798,555,401 53		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

LA MISSIONE ECONOMICA ITALIANA AGLI STATI UNITI

L'albergo americano

SAINT LOUIS, Novembre

Prima di tutto e per intenderci bene, la casa americana non è il grattacielo La « Sky-skraper » serve per uffici, magazzini, alberghi; per ogni genere di permanenza, eccettuato che per abitazione. I grattacielo sono dunque nel centro della città, ne costituiscono il cuore e la vita: lunghe file di altissime torri che, da lontano, fanno un po' pensare alle turrite città medioevali italiane.

In treno, arrivando il mattino a Cincinnati, io ho pensato a San Gimignano da le belle torri.

La casa americana è fuori del centro, è piccola, tutt'al più di due piani o di tre. Appartamenti graziosi, sovente mobiliati con la vecchia mobilia americana, di quercia, tagliata su lo stile inglese dei Giorgio, brutto anzi che no, più spesso con mobili moderni comodi e, qualche volta, belli.

Appunto da una di queste case americane io scrivo ora. Il proprietario è membro della « Athletic Association » di Saint Louis, egli mi ha condotto a casa sua e mi ha installato qui, in un angolo comodo e tranquillo, da le poltrone larghe, soffici, profonde, da le tavole lucide come laccate e cariche di dolci e di fiori. E scrivo mentre fuori piove a rovescio e qui fa caldo; forse troppo, come gli americani usano scaldare le loro case. E penso all'albergo americano: vi penso proprio per il grande contrasto che sta fra i due modi di vita, fra le due forme di alloggio.

La casa è ancora la « home » anglo-sassone, riservata a la serena calma della famiglia, con, nel salotto, libri da le belle rilegature, e ninnoli su i mobili; da gli spessi tappeti che attutiscono il rumore dei passi, dove si parla a bassa voce e dove si entra abbandonando su la soglia le noie, i crucci, le attività della giornata.

L'albergo americano invece è la strada, la piazza, il mercato, la fiera; tutto quello che potete immaginare di affollato di attivo, di rumoroso, di meno « casa » che sia possibile.

Io penso ai nostri alberghi italiani. Non solo ai tranquilli, silenziosi, casalinghi alberghi delle nostre città di provincia; ma anche ai grandi alberghi di Roma, di Milano, di Torino, di Firenze dove appena entrate un portinaio vi chiede dove andate, cosa volete, chi cercate: qui, nell'albergo americano, il portinaio c'è; ma vi risponde se gli chiedete qualche cosa, e se per caso è il nome di un viaggiatore vi indirizza subito all'ufficio di informazioni, dove da una lista di centinaia e centinaia di nomi, vi dicono il piano e la camera della persona che cercate.

E qui comincia uno dei lati singolari dell'albergo americano. La persona desiderata vive al dodicesimo piano, per esempio, o al secondo — questione di prezzo — voi entrate in un ascensore e dite all'operatore « twelve » (dodici) o « two » (due). L'ascensore vi porta ove volete. Là cercate, guardando i numeri su le porte, la stanza che vi interessa; entrate, fate il comodo vostro, uscite; rifate in senso inverso il cammino che avete fatto; ve ne andate e nessuno vi ha chiesto, nè vi chiede nulla.

A me, a Washington, è accaduto questo: Io sono andato, un giorno, al « New Willard Hotel », dove non ero conosciuto perchè abitavo in altro albergo. Sono salito, in ascensore, al quarto piano; ho aperta una camera, ne ho preso un pacco che mi occorreva, ho richiuso, sono uscito, e nessuno mi ha domandato niente. Ho fatto tutto questo non nascondendomi, naturalmente, visto che non andavo a rubare, e che, se interrogato, avrei potuto dire e dimostrare che io ero proprio incaricato dall'abitante di quella camera a prendere quel pacco. Ma avrei potuto essere un ladro, l'effetto sarebbe stato lo stesso.

Dunque l'albergo americano è aperto, apertissimo, a chiunque passa per la via.

L'atrio dell'albergo americano dove sono gli uffici, la cassa, l'ufficio postale e telefonico, la direzione, ecc.; è anche un luogo di appuntamenti. Volete farvi indirizzare una lettera? Potete farlo. A qualunque albergo si ricevono e consegnano le lettere senza chiedere se chi riceve è cliente: l'ufficio postale dell'albergo è pubblico. Volete comperare un abito? c'è nell'atrio dell'albergo, una lunga fila di botteghe, farmacia, gioielliere, mode, ecc. e, naturalmente, sono pubbliche.

Volete dare un appuntamento? Dite alla persona che vi interessa: A tal ora nell'atrio del « Mac' Alpin », o del « Wanderbild, o della « Stratford-Astoria », nell'ala della 33.ma o della 40.ma strada o della « Fifth Avenue ». Perchè l'atrio degli alberghi americani è una lunga e vasta galleria a varie diramazioni. E lungo questa galleria vi sono poltrone e divani ove sedersi, tavoli, carta, penne ove sbrigare la propria corrispondenza: ragazze incaricate di tener in deposito bastoni, ombrelli, cappotti, cappelli e via di seguito.

L'albergo americano è una « Sky-skraper » in tutte le città; ed in tutte le città è simile come tipo e come organizzazione. Può essere più antico o più moderno, meglio o peggio ammobiliato; più o meno bene servito; ma è sempre, nel carattere generale, lo stesso; un luogo dove non si può stare che qualche giorno soltanto, per fare affari, appartenere ad associazioni a tenere congressi. Perchè gli alberghi americani sono anche atti a ciò: hanno un piano destinato alle società, ai banchetti, ai Congressi, alle audizioni, ecc.

E anche la vita intima, nell'albergo, partecipa di questo carattere di vita in mezzo al pubblico. Volete un bicchiere di acqua? Telefonate: un miagolio lontano vi giunge all'orecchio: è la telefonista che vi chiede che cosa volete: la ragazza della lavandaia, il « bell boy » per mandare una lettera, il cameriere per la colazione, il negro per l'acqua fresca? un altro miagolio lontano significa « all right »: dopo un'attesa, più o meno lunga, a seconda dei « tips » che date, otterrete quel che volete.

Anche questa dei « tips » (le mancie) è una istituzione speciale nell'albergo americano. Voi non date un tanto sul conto alla cameriera, al portiere, al cameriere che vi serve a tavola, una volta tanto: in totale quando ve ne andate come si usa in Europa, no; il « tip » si dà tutte le volte che si impiega l'opera di qualcuno: e questo « tip » che io chiamerei « in separata sede », costa in fondo molto più dell'altro e vi obbliga ad avere sempre degli spiccioli in tasca se non volete dare dei dollari e mezzi dollari di mancia ogni volta, perchè chi riceve un « tip » non ha mai da dare il resto.

E si usano finezze squisite per darlo e per riceverlo. Lo si dà sottomano, come se chi lo da non volesse saperlo, e chi lo riceve non volesse vederlo: ma appena voltatevi le spalle il negro, il cameriere, la « maid » aprono la mano e guardano se per caso aveste dato soltanto un « five cents » invece di un quarto di dollaro, il « tip » consuetudinario. E nel primo caso siete certi di essere male serviti la prossima volta.

Quanto al tempo, malgrado il saliscendi in ascensore dal 15.o o dal 17.o piano al pian terreno, tutto è organizzato per far presto; salvo che per pranzare.

Quando pranza l'americano non ha fretta. Aspetta dei quarti d'ora fra un piatto e l'altro; quando si alza da tavola, il buon « Jankee » ha digerito già la metà di quello che ha mangiato; e se è in compagnia ha anche fatto una diecina di chilometri ballando, fra una portata e l'altra, al suono di una di quelle arrabbiate « Jazzy band » che farebbero la gioia di ogni futurista. Bande a base di timpani, di piatti, di grancassa, di pianoforte battuto su le note forti; bande di selvaggi che suonano pezzi scapigliati a base di ritmo e di misura; l'ideale dei ballerini.

Belle sale, illuminate la sera da una luce blanda lievemente colorata di rosa o di azzurro; fiori e piante verdi dovunque; tovaglie sempre bianche, servi sempre in guanti bianchi e sopratutto telefono: telefono per combinare affari, per fissare appuntamenti, per comprare biglietti di treno e di teatro; il telefono è il re della vita americana e l'albergo americano è il suo trono. Ma, francamente, a tutto il lusso dell'albergo americano, io preferisco questo silenzioso angolo di stanza che dà su un piccolo giardino, un po' triste e spoglio, oggi, sotto l'acqua di novembre; o anche uno dei nostri alberghi dell'Umbria o della Toscana. Uno di quei nostri alberghi — anche grandi — dove il viaggiatore non è il numero d'un piano, come un uomo in galera, ma dove dopo un paio di giorni di permanenza sembra essere diventato uno di famiglia.

Qui, nell'albergo americano, dopo quindici giorni che vi abitate, nessuno sa il vostro nome e chi lo sa per debito d'ufficio, ignora se siete pelato come un ginocchio o capelluto come un secondo Absalon. Certo questo ha i suoi vantaggi, in certi casi; ma degli svantaggi che presenta io ho sentito dolersi anche molti americani.

Eppure l'albergo « Sky-skrapers » si moltiplica in America. A New York hanno aperto circa cinque mesi or sono il « Pennsylvanya Station Hotel » che ha duemila camere con bagno; a Saint Louis qui, si sta costruendone uno che ne avrà duemila o duecento e mi dicono che a New York stiano costruendone uno che avrà tremila camere con bagno.

E notate bene una « Sky-Skraper » moderno non dura mai più di 30 anni!

Antonio Agrosti.

PER L'UNIONE SPIRITUALE LATINA

Nostra intervista col sen. G. Fano

Avendo saputo che il senatore professor Giulio Fano è tornato da pochi giorni da Strasburgo, dove ha rappresentato le Università italiane all'inaugurazione, o meglio al battesimo francese di quell'Ateneo, abbiamo creduto interessante chiedergli le sue impressioni sull'avvenimento.

L'illustre scienziato — che è uno degli spiriti più giovanili di Palazzo Madama — ci ha risposto cortesemente:

— Il ministro della P. I., on. Baccelli, ebbe l'opportuno pensiero di inviare a Strasburgo una delegazione delle Università italiane. Vi andai in compagnia di tre studenti universitari: Napoletani, presidente della *Corda Fratres*, Pirotta e Rienzi.

« L'inaugurazione dell'Università che la Francia, dopo la vittoria, ha istituita su quella che i tedeschi vi avevano formata, ha avuto in realtà un grande significato.

« La Germania aveva fondato a Strasburgo una delle sue maggiori Università, mandandovi i migliori professori, ai quali aveva fatto condizioni speciali e dotandola di grande ricchezza di mezzi, come libri, strumenti scientifici, ecc. Gli edifici sono imponenti. L'aula magna è la più sontuosa di quante io abbia viste. Supera anche quella dell'Università di Berlino. I tedeschi, insomma, avevano voluto elevare a Strasburgo un bastione teutonico per fare diga alla influenza intellettuale francese. Ma, ad onta di tutto, l'anima degli Alsaziani era divenuta francese. La riprova se ne è avuta in questa occasione, durante le dimostrazioni patriottiche per il « ritorno » della Francia.

— Vi sono state feste grandiose?

— I francesi hanno squisito il senso della forma. Tutte le Università erano rappresentate da delegazioni di professori che indossavano la toga accademica, di studenti e di mazzieri. Le pareti dell'aula erano tappezzate con i famosi *gobelins* di Versailles. La cerimonia presentava un colpo d'occhio stupendo, per la magnificenza dell'ambiente, per gli effetti di colore, tanto che Besnard, il direttore dell'Accademia di Francia a Roma, ha deciso di farne un quadro, al quale sta lavorando.

« Immagini: quando tutti furono entrati nella grande aula, un artista di canto francese intonò la Marsigliese, ed allora tutta quella folla di studiosi seguì il canto e levò un coro che assumeva sempre più un carattere religioso. In Francia la patria è al di sopra di ogni cosa. Vi fu una sfilata militare davanti alla loggia presidenziale, poi una sfilata delle associazioni civili nei costumi nazionali. La bandiera francese, al passaggio, era salutata da tutti con profondo rispetto e con entusiasmo sincero imponente.

« Benchè io conoscessi bene la Francia, pure da quest'ultima visita ho avuto una impressione nuova. Ho notato che la guerra ha reso anche più profondo il sentimento patrio. A questo proposito, informino le elezioni francesi. Il Presidente Poincaré nel suo discorso a Strasburgo fece allusione appunto alle elezioni generali, accentuandone il carattere patriottico.

« Dopo la cerimonia vi fu un grande banchetto nel quale Poincaré pronunciò un altro discorso, molto elevato, facendo intendere la grande importanza dell'Università francese di Strasburgo, che rappresenta il trionfo della coltura mediterranea su quella teutonica. La Francia — e per essa Poincaré — considera le Università non solo come Atenei scientifici, che aumentano il patrimonio scientifico e ne diffondono le conquiste, ma anche — e soprattutto — come centri di educazione nazionale che, pur mantenendo a ciascuno le sue particolarità individuali, contribuiscano a fondere il suo sentimento con quello della collettività patriottica a cui appartiene.

« A questo banchetto erano invitati gli accademici, ornati delle palme, con gli spadini, con tutte le loro insegne. Ripeto: i francesi comprendono assai bene l'importanza della forma.

« Del resto — mi perdoni questa digressione, per dir così, scientifica — tutti gli essere viventi, anche inconsapevolmente, sanno adornarsi di quei lenocini formali che servono a farli riuscire vincitori nella lotta per la vita...

— La delegazione italiana, benchè sfornita di toghe e di palme, fu certamente bene accolta a Strasburgo...

— Fu accolta ottimamente. Prima del discorso del Presidente Poincaré, erano stati invitati i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'America a fare un brindisi. Debbo dire a questo proposito che tanto a Parigi, dove ero stato prima di recarmi in Alsazia, quanto a Strasburgo mi sono sentito circondato da molte e sollecite attenzioni, che non erano certamente rivolte alla mia modesta persona, ma al Paese che rappresentavo. Ho avuto limpidissima l'impressione che gli uomini più rappresentativi della Francia che ho avvicinato, sentono più di quello che abbiano mai sentito quanto sia utile ai nostri due Paesi un riavvicinamento che stringa non solo i nostri interessi, ma anche le nostre anime e che dia quindi alla nostra solidarietà reciproca un carattere di tale evidente sincerità, che nessuno possa più osare di dubitarne.

« Anche nel mondo degli scienziati questo sentimento è molto diffuso; e ne ho avuto una prova in questi giorni. Fra poco si terrà a Parigi un Congresso internazionale di fisiologia, che assumerà una particolare importanza perchè è il primo dopo la guerra e perchè sui presenti agiranno ancora intensamente quei sentimenti che la tragedia passata ha esaltati. L'inaugurazione sarà fatta con particolare solennità, appunto per questo; ed io sono stato invitato dal presidente del futuro Congresso, l'illustre fisiologo e geniale scrittore Carlo Richet a fare il discorso inaugurale. Nella lettera di invito di Richet — che è troppo lusinghiera per me perchè io possa riprodurla testualmente — egli dice che con quel discorso io sarò « una prova vivente della nostra unione latina ».

Il professor Fano ha così concluso:

— Sono lieto che Ella con la sua visita gradita mi abbia dato l'occasione di esprimere questi miei sentimenti e mi auguro che gli eventi che le ho citato, per quanto modesti, possano richiamare l'attenzione di chi analizza con animo sereno i fatti presenti e guarda al di là di ciò che si matura nel prossimo avvenire.

a. c.

Per una libreria italiana a Parigi

PARIGI, 7.

Il *Gaulois* dopo aver constatato l'utile sforzo che è stato compiuto in questi ultimi tempi nell'intenzione di diffondere in Francia la conoscenza dell'Italia moderna la cui attività in tutti i generi si va splendidamente espandendo, scrive che la Francia e l'Italia strettamente unite possono contribuire a formare un blocco latino di forza incalcolabile.

Nondimeno, aggiunge il giornale, il pubblico francese non può che difficilmente rendersi edotto della letteratura, della filosofia, della attività, in una parola dell'anima italiana.

Terminando, il *Gaulois* propugna l'istituzione di una libreria italiana nel centro di Parigi e fa appello ai gruppi transalpini affinchè essi facilitino le occasioni di trovare, senza difficoltà, in Francia opere che riflettono il pensiero e le aspirazioni italiane.

Guido Mazzoni in Danimarca

COPENAGHEN, 6.

Il senatore italiano prof. Guido Mazzoni, preside della Facoltà di filosofia e lettere all'Istituto di studi superiori di Firenze, ha soggiornato a Copenaghen dieci giorni, ospite del Console generale d'Italia comm. V. Gluckstadt il quale nella sua qualità di presidente della « Dante Alighieri » in Danimarca, aveva invitato il letterato italiano a venire a Copenaghen per tenervi tre conferenze.

La prima di esse fu tenuta alla sezione danese della « Dante Alighieri » su questo argomento: « Dante, Leonardo e la Nuova Italia ». All'indomani, nella sala della biblioteca della Società per le conferenze, il prof. Mazzoni ha fatto una lettura e un'analisi di poesie italiane. La terza conferenza ha avuto luogo all'Università di Copenaghen. E' stata la prima volta che in questa Università si è avuta una lettura in lingua italiana. Il prof. Nyrop, noto filologo danese, ha dato il benvenuto al prof. Mazzoni il quale ha parlato di Firenze.

Alla sera ha avuto luogo un pranzo in casa del Console generale italiano e vi hanno preso parte il Ministro degli Esteri e della Istruzione, l'incaricato d'affari italiano, il Rettore ed i professori dell'Università, il prof. Giorgio Brandes, i Ministri di Svezia e di Norvegia.

L'ultima conferenza ha avuto luogo all'Accademia di Belle Arti sul tema: « Lorenzo de' Medici e la sua Corte ». Tutte le conferenze sono state fatte dinanzi a foltissimo pubblico, il quale ha fatto le più vive e cordiali accoglienze al rappresentante della letteratura e dell'arte italiana, il quale ha riportato una profonda impressione dei sentimenti di sincera simpatia nutriti in Danimarca verso il popolo italiano. Il giorno prima della partenza del prof. Mazzoni, il prof. Nyrop, socio dell'Accademia dei Lincei, ha offerto in suo onore un « thè » ed una « matinée » musicale, alla quale erano presenti l'incaricato d'Affari italiano, i Ministri di Francia, del Belgio e della Norvegia, il Console generale d'Italia Gluckstadt e molti professori, letterati ed artisti.

di Belfiore e la città, essendo anche domenica, era alquanto animata. La « Dante Alighieri » e l'Associazione dei combattenti hanno pubblicato per l'occasione un manifesto patriottico. Tutte le truppe del Presidio, quelle della guarnigione e quelle venute di fuori sono ancora adibite al servizio di ordine pubblico. Continuano le operazioni di arresto degli autori dei disordini e fino ad ora sono state arrestate 180 persone di cui 25 evase dalle carceri giudiziarie nella mattina del 3.

In provincia, dove avvennero anche incidenti gravi come a Suzzara, a S. Benedetto Po, a Quistello, a Marmirolo, lo sciopero è terminato e la calma è ritornata.

L'attentato anarchico a Firenze

Le indagini della P. S. - Altri arresti

FIRENZE, 8. — Continuano le indagini della polizia per scoprire l'autore dell'attentato dell'altra sera. La squadra investigativa diretta dal vice-commissario dott. Genovesi, ha compiuto altri arresti. Su qualcuno dei nuovi arrestati graverebbero dei sospetti. Nella perquisizione fatta nell'abitazione di uno di costoro sarebbero stati trovati dei documenti abbastanza compromettenti. In una lettera rinvenuta — accuratamente nascosta — sarebbero state rilevate alcune frasi che potrebbero forse avere una certa relazione con il feroce attentato. La stessa persona sarebbe poi particolarmente indiziata anche per il fatto di non aver saputo chiaramente dimostrare il luogo ove trovavasi al momento della esplosione. Alcuni degli arrestati, al momento del loro arresto, sono stati trovati inoltre in possesso di armi diverse, comprese delle rivoltelle, senza possedere per altro il relativo e regolare porto d'armi. Fra gli arrestati sono: Solvi Renato, soldato del 6.o bersaglieri di stanza a Bologna, due volte disertore; Ruocco Michele, da Napoli, di anni 18; Lepri Lamberto, di anni 27; Chiostri Cesare, di anni 22, soldato, appartenente al Distretto militare di Livorno; Cozzi Enrico, di anni 37; Attacchi Bruno, di anni 20; Giaccheri Mario, di anni 13, macellaio; Romagnoli Augusto, di anni 24.

e d'arte

artista di larga fama e insegnante all'Istituto di Belle Arti; prof. Vittorio Spinazzola, direttore del Museo di Napoli e degli scavi di Pompei; comm. Luigi Parpagliolo, ispettore superiore all'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, oggi capo di gabinetto del ministro on. Baccelli; e avv. Luigi Biamonti, sostituto avvocato erariale e già valoroso tutore dei diritti dell'arte in numerose controversie.

Questa Commissione si riunirà giovedì prossimo presso la Direzione generale di Belle Arti per iniziare un lavoro proficuo. Le difficoltà che ostacolano una efficace tutela dei paesaggi sono gravi e di carattere molteplice, e prima tra tutte quella dell'accertamento: trattandosi di apprezzamenti essenzialmente subbiettivi, in base a quali criteri pratici sarà possibile pronunciarsi sul maggiore o minore pregio estetico di una zona campestre? E, definiti codesti criteri il meglio possibile, in qual modo provvedere alla tutela di paesaggi dichiarati artistici? L'on. Rosadi propenderebbe per la *espropriazione*, e sarebbe indubbiamente il sistema migliore se non trovasse i suoi limiti inesorabili nelle esigenze del bilancio dello Stato; altri invece sono per le *servitù legali*, nel senso di limitare nel caso specifico il diritto di proprietà, ma anche questo sistema trova più oppositori nella larghissima schiera di coloro che proclamano intangibile la proprietà privata. La Commissione dovrà trovare una via di mezzo per la quale, salvi restando e le finanze pubbliche e i diritti dei possidenti, sia possibile preservare dalla distruzione quelle bellezze naturali che sono così pure fonti di godimenti spirituali e alle quali attinsero in ogni secolo i maestri della pittura.

VICE.

La Mostra d'arte fra ex-combattenti

inaugurata a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 7. — Stamane, nel gran salone del Casino municipale, si è inaugurata, alla presenza delle autorità, personalità artistiche, rappresentanti della stampa e molti invitati, la esposizione nazionale d'arte fra ex-combattenti. La cerimonia si è iniziata con belle parole dell'avv. Strozzi presidente della locale sezione dei combattenti, poscia ha tenuto il discorso inaugurale il comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti, in rappresentanza di S. E. il ministro Baccelli. Dopo i discorsi inaugurali, il Comitato ha offerto un *vermouth* d'onore alle autorità, mentre la musica presidiaria suonava scelti pezzi. Le sale adibite alla Mostra, che la Società del Casino ha messo a disposizione, sono state addobbate con gusto e con una simpatica profusione di piante e di fiori.

Dobbiamo innanzi tutto lodare senza riserve gli organizzatori della Mostra perchè in un momento tanto difficile come questo, non soltanto hanno avuto fiducia negli artisti e nel pubblico, ma sono anche riusciti a darci una raccolta di opere, nel suo complesso, bella e interessante.

Peraltro ci duole di non poter fare adesso un esame minuto delle opere esposte; dobbiamo restringerci ad una considerazione generale, soffermandoci a quelle che ci hanno maggiormente colpito.

Moltissimi sono gli espositori. Sullo scalone si trovano acqueforti di molti e promettenti giovani. Nella prima sala ammiriamo pitture di Aristide Sartorio, di Antonio Piatti di Milano, di Guido Cadorin di Venezia, di De Carolis di Bologna, di Baroffi di Caravaggio, di Giovanni Ardi di Milano, un prode caduto, di Aldo Mazza di Milano. In una seconda sala si trovano esposte opere di Ottorino Davoli di Reggio Emilia, Revignone di Torino, Giuseppe Menato, Romolo Tessari, Alessandro Zenatello, Fenati Luigi di Russi (Ravenna). In una quarta sala sono allineate macchiette di Emilio Franceschini di Reggio e, in un'altra parte della sala, acqueforti del valoroso Gino Barbieri, un altro prode caduto in guerra. Nella sala Verdi ammiriamo la mostra personale dei fratelli Giannino e Lodovico Lambertini.

Abbiamo poi una raccolta di opere di artisti modenesi: Salvarani Arcangelo, Martinozzi (Mario da Siena), Giovanni Forghieri, Vellani Mario, Augusto Zoboli, Balugani Oddone, Mazzoni Giuseppe, Armando Manfredini e Pelloni Valentino.

La Mostra raccoglie molti e molti altri lavori ancora.

La soppressione di treni in Francia

PARIGI, 7.

I giornali hanno pubblicato stamane notizie di varie compagnie di ferrovie relative alla soppressione di treni viaggiatori. Interrogato in proposito su questo argomento un'alta personalità del Ministero dei LL. PP. ha detto che il provvedimento verrebbe esteso ad oltre reti fra otto giorni.

Per quanto concerne la soppressione totale dei treni viaggiatori, questa decisione è stata esaminata; ma non sarà applicata, se la necessità si facesse sentire, che dopo le feste di Capo d'Anno.

Latte, farina e grassi ai bimbi di Vienna

L'Agenzia Stefani comunica:

In accordo col Presidente del Consiglio il Sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e Consumi; ha disposto l'invio gratuito all'Ospedale dei bambini di Vienna, di un vagone di latte evaporato, paste, farine e grassi necessari per l'alimentazione dei bambini affamati.

La morte della madre di N. Sauro

TRIESTE, 7. — Nel pomeriggio di oggi, nella villa dell'avvocato Gambini, presso Capo d'Istria, è morta la signora Anna Depanger Sauro, madre di Nazario Sauro. Si è spenta in seguito ad un violento attacco cardiaco, all'età di 62 anni, amorosamente assistita dai famigliari, dagli amici e dai conoscenti.

La navigazione del Danubio

COPENAGHEN, 7.

Secondo un telegramma da Budapest in data d'oggi, l'ammiraglio francese Fateu avrebbe informato il Primo Ministro ungherese Huszar che la Conferenza interalleata ha deciso che la sede del Segretariato internazionale del Danubio sarà Budapest e che verrà come direttore il capitano di fregata Uscattle, della Marina francese.

La sede del Segretariato internazionale per la navigazione del Danubio era — prima della guerra — Budapest; e, secondo direttive politiche e finanziarie magiare tutta l'attività della navigazione danubiana, nella sua parte più importante, cioè dalle Porte di Ferro al Mar Nero, era allora esercitata.

Con la fine della guerra il controllo temporaneo della navigazione del Danubio fu assunto, in nome delle Potenze vittoriose, dall'Inghilterra, la quale vi prepose un suo delegato: il contrammiraglio Trumbricht. L'Ungheria si è sempre preoccupata di questa presa di possesso inglese di una delle sue più importanti risorse del suo traffico: le trattative per aver riconosciuto una sua priorità nel funzionamento del « Segretariato Internazionale del Danubio » furono riprese dal governo di Friedrich fino dall'agosto scorso. In seguito a quelle trattative pare sia rimasto stabilito che, almeno, la sede del Segretariato, rimanga sempre Budapest.

Lenin malcontento dei contadini

LONDRA, 8.

Il *Times* ha da Stoccolma:

Secondo dispacci pubblicati dai giornali Lenin, in un recente discorso ai Soviets di tutta la Russia a Mosca, deplorò che la popolazione rurale tenda ad annullare i principi comunisti. I contadini, ormai proprietari delle terre che lavorano, tornano naturalmente a vagheggiare il vecchio regime capitalistico, contro il bolscevismo e sembrano disposti a lottare attivamente contro i Soviets. Lenin non si propone di reprimere con la violenza questa tendenza e manderà in giro per le campagne delle deputazioni di agenti incaricati di fare propaganda per i Soviets. Però, se i contadini si rifiuteranno di vendere il prodotto della loro terra ai prezzi fissati dai Soviets, saranno severamente puniti.

Costoro devono imparare una volta per sempre — ha detto Lenin — che i giorni del commercio libero sono passati e che il ritorno al vecchio guadagno arbitrario, non potrebbe essere tollerato senza determinare lo sfacelo completo del bolscevismo.

Secondo altri telegrammi la situazione a Mosca, si aggrava, dato il crescente fermento della popolazione operaia, causato dalla mancanza di combustibile, dalla scarsità dei viveri e dalla severità dei reclutamenti per l'esercito rosso.

Radek lascia Berlino

Si ha da Berlino che l'agente bolscevico Radek ha lasciato Berlino per recarsi a Dorpat, ove prenderà parte ai negoziati di pace tra l'Estonia e la Russia dei Soviets.

" LA TRIBUNA COLONIALE „

E' uscito il N. 40 de *La Tribuna Coloniale* (6 Dicembre 1919). Ecco il sommario:

La necessità di una Banca speciale per l'estero e le colonie, dell'avv. *A. G. Mallarini* — Il protezionismo inglese, *G. A. Lezzi* — *La situazione politica in Egitto*: La questione dell'indipendenza egiziana secondo un giornale arabo — La zona di operazioni militari in Egitto — La posizione di Lord Allemby al Cairo secondo un commento del *Times* — Nuove difficoltà francesi al Marocco — « Germanus homini lupus », di *Alberto Allegrini* — La situazione commerciale in Abissinia — Come un inglese giudica la politica britannica in Egitto — *Vita e movimento dell'emigrazione*: Per l'emigrazione italiana in Australia, di *Attilio Bareta* — Eldoradi vecchi e nuovi (La Gujana inglese) di *Mario Roselli-Cecconi* — La nuova linea di navigazione Genova-Durban — L'accordo nippo-messicano — L'interesse britannico nel problema turco, secondo uno scrittore inglese, di *Francesco Geraci* — Inoltre le consuete rubriche: Dai centri italiani all'Estero — Il servizio militare e i nostri emigrati, di *U. E. de Gregorio* — Dalle Colonie nostre (fra cui una lettera dalla Cirenaica su « La scuola primaria in Cirenaica », di *Semgs*)

CONCESSIONARIO per Roma e Prov. CRESCENZIO BONDI fu D. & F.llo - Roma

Lettere parigine

Due romanzi

PARIGI, dicembre.

La letteratura romantica, che aveva sonnecchiato durante la guerra, ha ripreso in Francia le sue abitudini invadenti. I romanzi d'avventura, i romanzi sentimentali, i romanzi veristi, i romanzi analitici escono dalle tipografie francesi a fiotti. Ve ne sono per Parigi, ve ne sono per la provincia e le colonie e ve ne sono per l'estero. Certi editori di qui non si curano del pubblico parigino, che è un pubblico il quale ha i suoi idoli e non accoglie molto facilmente gli scrittori nuovi: essi fanno stampare romanzi da spedire unicamente in paesi stranieri. Così accade che quando si oltrepassa la frontiera francese si rimane spesso stupiti vedendo nelle librerie belghe o italiane titoli di libri annunziati come un'ultima novità parigina e nomi di autori che già godono di una certa rinomanza, questi e quelli assolutamente ignorati qui. Le cateratte della letteratura romantica si sono dunque riaperte e, nonostante l'alto prezzo della carta, il costo della mano d'opera e tanti altri malanni di questo dopo guerra, il mondo rimane a poco a poco allagato dalle pubblicazioni francesi.

Un romanzo ha intanto suscitata una particolare curiosità. E' « Atlantide » di Pierre Benoit. Esso ha già avute non so se quaranta o cinquanta ristampe. E continua a far la fortuna dei librai dei « boulevards » non che dell'editore che lo lanciò sul mercato nella scorsa estate.

In « Atlantide » è narrata l'avventura del capitano di Saint Avit. Un avventura straordinaria, che fa stare in ansia i lettori per parecchi capitoli e che all'ultima pagina lascia ancora gli animi invasi da una strana inquietudine.

Sentite che cosa accadde al capitano di Saint Avit. Egli e il capitano Morhange viaggiavano attraverso l'Africa. Il capitano Morhange, che apparentemente compiva una spedizione per conto del Ministero dell'Istruzione, non era che un missionario benedettino, il quale si proponeva di fissar i limiti della grande marea cristiana attraverso i tempi, e di scoprire quindi le iscrizioni che avrebbero servito di base a tale ricerca per compilare un « Atlante del Cristianesimo ». Il capitano di Saint Avit era stato incaricato dal Ministero della Guerra di studiare la possibilità di restaurare attraverso l'Africa l'antica via commerciale del IX secolo.

I due esploratori avevano passato il 25.o di latitudine quando un « targui », cioè uno di quegli abitatori del deserto che vivono una vita perpetuamente errante, si offerse di guidarli attraverso l'ignoto. In nessun altro, l'ignoto esercita tanto fascino come su chi brancola nel mistero africano. Il « targui » introdusse i due ufficiali francesi nel O' Hoggur, paese montagnoso del Sahara, di cui i geografi segnano appena i contorni; e li condusse in un luogo strano e stupefacente, in un luogo d'incubo e di sogno. Era un'oasi, su un'alta cima. Là il caldo non era più equatoriale, là il paesaggio non era più orrido; là invece erano palmizi, alberi fruttiferi, piante fiorite, là era un palazzo imponente con vestiboli sontuosi, sale ornate di marmi e di tappeti, servi in costumi pittoreschi. Che paese era dunque quello? In che regno di fate si trovavano i due esploratori? Un erudito francese addetto alla biblioteca del palazzo incantato spiegò l'enigma. Essi erano giunti nell'Atlantide. Novemila anni avanti l'Era cristiana l'Atlantide, che era stata un'isola, aveva potuto sopravvivere in parte al cataclisma descritto da Platone e nello scoglio emerso dalle sabbie del Sahara era rimasta una popolazione che scendeva alla stirpe di Nettuno. Sovrana dell'Atlantide era una affascinante, fatale creatura: Antinea. Ella mandava a cercare nel deserto circostante gli esploratori europei e, uno ad uno, li faceva morire d'amore. Il « targui » aveva il cômpito d'attirare nell'Atlantide i nuovi amanti d'Antinea. La quale era con tutti inesorabile: non un esploratore era riuscito a sottrarsi alla passione fatale che essa suscitava in chi la vedeva, in chi cadeva nelle sue braccia. Ella uccideva dolcemente, per compiere la vendetta di tutte le donne africane che erano state amate per capriccio dagli europei; e gli europei si lasciavano uccidere come in preda ad un'esaltazione, quasi con voluttà.

Il capitano Morhanye non volle però commettere un peccato carnale. Era un missionario della chiesa ed aveva forse fatto voto di castità. Ma nell'Atlantide di qualche cosa bisogna morire. E il capitano Morhanye trovò la morte non molto distante dalla camera in cui Antinea lo aveva più volte tentato invano. Fu allora che il capitano di Saint Avit decise di sopprimere quella donna tremenda. Attentò infatti alla sua vita senza riuscire a condurre a compimento l'atto delittuoso. Per non essere supplicato, fuggì. Il « targui » lo invitò ad uscire dall'Atlantide. Ma, sul punto di licenziarsi dal l'ufficiale gli fece questa predizione. — « Tu ritornerai! Tu fuggi, adesso; ma se immagini di rivedere il tuo paese con gli occhi con cui lo vedevi prima, ti sbagli. D'ora innanzi un pensiero, sempre lo stesso, ti seguirà ovunque. E un giorno, fra un anno, fra cinque, forse fra dieci, tu ripasserai per la stessa strada nella quale ora sei passato...

Il capitano di Saint Avit riuscì a guadagnare l'Europa, la Francia; ma dopo qualche tempo fu riassalito dal desiderio di rivedere l'Africa e vi ritornò e non si è più saputo nulla di lui.

Ecco l'avventura narrata in « Atlantide ». Se non v'avessi avvertito che si tratta d'un romanzo, sareste in pieno diritto di supporre che io vi abbia riassunta una « fèerie » di « Music-hall ». L'autore ha messo nel suo libro un po' di tutto: erudizione classica mitologica, scienza moderna, lirismo, simbolismo. Tutt'il bagaglio letterario degli africanisti sembra condensato in questo volume che l'Accademia ha premiato unicamente perchè è bene scritto e perchè offre un'originale figurazione della Sfinge africana.

Ma « Atlantide » è ben lungi dall'essere una vera e propria opera d'arte. E' un libro commerciale che rappresenta un grosso affare. C'è stata una compagnia d'industria cinematografica che ha acquistato il diritto per convertire il romanzo in « film ». Pierre Benoit si sta arricchendo, il suo editore pure.

Invece un altro romanzo che avrebbe meritata maggior fortuna è rimasto, forse irrimediabilmente, alla prima edizione. S'intitola « L'amant soldat » ed è di André Geiger. E' un autore ancora giovane; quegli — ricordate? — che pubblicò un eccellente studio su Gabriele d'Annunzio. Egli ha scritto altri romanzi, ma questo rivela l'esuberanza, l'esperienza, la finezza, la disinvoltura d'un letterato già pronto per l'opera che deve imporsi al grande pubblico.

A Parigi, ove confluiscono tutte le energie cerebrali della Francia, crearsi una personalità letteraria è, per uno scrittore non vecchio o nemmeno prossimo alla vecchiaia, una difficilissima impresa. Quei giovani che per molti anni s'adattano a lavorare per conto d'un uomo illustre, contentandosi in principio d'un modesto stipendio e del tabacco per la pipa, poi assurgendo al grado di collaboratori palesi, e, finalmente, emancipandosi col dare alle stampe un loro libro che porta il loro nome; quei giovani che sanno fare ciò, arrivano talvolta ad essere qualcuno anche senza avere molto ingegno. Ma gli altri, quelli che sdegnano di entrare in certi laboratori di letteratura per ottenere la protezione di qualche accademico e guadagnarsi le simpatie di qualche casa editrice; quelli che voglion farsi da sè, non possono sperare nel clamoroso successo librario nè pretendere alla notorietà che dopo avere creato, creato, creato, senza dar tregua alla loro immaginazione.

André Geiger appartiene a questo secondo gruppo di scrittori. Il suo nome non ha ancora potuto diventar famillare alle masse che leggono, ma la sua personalità letteraria si sta già affermando. « L'Amant soldat » le ha dato un contorno che un altro romanzo, « La Reine Amoureuse », aveva lasciato intuire. « L'amant soldat » è una storia di quel tempo ormai lontano in cui c'era la guerra: una piccola storia galante, che si svolge in parte nella quieta e languida atmosfera provinciale di Tolosa e in parte nell'eccitante e traviante atmosfera parigina. E' un'avventura di passione. Una cosa fine, piacevole, interessante, commovente, naturale. In molti paesi, in molte città, saranno accaduti casi identici a quello del tenente Francis e di Ginotte. Ginette è la signora maritata che non è felice; Francis è il giovanotto che ha la nostalgia dell'amore. Francis e Ginette si conoscono, s'innamorano, e qui, in questa metropoli che inebria, s'inebriano. Poi Ginette, pur soffrendo atrocemente, decide di troncare l'avventura. E « ... et Francis récommence à s'amuser ». Niente altro che questo. Ma questo costituisce, per la materia di cui il libro è fatto, un'opera d'arte.

Lo stile di André Geiger è d'una eleganza, d'una tenuità, d'una spiritualità deliziose. Esso accarezza la mente come un profumo accarezza le narici. E uno stile squisitamente parigino. Ne « L'amant soldat » la vita di Parigi durante la guerra di Parigi invasa dagli ufficiali inglesi e americani in licenza; di quella Parigi, che anche sotto i bombardamenti continuava a vuotare bottiglie di champagne ed a ballare il « fox-trott »; tale vita, un po' sensuale ed un po' eroica, che ringiovanì i vecchi ed invecchiò i giovani, v'è magistralmente schizzata. Questo romanzo è quindi un documento storico.

Ma sebbene abbia tante belle doti, non ha destata alcuna curiosità, nè qui nè in provincia.

Il pubblico deve aver compreso che l'argomento del romanzo di André Geiger non si presta, come quello di Pierre Benoit, per un « film » a lungo metraggio.

C. G. Sarti.

Profanatori di una tomba arrestati a Siena

SIENA, 8. — Quando fu violata la tomba della compianta signorina Lydia Pozzesi al Cimitero monumentale della Misericordia si fecero le ipotesi più disparate sul movente della profanazione. A noi però parve che l'ipotesi più ragionevole fosse quella del furto. Bastava esaminare come si era compiuto il fatto sacrilego. Il loculo che era stato murato la sera avanti e quello di destra contiguo erano aperti, la cassa di legno giaceva sul pavimento scoperchiata ed il coperchio era appoggiato alla parete; la cassa di zinco presentava un taglio longitudinale e due aperture laterali da cui emergeva il capo della morta.

E' vero che sul petto della morta fu trovato un mazzo di fiori tolti da una ghirlanda appassita che era stata collocata sulla tomba. Alcuni vollero vedere in questo omaggio, dall'apparenza gentile, un movente passionale. Ma noi ci domandammo: « O non potrebbe essere che i ladri, delusi nella loro macabra e faticosa operazione per non aver trovato gioielli in dosso alla morta, abbiano fatto buon viso a cattivo giuoco, ricorrendo al gesto sentimentale del mazzo di fiori? »

Sembra ora che il nostro ragionamento filasse a perfezione, poichè le indagini dell'autorità hanno portato all'arresto dei profanatori della tomba per ragioni tutt'altro che passionali. Gli arrestati sono: Rastelli Mario di Giuseppe, di anni 21, soldato del l'87.o fanteria, da Milano; Casati Enrico di Giuseppe, di anni 22, da Monza, anch'esso soldato dell'87.o fanteria; Agostoni Roberto di Pietro, di anni 22, da Monza, bersagliere in licenza di convalescenza, già detenuto per altri furti. La P. S. poi ha anche arrestato certo Ruggero Lombardi, di ignoti, di anni 28, da Siena, ritenuto anch'esso complice del furto sacrilego. I ladri, infatti, non trovando di meglio, hanno trafugato una catenella d'oro trovata al collo della morta.

L'autorità continua nelle indagini che porteranno forse ad altri arresti. E' certo che essa è ormai sulle tracce sicure di una vasta associazione di ladri che da parecchio tempo infestava la nostra città.

Il nuovo gruppo sindacalista

MILANO, 8. — Per iniziativa di alcuni interventisti, si è tenuto ieri sera una riunione nella quale fu deliberata la costituzione di un nuovo gruppo sindacalista. I sindacalisti del nuovo gruppo proclamano la loro decisa opposizione al bolscevismo; inoltre, dopo avere riaffermato ancora una volta l'autonomia del movimento operaio da tutti i partiti politici, ripudiano tutti i piani aprioristici di ricostruzione sociale i quali sono fatalmente destinati a produrre immensa delusione nelle classi lavoratrici mentre, in caso di loro momentaneo successo, conducono inevitabilmente ad un nuovo militarismo, ad un più aspro centralismo burocratico, ad uno statalismo arbitrario ed anti-libertario, ad una dittatura politica e all'inaridimento di tutte le fonti della vita economica. Dichiarano di riconoscere il fatto e l'esistenza della nazione come realtà storica immanente che non intendono negare ma integrare, e che la vera vittoria delle classi lavoratrici si otterrà solo con lo sviluppo delle attitudini tecniche ed amministrative dei lavoratori nel campo economico e della loro capacità politica in quello culturale ed etico.

Mantova dopo i disordini

MANTOVA, 8. — La città riprende il suo aspetto normale dopo i luttuosi avvenimenti di questi giorni. Ieri sera alle 19 scadeva il termine per la consegna delle armi e molti cittadini si sono affrettati a consegnarle alla questura o all'arsenale. Non si sa come si sia diffusa in città la voce che a Mantova sia stato dichiarato lo stato d'assedio; ciò non corrisponde affatto alla realtà. La Camera del Lavoro ha diramato ieri un manifesto invitante alla calma e dichiara chiuso lo sciopero. Si afferma che alcuni membri del Consiglio Direttivo della Camera del Lavoro si sono dimessi. Durante i disordini molti furti sono stati commessi; più notevole quello avvenuto nella notte da venerdì a sabato sotto i portici del Corso Umberto I, dove i ladri penetrarono nella tabaccheria della signora Camisi e vi rubarono sigari, sigarette e danaro per un complessivo importo di L. 3.000.

I funerali dell'armaiuolo Fretta, vittima della ferocia teppistica, trovato asfissiato in un sottoscala del proprio negozio, sono avvenuti venerdì notte senza preavviso e senza accompagnamento funebre.

L'episodio dell'assalto al negozio d'armi Fretta e Modella, in via Cavour, si può oggi ricostruire in tutti i suoi particolari. Mercoledì alle 15 il negozio era stato chiuso come tutti gli altri. Dentro si trovavano a guardia i proprietari con due garzoni. Ad un tratto l'orda dei dimostranti fu davanti al negozio e si preparava a sfondare le porte. Vista l'impossibilità di ogni resistenza, furono da dentro aperte le porte ai facinorosi i quali irruppero infrangendo i vetri e impadronendosi di armi. Alcuni vicini telefonarono alla questura chiedendo soccorsi. Una voce rispondeva al telefono: — Ma dove è Via Cavour? — e nessun soccorso arrivò. La folla, compiuto il saccheggio, usciva carica di armi e sparava all'impazzata e spezzando i lastroni incendiava le ante del negozio in mezzo alla via. Fu appiccato intanto il fuoco all'interno e una formidabile esplosione di polveri lanciava sulla via il Modella il quale riusciva ad alzarsi e a correre sanguinante a chiedere soccorsi. Il Fretta, che era rimasto nel retrobottega, fu trovato asfissiato e bruciacchiato quando più tardi, dopo un lavoro di mezz'ora i pompieri sono riusciti a domare l'incendio.

Ieri ricorreva l'anniversario dei martiri di Belfiore e la città, essendo anche domenica, era alquanto animata. La « Dante Alighieri » e l'Associazione dei combattenti hanno pubblicato per l'occasione un manifesto patriottico. Tutte le truppe del Presidio, quelle della guarnigione e quelle venute di fuori sono ancora adibite al servizio di ordine pubblico. Continuano le operazioni di arresto degli autori dei disordini e fino ad ora sono state arrestate 180 persone di cui 25 evase dalle carceri giudiziarie nella mattina del 3.

In provincia, dove avvennero anche incidenti gravi come a Suzzara, a S. Benedetto Po, a Quistello, a Marmirolo, lo sciopero è terminato e la calma è ritornata.

L'attentato anarchico a Firenze

Le indagini della P. S. - Altri arresti

FIRENZE, 8. — Continuano le indagini della polizia per scoprire l'autore dell'attentato dell'altra sera. La squadra investigativa diretta dal vice-commissario dott. Genovesi, ha compiuto altri arresti. Su qualcuno dei nuovi arrestati graverebbero dei sospetti. Nella perquisizione fatta nell'abitazione di uno di costoro sarebbero stati trovati dei documenti abbastanza compromettenti. In una lettera rinvenuta — accuratamente nascosta — sarebbero state rilevate alcune frasi che potrebbero forse avere una certa relazione con il feroce attentato. La stessa persona sarebbe poi particolarmente indiziata anche per il fatto di non aver saputo chiaramente dimostrare il luogo ove trovavasi al momento della esplosione. Alcuni degli arrestati, al momento del loro arresto, sono stati trovati inoltre in possesso di armi diverse, comprese delle rivoltelle, senza possedere per altro il relativo e regolare porto d'armi. Fra gli arrestati sono: Solvi Renato, soldato del 6.o bersaglieri di stanza a Bologna, due volte disertore; Ruocco Michele, da Napoli, di anni 18; Lepri Lamberto, di anni 27; Chiostri Cesare, di anni 22, soldato, appartenente al Distretto militare di Livorno; Cozzi Enrico, di anni 37; Attacchi Bruno, di anni 20; Giaccheri Mario, di anni 13, macellaio; Romagnoli Augusto, di anni 24.

Cronache d'arte

Nel ridotto dell'"Argentina,,: la Mostra Virginia Comescu - Scrocco

Siamo di fronte a una mostra assai simpatica per quello schietto spirito di femminilità che ha presieduto alla sua organizzazione, dalla sagace disposizione delle pitture nel sontuoso ridotto del nostro teatro comunale, al sobrio numero di esse, che permette un riposato esame; dalla compilazione di un grazioso catalogo illustrato, che stabilisce un primo contatto spirituale tra autrice e visitatori — cura di solito trascurata qui in Roma — agli scopi eminentemente filantropici della esposizione, la quale si propone di versare il ricavato delle visite a beneficio del sanatorio di Ariccia per fanciulli tubercolotici, sorto per iniziativa di un confratello della sera. Roma, che palpita di generosità dinanzi a ogni forma di miseria, che permise a un grande filantropo testè scomparso, a Federico Di Donato, la fondazione di quelle « Colonie marine e montane », per le quali così gran messe di salute entrò nel sangue di migliaia di fanciulli poveri, Roma potrà essere avara del suo pellegrinaggio alla mostra della gentile signora romena, rinunciando a un'ora di serenità e al compimento di un grande bene?

Abbiamo scritto di proposito: *un'ora di serenità*, perchè a noi pare che codesta virtù costituisca il fondo spirituale della pittrice e ne guidi la mano nella scelta dei temi, nel tipo della composizione, nella distribuzione e nella gradazione dei toni, nel carattere delle persone, nelle ampiezze e nelle trasparenze dell'aria. Soggetti tragici non mancano — che peraltro non sono i più rispondenti al temperamento dell'artista — ma allora la tragicità, filtrata attraverso il sentimento femminile, assume forme speciali, quasi direi di mansueta rassegnazione, e altri sentimenti la attenuano, o per lo meno l'accorto uso di certe risorse tecniche.

Ecco, per esempio, una profuga: ma il bimbo che ha in braccio, solo e composto, è una nota di gentilezza sul soggetto cupo, e l'ondulata linea dei monti e il diffuso chiarore del paesello che occorre lasciare sembra che parlino una speranza di ritorno, e lo sperare, si sa, è una delle note tipiche della donna, massime se madre. E ancora, ecco una *Salomè*, dove lo splendore di due corpi ignudi e il voluttuoso giacer della peccatrice, contendono con una fiammata d'amore l'animo dell'osservatore al sangue e alla morte, elementi di prim'ordine nella finzione pittorica. Quando poi il soggetto domina ogni drammaticità, quando debbono entrarvi per la costruzione o la decorazione prospettive campestri, o sfondi di aria e di sole, l'autrice è in pieno agio e lavora con voluttà, e questa voluttà, ch'è l'aspetto tipico che assume la sua sensibilità estetica, a volte un poco torbida, essa distende come lieve patina d'oro, a piene mani, su cose e persone. Guardate se il trittico tizianeggiante « La Vita » poteva recare una maggiore impronta femminea, nella scelta dei tre momenti, nei tre caratteri emotivi, nel trapasso dei due primi stadi transitori, verso il loro compimento e celebrazione, la *maternità*.

Pittrice moderna, non fa consistere la modernità nella ricerca del nuovo a tutti i costi; anima eclettica e sensibile, accoglie gli insegnamenti del vero e la tradizione classica per dar vita ai suoi fantasmi estetici: e lavora « come detta dentro », mai rimanendo, come bene osserva la prefazione del catalogo, « indietro o al di qua della sua sensibilità artistica ».

Per la tutela del paesaggio

Moltissime, in questi ultimi anni, sono state le occasioni in cui artisti e studiosi hanno dovuto deplorare nella nostra legislazione l'assenza di norme per quella che fu chiamata la tutela del paesaggio, invocando che si riparasse alla grave lacuna.

I provvedimenti, tante volte auspicati, appaiono oggi più opportuni ed urgenti che mai, dato il prossimo incremento della grande industria italiana. Non si intende già di disconoscere le ragioni di codesta industria nè di impedirne in alcun modo l'attività; ma sì di conciliare le sue esigenze pratiche con quelle ideali, della conservazione della fisionomia d'Italia almeno in quei luoghi dove essa rifulge della sua massima bellezza.

A questo scopo il Sottosegretario per le Belle Arti, on. Molmenti, ha nominato, col mandato di riferire entro tre mesi, una Commissione così composta: on. Rosadi, presidente, che è persona competentissima in fatto di legislazione artistica, già relatore alla Commissione parlamentare della legge 20 giugno 1919, autore di un progetto di legge intorno alla tutela del paesaggio; on. Guido Marangoni, direttore del Castello Sforzesco; comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti; ing. Gustavo Giovannoni, ordinario di architettura alla scuola di applicazione di ingegneria e già presidente della Società amatori di architettura; prof. Camillo Innocenti, artista di larga fama e insegnante all'Istituto di Belle Arti; prof. Vittorio Spinazzola, direttore del Musco di Napoli e degli scavi di Pompei; comm. Luigi Parpagliolo, ispettore superiore all'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, oggi capo di gabinetto del ministro on. Baccelli; e avv. Luigi Biamonti, sostituto avvocato erariale e già valoroso tutore dei diritti dell'arte in numerose controversie.

Questa Commissione si riunirà giovedì prossimo presso la Direzione generale di Belle Arti per iniziare un lavoro proficuo. Le difficoltà che ostacolano una efficace tutela del paesaggio sono gravi e di carattere molteplice, e prima tra tutte quella dell'accertamento: trattandosi di apprezzamenti essenzialmente subbiettivi, in base a quali criteri pratici sarà possibile pronunciarsi sul maggiore o minore pregio estetico di una zona campestre? E, definiti codesti criteri il meglio possibile, in qual modo provvedere alla tutela di paesaggi dichiarati artistici? L'on. Rosadi propenderebbe per la *espropriazione*, e sarebbe indubbiamente il sistema migliore se non trovasse i suoi limiti inesorabili nelle esigenze del bilancio dello Stato; altri invece sono per le *servitù legali*, nel senso di limitare nel caso specifico il diritto di proprietà, ma anche questo sistema trova più oppositori nella larghissima schiera di coloro che proclamano intangibile la proprietà privata. La Commissione dovrà trovare una via di mezzo per la quale, salvi restando e le finanze pubbliche e i diritti dei possidenti, sia possibile preservare dalla distruzione quelle bellezze naturali che sono così pure fonti di godimenti spirituali e alle quali attinsero in ogni secolo i maestri della pittura.

VICE.

La Mostra d'arte fra ex-combattenti inaugurata a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 7. — Stamane, nel gran salone del Casino municipale, si è inaugurata, alla presenza delle autorità, personalità artistiche, rappresentanti della stampa e molti invitati, la esposizione nazionale d'arte fra ex-combattenti. La cerimonia si è iniziata con belle parole dell'avv. Strozzi presidente della locale sezione dei combattenti, poscia ha tenuto il discorso inaugurale il comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti, in rappresentanza di S. E. il ministro Baccelli. Dopo i discorsi inaugurali, il Comitato ha offerto un *vermouth* d'onore alle autorità, mentre la musica presidiaria suonava scelti pezzi. La sala adibita alla Mostra, che la Società del Casino ha messo a disposizione, sono state addobbate con gusto e con una simpatica profusione di piante e di fiori.

Dobbiamo innanzi tutto lodare senza riserve gli organizzatori della Mostra perchè in un momento tanto difficile come questo, non soltanto hanno avuto fiducia negli artisti e nel pubblico, ma sono anche riusciti a darci una raccolta di opere, nel suo complesso, bella e interessante.

Peraltro ci duole di non poter fare adesso un esame minuto delle opere esposte; dobbiamo restringerci ad una considerazione generale, soffermandoci a quelle che ci hanno maggiormente colpito.

Moltissimi sono gli espositori. Sullo scalone si trovano acqueforti di molti e promettenti giovani. Nella prima sala ammiriamo pitture di Aristide Sartorio, di Antonio Piatti di Milano, di Guido Cadorin di Venezia, di De Carolis di Bologna, di Baruffi di Caravaggio, di Giovanni Ardy di Milano, un prode caduto, di Aldo Mazza di Milano. In una seconda sala si trovano esposte opere di Ottorino Davoli di Reggio Emilia, Revignone di Torino, Giuseppe Menato, Romolo Tessari, Alessandro Zenatello, Fenati Luigi di Russi (Ravenna). In una quarta sala sono allineate macchiette di Emilio Franceschini di Reggio e, in un'altra parte della sala, acqueforti del valoroso Gino Barbieri, un altro prode caduto in guerra. Nella sala Verdi ammiriamo la mostra personale dei fratelli Giannino e Lodovico Lambertini.

Abbiamo poi una raccolta di opere di artisti modenesi: Salvarani Arcangelo, Martinozzi (Mario de Siena), Giovanni Forghieri, Vellani Mario, Augusto Zoboli, Balugani Oddone, Mazzoni Giuseppe, Armando Manfredini e Pelloni Valentino.

La Mostra raccoglie molti e molti altri lavori ancora.

La soppressione di treni in Francia

PARIGI, 7.

I giornali hanno pubblicato stamane notizie di varie compagnie di ferrovie relative alla soppressione di treni viaggiatori. Interrogato in proposito su questo argomento un'alta personalità del Ministero dei LL. PP. ha detto che il provvedimento verrebbe esteso ad altre reti fra otto giorni.

Per quanto concerne la soppressione totale dei treni viaggiatori, questa decisione è stata esaminata; ma non sarà applicata, se la necessità si facesse sentire, che dopo le feste di Capo d'Anno.

Latte, farina e grassi ai bimbi di Vienna

L'Agenzia Stefani comunica:

In accordo col Presidente del Consiglio il Sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e Consumi; ha disposto l'invio gratuito all'Ospedale dei bambini di Vienna, di un vagone di latte evaporato, paste, farine e grassi necessari per l'allmentazione dei bambini affamati.

La morte della madre di N. Sauro

TRIESTE, 7. — Nel pomeriggio di oggi, nella villa dell'avvocato Gambini, presso Capo d'Istria, è morta la signora Anna Depanger Sauro, madre di Nazario Sauro. Si è spenta in seguito ad un violento attacco cardiaco, all'età di 62 anni, amorosamente assistita dai famigliari, dagli amici e dai conoscenti.

La navigazione del Danubio

COPENAGHEN, 7.

Secondo un telegramma da Budapest in data d'oggi, l'ammiraglio francese Fateu avrebbe informato il Primo Ministro ungherese Huszar che la Conferenza interalleata ha deciso che la sede del Segretariato internazionale del Danubio sarà Budapest e che verrà come direttore il capitano di fregata Uscatlie, della Marina francese.

La sede del Segretariato internazionale per la navigazione del Danubio era — prima della guerra — Budapest; e, secondo direttive politiche e finanziarie maggiare tutta l'attività della navigazione danubiana, nella sua parte più importante, cioè dalle Porte di Ferro al Mar Nero, era allora esercitata.

Con la fine della guerra il controllo temporaneo della navigazione del Danubio fu assunto, in nome delle Potenze vittoriose, dall'Inghilterra, la quale vi prepose un suo delegato: il contrammiraglio Trumbricht. L'Ungheria si è sempre preoccupata di questa presa di possesso inglese di una delle sue più importanti risorse del suo traffico: le trattative per aver riconosciuto una sua priorità nel funzionamento del « Segretariato Internazionale del Danubio » furono riprese dal governo di Friedrich fino dall'agosto scorso. In seguito a quelle trattative pare sia rimasto stabilito che, almeno, la sede del Segretariato, rimanga sempre Budapest.

Lenin malcontento dei contadini

LONDRA, 8.

Il *Times* ha da Stoccolma:

Secondo dispacci pubblicati dei giornali Lenin, in un recente discorso ai Soviets di tutta la Russia a Mosca, deplorò che la popolazione rurale tenda ad annullare i principî comunisti. I contadini, ormai proprietari delle terre che lavorano, tornano naturalmente a vagheggiare il vecchio regime capitalistico, contro il bolscevismo e sembrano disposti a lottare attivamente contro i Soviets. Lenin non si propone di reprimere con la violenza questa tendenza e mandera in giro per le campagne delle deputazioni di agenti incaricati di fare propaganda per i Soviets. Però, se i contadini si rifiuteranno di vendere il prodotto della loro terra ai prezzi fissati dai Soviets, saranno severamente puniti.

Costoro devono imparare una volta per sempre — ha detto Lenin — che i giorni del commercio libero sono passati e che il ritorno al vecchio guadagno arbitrario, non potrebbe essere tollerato senza determinare lo sfacelo completo del bolscevismo.

Secondo altri telegrammi la situazione a Mosca, si aggrava, dato il crescente fermento della popolazione operaia, causato dalla mancanza di combustibile, dalla scarsità dei viveri e dalla severità dei reclutamenti per l'esercito rosso.

Radek lascia Berlino

Si ha da Berlino che l'agente bolscevico Radek ha lasciato Berlino per recarsi a Dorpat, ove prenderà parte ai negoziati di pace tra l'Estonia e la Russia dei Soviets.

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 49 de *La Tribuna Coloniale* (6 Dicembre 1919). Ecco il sommario:

La necessità di una Banca speciale per l'estero e le colonie, dell'avv. *A. G. Mallarini* — Il protezionismo inglese, *G. A. Lezzi* — *La situazione politica in Egitto*: La questione dell'indipendenza egiziana secondo un giornale arabo — La zona di operazioni militari in Egitto — La posizione di Lord Allenby al Cairo secondo un commento del *Times* — Nuove difficoltà francesi al Marocco — « Germanus homini lupus », di *Alberto Allegrini* — La situazione commerciale in Abissinia — Come un inglese giudica la politica britannica in Egitto — *Vita e movimento dell'emigrazione*: Per l'emigrazione italiana in Australia, di *Attilio Barela* — Eldoradi vecchi e nuovi (La Gujana inglese) di *Mario Roselli-Cecconi* — La nuova linea di navigazione Genova-Durban — L'accordo nippo-messicano — L'interesse britannico nel problema turco, secondo uno scrittore inglese, di *Francesco Geraci* — Inoltre le consuete rubriche: Dai centri italiani all'Estero — Il servizio militare e i nostri emigrati, di *U. E. de Gregorio* — Dalle Colonie nostre (fra cui una lettera dalla Cirenaica su « La scuola primaria in Cirenaica » di *Sames*)

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Stamane, alle 11, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, al quale mancavano — oltre il Ministro degli Esteri, on. Scialoja — quello dei Trasporti, on. De Vito e quello di Agricoltura, on. Visocchi. Vi è intervenuto anche il sottosegretario agli Esteri, on. conte Sforza.

Il Consiglio è stato di breve durata, essendo terminato qualche minuto prima di mezzogiorno. Il presidente on. Nitti ha — in principio — fornito ai colleghi notizie sullo stato delle trattative che si svolgono all'estero per la soluzione dei problemi italiani non ancora definiti; le trattative si svolgono non certo facili, ma con ritmo abbastanza soddisfacente. Quindi l'on. Nitti ha date informazioni sulla situazione interna — ristabilitosi ovunque in completo ordine — fornendo notizie precise — sulla scorta dei rapporti avuti da autorità e funzionari — intorno al modo come sorsero e si svolsero gli episodi più dolorosi.

Il Consiglio ha demandato al Presidente l'incarico di prendere per questi disgraziati movimenti interni — tutti quei provvedimenti che egli ritenga necessari.

In fine il Consiglio ha nuovamente esaminata la situazione di Fiume.

Il comandante Luigi Rizzo al Presidente della Camera

Ci risulta che il comandante Rizzo — che fu eletto, come è noto deputato di Fiume — ha scritto una lettera all'on. Orlando, presidente della Camera, nella quale dice che non entrerà a forza nell'aula per non suscitare incidenti.

Sulle dimissioni dell'on. Ciuffelli

da governatore della Venezia Giulia

Circa le cause che han determinato l'on. Ciuffelli a dimettersi da Governatore della Venezia Giulia sono corse voci diverse. Il *Corriere d'Italia* ha scritto che le dimissioni sono state provocate dal malcontento per l'emanazione di un suo decreto contro l'insegnamento religioso nella Venezia Giulia. Ma l'on. Ciuffelli, intervistato dal corrispondente del *Piccolo* di Trieste, si è così espresso:

«Le disposizioni da me adottate per le scuole mantengono in tutta la Venezia Giulia l'insegnamento religioso facoltativo come avviene per le scuole delle vecchie provincie del Regno. Anzi, nel Goriziano e nell'Istria, meno che nella città di Trieste, esse mantengono l'insegnamento religioso facoltativo anche per le scuole secondarie, per le quali, come è noto, in Italia è soppresso da mezzo secolo. Queste disposizioni relative all'insegnamento religioso, il quale già l'anno scorso il Comando Supremo aveva convertito da obbligatorio in facoltativo, furono prese dopo conforme parere della Giunta consultiva scolastica, composta di elementi tecnici locali e furono comunicate in tempo al Governo centrale, cioè fino dal 30 settembre scorso.

Le mie condizioni di salute richiedevano da qualche tempo un relativo riposo. Ma le dimissioni sono occasionate principalmente dalla mia elezione alla vice-presidenza della Camera, carica la quale non consente una residenza stabile fuori della capitale e tutta la libertà necessaria ad un ufficio di tanta importanza politica ed amministrativa come è quello di Governatore della Venezia Giulia».

La partenza del comm. Mosconi per Trieste

Il nuovo Governatore della Venezia Giulia, comm. Antonio Mosconi, è partito iersera alle ore 7.45 per Trieste. Erano a salutarlo l'on. Ciuffelli, il comm. Salata, il prof. Padovan con parecchi rappresentanti della colonia triestina a Roma, che espressero al comm. Mosconi la loro viva compiacenza per la sua nomina, certi che Trieste troverà in lui l'uomo necessario a risolvere i vari problemi che tuttora agitano la città redenta.

Cagni lascia il comando di Spezia

Al Ministero della Marina sono in corso i seguenti movimenti:

La divisione Solari di ritorno dal Levante, passerà al comando dell'amm. Cagni.

La divisione del Levante sarà costituita dalla divisione al Comando dell'amm. De Grossi.

L'amm. Solari passerà al comando della Piazza di Spezia.

L'imposta sui tessuti e sui guanti

Sono necessarie delle modificazioni

I delegati delle Associazioni commerciali ed industriali di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, si sono riuniti presso la Società Generale fra negozianti e industriali, e, presi in esame i decreti che stabiliscono le imposte sui tessuti di seta e guanti, hanno votato un ordine del giorno in cui «considerando che dal confronto del decreto che istituisce l'imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti, e il decreto che istituisce la tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni, emerge che effettivamente tutti i prodotti veramente di lusso contemplati nel primo decreto verrebbero a pagare meno del 10 % mentre quelli di poco prezzo e di consumo popolare verrebbero a pagare percentuali proibitive che li farebbero scomparire dal mercato, si domanda che venga ritirato il decreto che istituisce la tassa speciale sui tessuti di lusso e sui guanti e che i prodotti in esso contemplati vengano invece iscritti nella tabella degli articoli di lusso del decreto generale sulla tassa di vendita per sottostare al pagamento della percentuale del 10 per cento».

Il decreto che istituisce la imposta sui tessuti di lusso e sui guanti è concretato in modo da raggiungere un effetto diametralmente opposto a quello che si prefigge. E perciò giusto appare l'ordine del giorno dei commercianti e degli industriali.

Il decreto dovrebbe colpire i consumi di lusso ed invece tocca questi solo con imposte lievi, mentre grava enormemente i prodotti popolari di poco prezzo. Infatti esso stabilisce un'imposta fissa per metri e per paia; e non già — come era logico avvenisse — un'imposta progressiva in relazione al loro valore. Un tessuto di seta che vale poche lire al metro, pagherà due lire d'imposta tal quale come un tessuto di seta che vale dieci volte tanto; un pizzo di seta artificiale fatto a macchina alto un centimetro, che vale 20 centesimi al metro, pagherà 5 lire d'imposta, cioè il 1000 % mentre un pizzo a mano in filo di Fiandra o di Venezia, alto un metro e 30 che vale 1000 lire al metro, pagherà 5, diciamo cinque centesimi, cioè... nulla.

E' inammissibile che possa, dunque, trovare applicazione un decreto così assurdo; esso dovrà venire modificato nel senso che i consumi di lusso debbano essere tassati in ragione del loro valore e non [illegible] in ragione inversa.

A Montecitorio

La breve interruzione dei lavori della Camera è stata una buona occasione per quei neo-eletti che abbiano voluto portare in provincia le impressioni del loro primo diretto contatto con l'ambiente politico e parlamentare della capitale. In questi ultimi giorni Montecitorio è stato infatti poco affollato; ma oggi l'affluenza dei deputati era notevolmente aumentata.

L'inizio d'ogni legislatura è fra l'altro caratterizzato da un periodo più o meno lungo durante il quale si svolge un lavorio di presentazioni, di conoscenza, di avvicinamento tra i vecchi ed i nuovi ospiti del palazzo berniniano, tra i vecchi ed i nuovi componenti d'uno stesso gruppo, quasi indipendentemente dalla loro volontà e in gran parte per forza di circostanze; un lavorio che prelude ai rapporti di buon vicinato tra settori, di cordialità tra avversari, di simpatia o... di antipatia... Siamo ora al principio di questo periodo di ambientamento ed anche di assestamento e ci vorranno alcune settimane prima che la fisonomia nuova di Montecitorio, cioè quella della 25.a legislatura, si precisi meglio, sia nell'aula, sia nei corridoi...

La discussione imminente

Domani alle 15 la Camera riprenderà i suoi lavori. In principio di seduta si procederà alla votazione per la Giunta delle petizioni, ed al sorteggio degli uffici. Si inizierà quindi la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Gli iscritti a parlare sono finora 54, e cioè gli onorevoli Bentini, Cappellotto, Crispolti, Boggiano, Mucchiari, Mucci, Tofani, Schiavon, Brezzi, Negretti, Coris, Caio, Galla, Bombacci, Cicotti, Caroti, Cazzamalli, Froia, Cosattini, Piccoli, Targetti, Vella, Graziadei, Bacci Giovanni, Albertelli, Reina, Salvatori Luigi, Casalini, Donati Pio, Abbo, Tovini, Miceli-Picardi, Labriola, Federzoni, Mauri, Vassallo, Baisano, D'Alessio, Modigliani, Della Seta, Lazzari, Bissolati, Treves, Salvemini, Girardini, Tonello, Orano, D'Aragona, Zanzi, Maffi, Bertini, Abisso, Basso, Benelli Sem.

Di solito ogni discussione politica suscita molta curiosità. E' pertanto spiegabile che l'attesa sia viva per questo sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Le ragioni della curiosità e dell'attesa non sono poche. Generalmente questa discussione si ritiene la prima manifestazione della nuova legislatura, sia pure in modo frammentario e con le inevitabili deficienze, esagerazioni ed accentuazioni delle assemblee di nuovissima formazione. La discussione, per il suo carattere, comprende di solito i maggiori problemi di politica estera ed interna. Vi sono poi i «debutti». L'aula parlamentare richiede una eloquenza che non è precisamente quella delle Accademie o dei tribunali, anzi ne è l'antitesi; e perciò qualche volta è avvenuto, alla Camera, che uno dei cosidetti «principi» del foro sia rimasto irrimediabilmente deluso...

Gli iscritti, come abbiamo detto, sono molti ma è certo che prenderanno la parola soltanto gli oratori designati dai rispettivi gruppi e qualche personalità. Il Comitato direttivo del Gruppo socialista d'accordo con la Direzione del Partito ha già stabilito i propri oratori. Sembra che lo stesso faranno altri Gruppi. L'on. Bissolati parlerà certamente per i socialisti autonomi. I «popolari» avranno due o tre oratori. Si prevede che la discussione possa così concludersi in questa settimana. Il Presidente della Camera on. Orlando ha già rilevato l'opportunità di limitare a quelli che ne costituiscono gli argomenti principali la discussione sull'indirizzo alla Corona, rimandando il dibattito degli altri problemi, sia di carattere politico, sia di natura tecnica, in sede di esercizio provvisorio, campo questo assai vasto.

L'esercizio provvisorio

Oggi viene distribuita ai deputati la nuova domanda di esercizio provvisorio che è per sei mesi.

Il disegno di legge sarà al più presto esaminato dalla Giunta generale del Bilancio che nominerà il relatore nella persona del suo presidente on. Facta.

La discussione sull'esercizio provvisorio si avrà subito dopo quella sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Appena sarà presentato alla Camera cominceranno le iscrizioni a parlare che saranno probabilmente molte.

Con l'esame dell'esercizio provvisorio la nuova Giunta del Bilancio inizierà i suoi lavori. E' intendimento del presidente, on. Facta, di tener in gran conto i vari Gruppi della Camera nella formazione delle Sotto-Giunte.

Giunta delle elezioni

Domani quasi certamente si procederà alla nomina della Giunta delle elezioni. Riguardo ai componenti si fanno a Montecitorio molti nomi. E' certo che vi saranno rappresentati tutti i partiti e tutti i gruppi. Intanto è sicura la nomina del Presidente nella persona dell'on. Enrico De Nicola. Questi, tra i parlamentari più autorevoli, è uno dei più giovani, *forse* il più giovane. E' già stato due volte Sottosegretario di Stato, alle Colonie ed al Tesoro ed alla Camera gode larghe simpatie anche perchè è uno spirito sereno, immune di settarismi e di asprezze.

Riunioni

Il Comitato direttivo del Gruppo socialista ufficiale ha tenuto stamane una lunga riunione. Si ritiene che abbia discusso dell'imminente dibattito alla Camera.

Per domani alle 10, è convocato il Gruppo radicale.

La ricerca della paternità

Gli on. Meda e Bertini hanno presentato la seguente proposta di legge:

«L'articolo 189 del Codice civile è così modificato: Le indagini sulla paternità dei figli, dei quali non è vietato il riconoscimento, sono ammesse soltanto:

1. Nei casi di ratto o di violenza carnale quando il tempo di essi corrisponda a quello del concepimento;

2. Nei casi in cui la paternità risulti indirettamente da sentenza civile e penale, ovvero da esplicita dichiarazione per iscritto del padre;

3. Nei casi di congiunzione carnale ottenuta con inganno, con abuso di autorità, di fiducia o di relazioni domestiche, o su persona affidata alla cura, educazione, istruzione, vigilanza e custodia anche temporanea, quando il tempo del fatto risponda a quello del concepimento;

4. Se la madre o colui al quale si attribuisce la paternità abbiano convissuto notoriamente a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento;

5. Nel caso di possesso di stato della filiazione naturale.

«Se la madre nel periodo del concepimento ebbe congiunzione con altro uomo, o se era notoriamente di non buoni costumi, non si fa luogo alla dichiarazione di paternità».

Seguono le disposizioni procedurali.

Dopo i fatti di Mantova

L'arrivo di un ispettore generale

Il Governo ha disposto l'invio a Mantova di un ispettore generale del Ministero dell'Interno che si trova sul luogo e ne attende il referto per prendere rigorosi provvedimenti contro tutti quei funzionari locali a carico dei quali, risultino, comunque, responsabilità.

L'ispettore generale inviato a Mantova è il comm. Guido Guida, già questore di Napoli.

I depositi delle Casse di Risparmio

Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica che l'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di luglio da lire 5.590.334.999 a lire 5.652.745.637 con un importo di lire 63.410.638.

Per i tubercolotici di guerra

I rappresentanti dell'Associazione Nazionale tra i tubercolotici di guerra: generale De Rossi, Presidente onorario, Romagnoli, Presidente effettivo e Lossak, Vice Presidente sono stati ricevuti ieri dall'on. Belotti, Sotto Segretario di Stato al Tesoro, il quale sovraintende ai servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, presentando un memoriale che contiene i voti e le aspirazioni di tutti i tubercolotici di guerra italiani.

L'on. Belotti, mentre si è riservato di esaminare benevolmente il memoriale, ha disposto subito, a beneficio dell'Associazione un sussidio straordinario di lire ventimila, assicurando che il Governo pone ogni cura ed ogni interessamento per questa categoria d'invalidi la quale merita, per le speciali sue condizioni, ogni attenzione da parte degli organi istituiti per l'assistenza alle vittime della guerra.

Nel ministero di agricoltura

A reggere la Direzione Generale lasciata dal comm. G. Beneduce, eletto deputato a Napoli, è stato chiamato il comm. Ferdinando Rocco, capo di gabinetto del ministro Visocchi.

Per il servizio del Credito Agrario, su conforme parere del Consiglio d'amministrazione presieduto dall'on. sottosegretario Carmenati, è stato nominato direttore capo di divisione il valente funzionario D.r Araldo Sessi.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 5. — E' giunto il piroscafo *Duca d'Aosta*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e Napoli.

NAPOLI, 7. — Il celere postale *Giuseppe Verdi*, della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova è giunto in questo porto ed ha proseguito per le Azzorre e New York.

Gravi disordini a Innsbruck

Le truppe italiane intervengono

TRENTO, 8. — La città di Innsbruck, che per tre giorni è stata teatro di gravi subbugli in conseguenza delle critiche condizioni alimentari, riprende ora la sua calma. Il movimento, che assunse carattere di gravità eccezionale, è stato fuorviato e sfruttato da elementi bolscevichi venuti dall'interno dell'Austria e da Monaco di Baviera, i quali eccitando la folla contro le classi agiate, avevano fatto credere che le truppe italiane non sarebbero intervenute. Scene di violenza si svolsero contro la sede dell'autorità provinciale. Furono presi d'assalto e saccheggiati negozi, magazzini e abitazioni signorili, che erano state contrassegnate con una striscia rossa. La Milizia civica essendo impotente a frenare il movimento, il Governo della provincia chiese l'intervento delle truppe italiane che riuscirono a sbandare i dimostranti.

Sono stati operati numerosi arresti. I bolscevichi appena si accorsero della presenza delle truppe italiane, si ritrassero in disparte, assumendo l'atteggiamento di spettatori, per tema di venire in conflitto con le truppe stesse. Il Governo provinciale pubblicò un manifesto con cui invitava la popolazione alla calma; segnalava la benemerenza delle truppe italiane ed avvertiva che avrebbe trasferito il potere e la tutela dell'ordine al Comando italiano.

Oggi domenica si è avuto un comizio, promosso dai socialisti, con intervento di numerose persone, nel quale si è deciso di presentare al governo di Vienna la necessità dell'unione della provincia alla Germania o per lo meno di sollecitare l'Intesa ad assumersi direttamente l'amministrazione dello Stato, visto che il governo attuale si trova nella impossibilità di amministrare da sè la popolazione.

Le truppe italiane sono tuttora dislocate in diversi punti della città e continuano nella loro opera di sorveglianza.

La crisi operaia a Barcellona

BARCELLONA, 7.

Gli operai che sono senza lavoro, in seguito alla serrata, obbedendo all'invito dei Sindacati, hanno chiesto ai loro padroni il pagamento dei salari settimanali, poichè la legge obbliga a pagare una settimana di stipendio ad ogni operaio licenziato senza preavviso. Un gran numero di padroni ha pagato. Non si è verificato alcun incidente.

◆ *Madrid è senza giornali* in seguito a disordini avvenuti al momento della vendita del giornale unico.

◆ *La crisi ministeriale* in Ispagna perdura. Il Re è a caccia, Maura si è recato a conferire con lui.

Il duplice delitto di Milano

L'assassino è un giovinetto sedicenne

La confessione dell'omicida

MILANO, 8.

L'atroce mistero dei due giovanetti Valfre Casoli e Giovanni Saporiti, arsi vivi entro una capanna alla Ghisolfa, sembra finalmente svelato per la confessione fatta ieri sera dal sedicenne Carlo Galli.

Il cav. Brogiotti del commissariato Sempione, dopo avere ieri proceduto ad un nuovo sopraluogo per assodare alcune circostanze, sottopose il Galli ad uno stringente interrogatorio. Il ragazzo, agitato e piangente, cominciò a ritrattare tutte le narrazioni fatte precedentemente e finì poi col confessare che si trovò la sera del 3 al 4 andante in un cinematografo in compagnia dei Casoli e dei Saporiti. Con essi, ha detto il Galli, ero adirato perchè mi avevano portato via del carbone, tolto da alcuni carri e da me accumulato presso la scarpata della Ferrovia. Non solo, ma un giorno mi tolsero anche due lire. Io volevo che mi restituissero il mio denaro e feci anche per il carbone una questione nel cinematografo. Mi risposero entrambi schernendomi ed io, disperato, decisi di vendicarmi.

Li seguii e li vidi entrare nella capanna. Erano le 23,30. Tornai a casa e finsi di andare a letto, invece, dopo essermi armato di un coltello, uscii, mi avvicinai alla capanna e scopersi che dentro di essa il Casoli e il Saporiti dormivano profondamente. Mi gettai sul primo e lo colpii alla gola; all'altro immersi il coltello nel ventre; poi legai i due strettamente con corda e filo di ferro. La candela ardeva loro accanto illuminando intorno; afferrai la candela e diedi fuoco alla capanna, poi fuggii gettando il coltello nelle ortaglie.»

Come si comprende, questa inattesa confessione sconvolge completamente il corso delle indagini sul truce fatto. L'autorità sta controllando diligentemente le dichiarazioni del Galli il quale si accusa di sì atroce misfatto e intanto ieri sera a tarda ora, ha liberato gli arrestati Ernesto e Ambrogio Viamara i quali si erano sempre mantenuti sulla negativa.

E' stato rimesso in libertà anche Ercole Viamara, quello che sembrava dovesse portare il peso della grave accusa.

Tragici particolari

Ore 14.

Carlo Galli che, come vi ho telefonato stamani, si è confessato autore dell'efferato delitto di cui sono rimasti vittime i giovanetti Casoli e Saporiti. Stanotte e stamane, dopo la confessione di ieri sera e dopo nuovi e stringenti interrogatorii subiti per opera del commissario cav. Brogiotti, ha confermato con grande tranquillità l'impressionante racconto fatto ieri ai funzionari ed ha fornito nuovi particolari del truce delitto, da lui dimenticati nel primo interrogatorio, aggiungendo che il movente principale dell'uccisione, oltre la vendetta, fu anche il furto, perchè egli credeva che i due compagni fossero in possesso del ricavato di un furto di carbone commesso insieme con lui e di danaro di altra provenienza.

Questo giovanissimo assassino è un ragazzo di sedici anni, alto di statura, eccessivamente magro, trasandato nel vestire, coi capelli arruffati e lunghi: un vagabondo il quale, più che col mestiere di calderaio, a quanto si apprende [illegible], viveva di piccoli furti.

Passato il primo momento di confusione egli ha fatto il suo racconto al Commissario con calma e quasi con ostentazione, scendendo a particolari che rivelerebbero un cinismo precoce e ributtante. Egli ha, per esempio, descritto minutamente il coltello usato per commettere il doppio omicidio: una lama acuminata di circa dieci centimetri che egli aveva rinvenuto fra alcuni rottami, alla Simonetta. Dice che egli stesso fece il manico fisso, di legno, e che portava l'arma in un buco presso la tasca interna della giacca.

Richiestogli perchè avesse legato i due corpi, ha risposto tranquillamente al funzionario: «Perchè bruciando non si dividessero»; ed ha proseguito dicendo che, appena compiuto quest'atto, prese la candela e diede fuoco alla capanna in due lati per essere sicuro dell'incendio. Galli poi gia[illegible] coltello ed essendosi accorto di essere macchiato di sangue, si recò alla cascina Simonetta, ove lavò le macchie: quindi rincasò verso le una e un quarto.

Questo secondo quanto dice il commissario Brogiotti sono le confessioni del Galli, nelle quali però si notano ancora molti punti oscuri e circostanze che non si sono potute chiarire. Il coltello non è stato rinvenuto, nonostante le ricerche fatte [illegible] dagli agenti. Così pure nulla si è [illegible] circa le macchie di sangue e la lavatura che avrebbe seguita il Galli dopo aver commesso il delitto. Inoltre le affermazioni del Galli contrasterebbero con [illegible] risultanze della necroscopia che escludon ferite mortali nei corpi dei due carbonizzati.

Si aggiunga inoltre che il movente del delitto sarebbe talmente sproporzionato da far nascere spontaneo il sospetto di una serie di lunghe reticenze nel racconto del Galli, anche ammettendo di trovarsi di fronte ad un caso di delinquenza e di ferocia al difuori della normalità criminale. Non sarà quindi da meravigliarsi se questo delitto darà luogo ad altri colpi di scena.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

La sera del 7 corr. in un lieve sospiro serenamente rendeva l'anima a Dio

DELL'ARA Gr. Uff. GIOVANNI

già Cassiere speciale del Tesoro

I parenti costernati ne danno il doloroso annuncio.

Roma, 8 Dicembre, 1919.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 14, muovendo da Via dei Villini 4, per la Parrocchia di S. Giuseppe (Via Nomentana) per proseguire per il Verano.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Ieri in Roma dopo lunga malattia, cessava di vivere il

Cav. Uff. Lorenzo Vigliardi-Paravia

La DITTA EDITRICE G. B. PARAVIA e C. che l'ebbe prezioso Socio collaboratore per circa cinquant'anni, dei quali trenta dirigendo la Filiale di Roma, ancora dolorante per la recentissima perdita del comm. Carlo, con animo rattristato annunzia questo suo nuovo lutto.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 9 alle ore 10,30 partendo da via Tre Novembre n. 114.

Roma, 8 Dicembre 1919.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1886
Capitale L. 5,000,000 interamente versato - Riserve L. 3,200,000
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA, GRAGNANO, META, PIANO DI SORRENTO e SORRENTO.

Situazione al 31 Ottobre 1919

ATTIVO	L.	PASSIVO	L.
Cassa	1,480,476 07	Capitale	5,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	57,796,929 04	Fondo di riserva	3,000,000 —
p. l'incasso	175,086 06	Riserva speciale	200,000 —
Titoli di s/ proprietà	10,396,681 75	Depositi a risparmio e C/C	[illegible]
Riporti	1,253,008 38	Buoni fruttiferi	10,809,196 77
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	598,241 —	Banche e corrispondenti diversi	10,380,411 02
s/ titoli	1,965,782 90	Assegni circolari	[illegible]
Cuponi diversi	11,739 50	Depositanti di oggetti e valori diversi	15,319,006 57
Beni stabili	795,000 —	Dividendi in corso e arretrati	21,681 —
Banche e corrispondenti diversi	1,118,403 97	Creditori diversi	[illegible] 64
Debitori diversi	47,497 91		
Depositi a garanzia	6,159,[illegible] 48		
a cauzione	659,700 —	Utili del corrente esercizio	[illegible]
a custodia	8,079,076 15	Risconto del portafoglio	600,000 —
Risconti s/ buoni fruttiferi	540,339 88		
Mobili e casse forti	1 —		
Spese d'ammin. e interessi passivi	964,857 97		
Totale L.	70,7[illegible] 48	Totale L.	70,7[illegible] 48

Il Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — *Il Presid. del Cons. d'Amm.:* Avv. Gaetano Russi-Romano
I Sindaci: Fortunato Imperato — Luigi Cariello — Salvatore Opipari

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

SOCIETA' anonima cerca due tre stanze centralissime uso ufficio. Scrivere Paolini Vezio, posta, Roma.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

AU pair: signora (famiglia stimata, coltissima) molte capacità arte, casa, rimasta sola occuperebbe posto distinto educatrice, compagna. Fedeli; Montenapoleone 7, Milano.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

CANTO pianoforte accurato lezioni anche domicilio prezzi miti. Maestro Ferrarelli, Via Nomentana, 191.

DIURNI, Ginnasio, Liceo, Tecniche. Lezioni anche per corrispondenza. Istituti Gabelli, Capocci ventidue, telef. 9807.

SIGNORINA francese, laureata, dà lezioni, conversazioni. Scrivere B. 111, Unione Pubblicità.

TELEGRAFIA, Radiotelegrafia nuovi corsi accelerati teorico-pratici iniziansi subito, «Istituti Meschini», SS. Apostoli, 49.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

FAMIGLIA straniera acquisterebbe villino signorile disponibile prontamente esclusi mediatori. Offerte scrivendo B. 99, Unione Pubblicità.

VENDESI palazzo Prati 28 appartamenti botteghe solida costruzione telefono 30356.

VENDESI Fabbricato buona costruzione. Esposizione mezzogiorno. Via degli Scipioni. Prezzo L. 230.000. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Paoletti, Via Napoleone III 46, ore 9-11.

6) OCCASIONI

BOCCOLE anello brillanti bellissimi acquisto esclusivamente da privato. Scrivere: B 27, Unione Pubblicità.

CONSOLA cantoniera specchiera mogano intagliato grande specchiera dorata smobilatore tre luci. Filiberto, 20.

VENDESI motoaratrice Titan 10-20 quasi nuova. Rivolgersi: avv. Gullotta, Via Rasella, 44.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

DIFFIDATE di quei ciarlatani i quali dichiarano sui giornali di comprare oggetti di vestiario fuori uso ad altissimo prezzo essendo l'unico Ajò Alberto Via Giubbonari 44, che paga veramente a buonissime condizioni. Confrontate.

DONNE, Pillole Apiolo-apiolvenere richiamano regolarissime regole mensili. L. 10. Farmacia Fantasia, Via Merulana 190, Roma. Opuscolo.

PRESERVATIVO nuovissimo metodo sicurissimo richiamare mestruazioni. Opuscolo gratis. Laboratorio Manenso, Caltanissetta.

13) ANNUNZI VARII

A PERSONA influente sollecita pratica correttissima Ministero Industria Commercio offresi adeguato compenso. Scrivere: B 98, Unione Pubblicità.

CERCO piccolo prestito restituibile presto Mirella Milli, fermo posta, Perugia.

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, ineccepibili assume ovunque «Lince», Mercede 16, Roma. 10—1088

MAGNETI riparazioni specialità. Laboratorio Elettrotecnico Grani, Via Bonella 62-63.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

SIGNORE romano, diplomato, guadagna ventimila, corrisponderebbe signora, signorina, alta educazione, illibata, scopo matrimoniale; disposta stabilirsi America. Necessario mandare fotografia, Minerva, 300 Broadway, New-York.

15) CORRISPONDENZE

AMETISTA non so se gradirai ancora auguri e affettuosissime cose.

BRUNA, voglio dirti ultima tuo nome, A.... Intermedia anche, N.

DUBBIO... pregola parlarmi incontrandoci. Contraccambio affetto.

ELSA, Resto inteso. Ridatami vita. Grazie tesoruccio bello, adorata mia.

FARFALLA, Con l'anima giuliva, con certezza averti sollevata, tranquillizzata, con speranza che curerai tua esistenza per la mia, invio pensandoti tutto l'amor mio. Amore.

SALERNO. Sabato. Grazie delle parole divine. Potrò mostrarti presto quanto io sia disperatamente tuo?

18 FEBBRAIO. Perdonaste! Mi amate così poco!... Rievocando rassicurato tormento ardente passione.